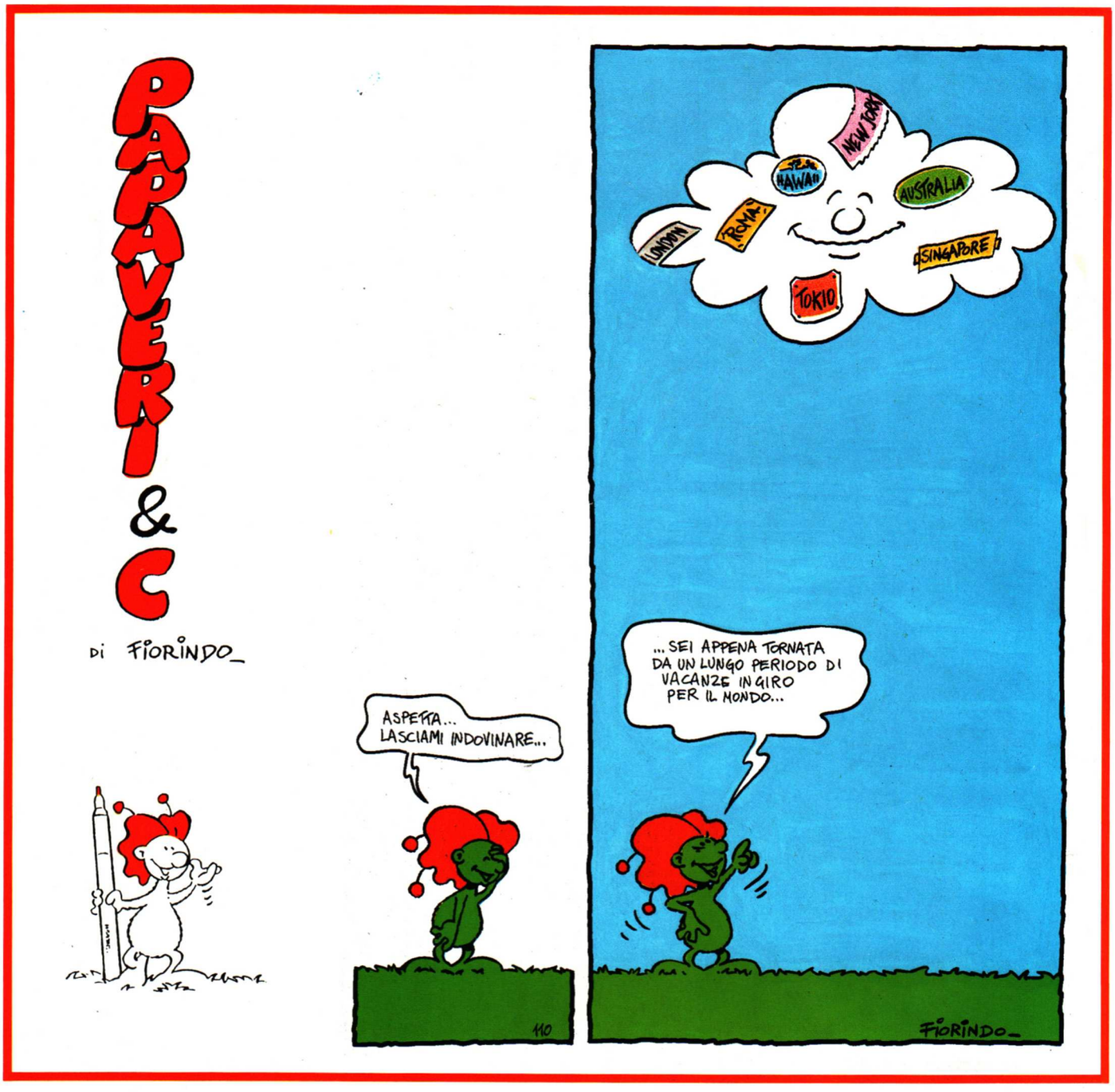
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1992
17
PADOVA

La "pistola" piú simpatica del WEST

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 18 settembre 1992 - n.17 - 13002180992



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 17- 18 settembre 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Antonella Ferri, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Roberta Rigo, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Fabio Gallo

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I

Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa

Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981

Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257

Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 17

Ciao, ragazzi

com'è andata la riapertura della scuola?

Come dite? Se non posso trovare un argomento più allegro? Be', naturalmente sì, però la scuola è la principale attività per quasi tutti voi, perciò è vostro vantaggio viverla meglio che potete.

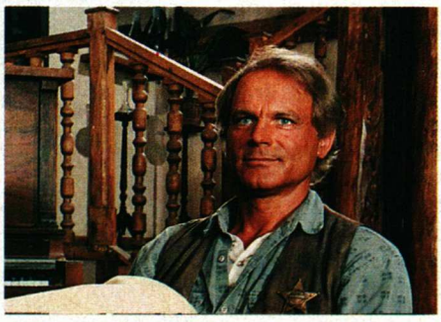
Sapete tutti quella della differenza tra l'ottimista e il pessimista? Davanti a mezzo bicchiere di vino (o di aranciata), l'ottimista dice: che bellezza, è mezzo pieno; e il pessimista: che peccato, è mezzo vuoto. Ovviamente si tratta della stessa quantità. Allora proviamo a pensare insieme al vostro bicchiere scolastico mezzo pieno. A scuola spesso incontrate amici; vi capiterà la fortuna di qualche insegnante umano, intelligente e ben preparato; quasi tutti avete una materia preferita che vi dà soddisfazione; spesso in classe vi divertite... infine, pur con tutte le sue insufficienze, la scuola è una delle vie più comuni per uscire dall'ignoranza e anche per accedere a lavori qualificati. Mi pare che ce ne sia abbastanza per sopportarla, anzi giovarsene più che si possa. Noi del MERA vi diamo una mano con argomenti di buon livello culturale, ma anche vi confortiamo con tante pagine ricche di fantasia, di informazioni pratiche, di giochi.

A proposito di giochi: avrete notato a pagina 7

7 DIVENTERETE FAMOSI

è originale e sono sicuro che vi piace. Questa di oggi è la seconda di 4 parti: se vi è sfuggita la prima precipitatevi a recuperare il MERA precedente (n.16), e... diventate famosi!

26 LA PISTOLA SIMPATICA DEL WEST



vi dà l'occasione di conoscere meglio uno degli attori più amati dai ragazzi, e in genere dal pubblico: Terence Hill, che qui è presentato, oltre che come attore, come persona ricca di umanità.

Sembra un gioco, ma è un'impresa tecnologica di prim'ordine quella descritta a pagina

44 GUARDA, UNO PTERODATTILO!

Tecnici e scienziati americani sono riusciti a costruire il gigantesco volatile preistorico, perdippiù capace di volare battendo le ali: cosa finora ritenuta impossibile. La cronaca e le foto di Butti mi hanno affascinato.

E poi ci sono le splendide immagini della festa storica per la dama di Conegliano e le rubriche di bellezza, di Bibbia e di ecologia, fatte in modo proprio originale. Provate a leggerle e ditemi. Ciao, ragazzi.

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Il grande gioco: diventerete famosi**

9 **Il mese che viene: ottobre**

10 **Parlami: io ti ascolto**

12 Sport - **Ennio Dal Bianco**

14 Fumetto -**America, America**

26 **Arrivederci Terence!**

29 **Mondobollo**

30 **Musica senza barriere**

32 Fumetto - **Alex: festa di compleanno**

40 **Duemilacinquecento anni di scuola**

44 **Uno Pterodattilo!**

46 **La dama di Conegliano**

49 Musica - **Pitura Freska**

51 Fumetto - **Lilo**

55 **Bibbia**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

Dama di Conegliano (pag. 46).

caro fra simplicio

Baobab

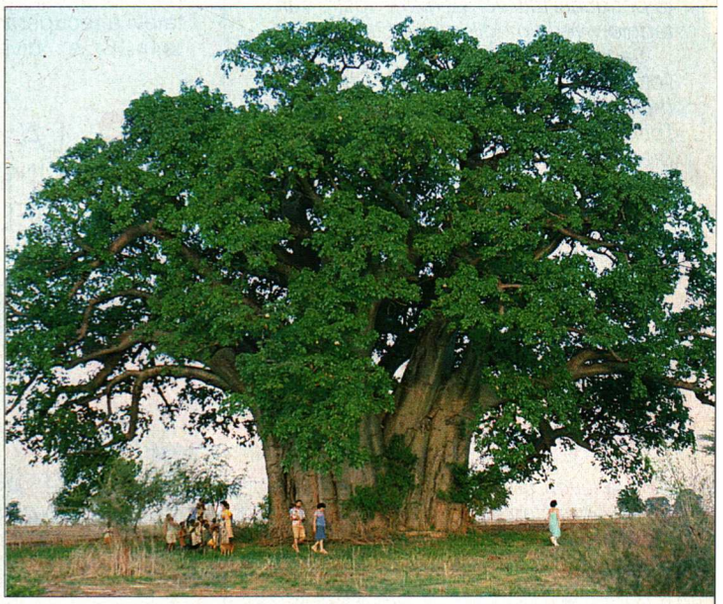
Ero in vacanza in un paesino di montagna, durante la scorsa estate, e una domenica d'agosto in chiesa un missionario del luogo, che veniva dall'Africa, ci ha parlato durante la messa delle sue esperienze di missione. A me è rimasto impresso un nome strano di un albero gigantesco: «Baobab». Me ne puoi parlare?

Federica A. di Altivole VI

Il «baobab» (nome scientifico: Adansonia digitata) è un albero gigantesco, originario dell'Africa tropicale, appartenente alla famiglia delle Bombacacee.

In Senegal se ne sono misurati alcuni con tronco di 25 metri di circonferenza. Il loro legno è molle, spugnoso e imbevuto d'acqua, per cui possono resistere a siccità prolungate.

Producono frutti del peso di qualche chilo, pieni di una polpa farinosa, acidula, che si può trovare in commercio e serve per fare limonate fresche; tale polpa ha pure il potere di stimolare la salivazione e di detergere i denti, rendendoli bianchissimi. Dai semi si ricava anche olio di buona qualità; la corteccia produce fibre per carta e per cordami.



Grossissimo problema

Caro Fra Simplicio,

mettiti comodo perché sto per esporti un grossissimo problema che coinvolge tutti i giovani.

Mi chiamo Claudia, ho 17 anni e vivo a Portogruaro (VE).

Alla mia età si esce dalla famiglia per entrare nella società e ciò vuol dire staccarsi da quella sicurezza materna che caratterizza la nostra infanzia.

Appena ci si aprono le porte del mondo ci sembra di sognare: tutto è luminoso, colorato di speranza.

Poi, un po' alla volta, sentiamo notizie raccapriccianti: mafia, AIDS, cancro, disastri nucleari, guerre, violenze, aborti, divorzi, droga, inquinamento, prostituzione... (e chi più ne ha, più ne metta). Ci consoliamo relativamente nell'apprendere che questi eventi si verificano lontano da noi. Così io, nel mio paese di periferia, mi sento protetta, lontana dai mali della società.

Non possiamo ignorare però questi problemi. Essi ci sono vicini, sono presenti dappertutto.

Infatti vengo presto a sapere che anche nel mio angolo di mondo esistono situazioni analoghe a quelle elencate prima. Penso comunque che basti chiudere la finestra rivolta a questa porzione di società, cioé «fregarsene» come fanno tanti altri, dicendo «non sono fatti miei» oppure «certe cose non mi sfiorano neppure: basta stare attenti».

Attenti a chi e a che cosa?

Mi sveglio un mattino e scopro che è impossibile un tale comportamento, che inoltre giudico proprio di una persona immatura e asociale.

Cosa fare allora?

Vorrei tornare piccola, per essere cullata al sicuro fra le braccia di mia madre. Invece non si può tornare indietro, bisogna cercare altre strade.

Quali?

Ormai non esistono più punti di riferimento, soprattutto perché (a causa della società stessa) si sono estinti i valori su cui potrebbe sostenersi la nostra vita, o meglio, ci sono crollati addosso.

Ecco che si rafforza, quindi, la mia fede cristiana. Proprio perché è anticonformista, la saldezza ai miei principi diventa una sfida contro la società.

Sono io però la società! Come posso lottare contro un muro, di cui anch'io sono un mattone?

Non pensare che stia esagerando il problema: conosco ragazzi della mia età che fumano spinelli, si drogano, hanno frequenti rapporti sessuali con diverse ragazze.

Ho paura di vivere. Ho bisogno di Dio.

Una volta pensavo che, avendo come preciso punto di riferimento un «moroso», avrei potuto «fregarmene» di tutto; tanto io sarei stata al sicuro con un boy-friend di sani principi morali.

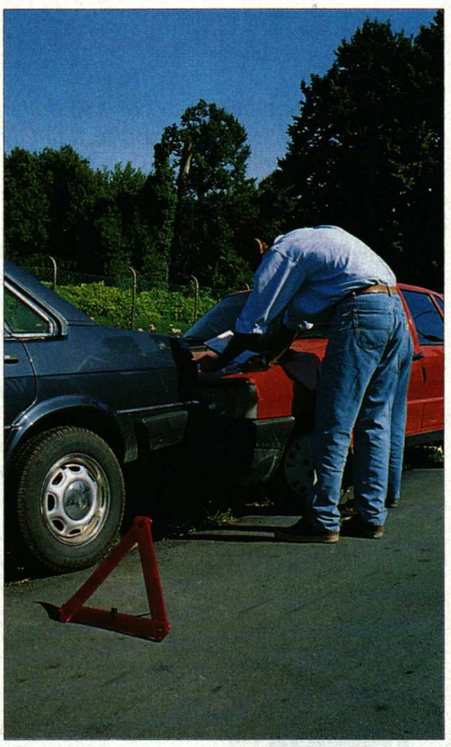
Invece sono stati proprio alcuni dei mali sopra elencati che hanno scritto «the end» sulla mia più bella storia d'amore.

Fra Simplicio, aiutami. Con che coraggio posso af-

Bonus Malus

Mio padre, che ha pagato l'assicurazione dell'auto poco tempo fa, mi ha fatto vedere la polizza e c'era scritto Bonus Malus. A me è venuta la curiosità di sapere il significato di queste due parole. Grazie.

Matteo C. di Frosinone



Il Bonus Malus (dal latino bonus: buono, malus: cattivo) è un tipo di polizza contro la responsabilità civile, nella quale il premio da pagare diminuisce per l'automobilista che nell'anno precedente non abbia provocato incidenti.

Nel linguaggio aziendale, il bonus è una gratifica concessa dal latore di lavoro ai suoi dipendenti-dirigenti, in riconoscimento del buon lavoro svolto.

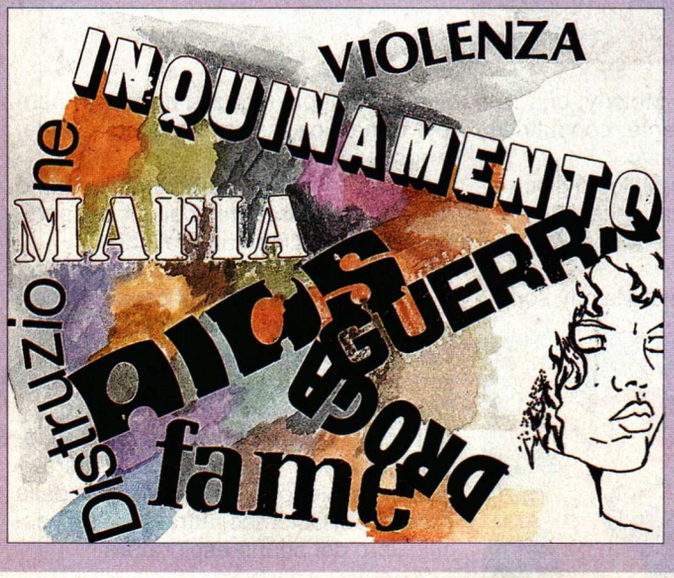
frontare un mondo così perverso?

Claudia

Allora, ragazzi, che ne dite?

E' vero quel che dice Claudia: ha esposto «un grossissimo problema che coinvolge tutti i giovani».

Perciò mi pare giusto che la risposta la costruiate voi, insieme, secondo i vostri pensieri e le vostre esperienze. Io poi aggiungerò la mia. Dunque, prendete carta e penna e... appuntamento al più presto su questa rubrica. Ciao.



Un puzzle pazzo...

2 diritti, 2 rovesci, 1 gettato, 1 accavallato... Mi sto facendo un maglione, di quelli caldi caldi, che s'infilano volentieri nelle giornate gelide. Spero di finirlo per Natale. Ho cominciato tre mesi prima, così posso sferruzzare con calma. Ho scelto un bel disegno jacquard e ho il mio daffare con gomitoli e gomitolini, che s'intrecciano a ogni cambio di colore.

Devo dipingere con i ferri un paesaggio invernale e mi servono ben 15 tinte diverse: varie tonalità di verde per gli alberi, azzurro e cinerino per il cielo, rosso per i tetti, giallo per le tendine, bianco per la neve, e via colorando... Sembra un quadro; o, meglio, sembrerà... Sono agli inizi, il disegno comincia appena ad abbozzarsi e non ci si capisce ancora molto; se poi si guarda il lavoro alla rovescia, mamma mia! sembra un puzzle pazzo... Mio fratello ogni tanto mi guarda con aria scettica; forse si chiede cosa mai verrà fuori da quel groviglio di fili che ho per le mani. Ma io non mi scoraggio, perché ho in mente il disegno complessivo e già immagino il colpo d'occhio finale. Così, punto dopo punto, il mio quadro pian piano prende forma: ecco i campi ammantati di neve, ecco il ruvido fusto dei pini, e una stradina, e una casa, e gente che va... Ogni 5 o 6 giri mi fermo e rimiro il mio maglione a distanza, per vedere l'effetto che fa.

Poi penso che anche la natura, in questo periodo, comincia pian piano a intrecciare i suoi fili segreti. Nulla ancora si vede, ma alla stagione fissata tutto sarà pronto: petali di fiori, ali di farfalle, piume sgargianti, mantelli di prati, ventagli di rami, polpe succose, tessuti e colori per ogni angolo della terra...

Così, mentre sferruzzo, penso:

«Quanto sei bravo e paziente, Dio,
che fibra a fibra tessi ogni vivente,
nel grembo della terra
come nel seno materno...
Che gioia sapere che,
con le tue mani d'artista,
hai tessuto anche me!»

la tua Mariella

Indirizzate le vostre lettere a: Fra Simplicio
Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo
35123 Padova

caro fra simplicio

Bambini adottati da una classe

Caro Fra Simplicio,
sono una ragazza di 13 anni e vorrei che tu pubblicassi il foglio che trovi all'interno della busta.
La mia classe quest'anno ha adottato due bambini dell'India e ci siamo proposti così di incontrarci ogni anno per spedire ai nostri due fratellini dei soldi necessari per almeno una tazza di riso al giorno, un vestito e i libri necessari per la loro educazione.
Inoltre la mia classe ha organizzato una recita fatta solo dai miei compagni, senza l'aiuto di nessun adulto: il ricavato lo abbiamo mandato ai nostri amichetti.
Avremmo voluto aiutare qualche altro bambino ma non ci è stato possibile.
Spero che se tu potrai pubblicare il foglietto qualche famiglia o qualche scuola possa fare qualcosa...

Elisabetta Ballotta - Augusta SR

Pubblico volentieri le parti essenziali del foglio anche perché questa azione di «adottare» un bambino a distanza è buona, è giusta e sta funzionando molto bene.

SALVARE UN BAMBINO

L'ONU denuncia: «Il mondo è pieno di schiavi bambini»

In una sua relazione analizza le cause della compra-vendita di bambini che vanno ricercate nella miseria e nell'analfabetismo...

I bambini sono comprati per 150 dollari o poco più... in Brasile, sempre secondo il rapporto dell'ONU, ci sono 30 milioni di bambini abbandonati...

Dal rapporto UNICEF alla Conferenza Mondiale dell'Infanzia:

«Ogni giorno nel mondo muoiono 40 mila bambini per fame o per malattie derivanti dalla denutrizione!»

Il Papa in Brasile:

«Nel mondo non possono e non devono esserci bambini abbandonati, sfruttati, usati, assassinati!»

È il Papa a chiederlo e a esigerlo in nome di Dio e di suo figlio Gesù, che è stato bambino.

Da una lettera di un padre missionario:

«... Ho visitato un villaggio tutto di lebbrosi: Dehisar, alla periferia di Bombay (...)

All'entrata del villaggio alcune bambine, tra i cinque e gli otto anni, stanno impastando, con le manine nude, sterco di bufalo, raccolto in una vicina stalla, per farne delle formelle rotonde di dieci centimetri di diametro. Verranno poi essiccate al sole e vendute come combustibile.

Guardandole avvolte nei loro poveri stracci legati ai fianchi, seminude, imbrattate, con i corpicini magri da mostrare una fame mai saziata, pensavo alle nostre bambine e bambini nei loro lindi vestitini, paffuti, coccolati, capricciosi. Per questi figli di Dio non ci sarà mai un vestito pulito, la possibilità di andare a scuola, la gioia di correre come tutti i bambini del mondo, una casa accogliente dove la mamma li attende con un bacio e una carezza. Per loro soltanto lavoro, sacrificio, privazione, sofferenze (....)

Melody e Luca

Sto seguendo da metà agosto una serie meravigliosa di cartoni animati su Canale 5 e su Italia 1, che si chiamano rispettivamente: «Melody» e «Com'è grande l'America». Vorrei che tu me ne parlassi.

Anna di Orvieto TR

«Tutti in scena con Melody» è una serie di cartoni animati, di produzione americana, che si svolge in una piccola città della costa californiana, Surfside. Qui vivono un gruppo di ragazze che dividono il tempo tra lo studio e il lavoro in una TV locale.

Leader del gruppo è Melody, una ragazza decisa e intelligente, conduttrice di un programma televisivo.

Roby è il fidanzato di Melody, gioca a calcio e a rugby; ci sono anche Ferdie, intelligente e dinamico, e Monty, un po' tonto e calmo.

Amiche e compagne di Melody sono:

Simona, saggia ragazza di colore; Ashley, romantica, aspirante attrice, Carla, la rossa, simpaticona.

Attorno a questi personaggi ruotano avventure di carattere scolastico, sportivo, ambizioni cinematografiche.

«Com'è grande l'America» è un cartone animato storico- didattico. La produzione è spagnola. Le avventure si snodano attorno alle civiltà indigene dell'America e alle loro usanze.

Il protagonista è Luca che, col suo fedele cane Milord, vive il mondo meraviglioso e misterioso dei popoli prima della scoperta di Colombo, attraverso un vecchio libro del nonno esploratore.

Un grande gioco di amicizia e di spirito di osservazione - 2

Diventerete famosi! E vincendo un premio Eccezionale.

Qui sotto trovi la seconda scheda. Tagliala seguendo la linea tratteggiata.
La faccia A è per te. Rispondi alle domande che vi trovi.
Tutte le risposte alle domande scritte sulla scheda si possono ricavare leggendo con attenzione questo numero del MESSAGGERO DEI RAGAZZI.
Scrivi in fondo, con la massima chiarezza cognome e nome.
Ora dai la scheda e questo numero del MERA all'amico/a che hai scelto dovrà rispondere alle domande sulla faccia B.
Fatto questo, conserva anche la seconda scheda, insieme con la prima.
Sui due numeri di ottobre (MERA n. 18 e19) saranno pubblicate le schede 3 e 4.
Anche queste due schede andranno riempite con le risposte alle domande.
Alla fine spedirete insieme le quattro schede.

SCHEDA 2

(Faccia A per l'abbonato/a) **A**

1 - In quale pagina vola lo Pterodattilo? .....

2 - Quanti anni ha Tom Cruise .....

3 - 20 ragazzi hanno pedalato per 450 Km: da Cuorgnè a ...? .....

4 - Chi ha disegnato gli "Ufofrancobolli" della Gran Bretagna? .....

5 - Il vero nome dell'autore di Pinocchio .....

6 - Come si chiama la mamma di don Pio Park? .....

7 - Il vero nome di Bud Spencer .....

8 - Che strumento suonano le due ragazze di Renoir? .....

9 - Come si chiama il materiale ottenuto dal riciclaggio della plastica? .....

10 - Qualè il problema di Lilo? .....

ABBONATO: Cognome e Nome: .....

Diventerete famosi!

PREMI

Tra quelli di voi che manderanno le quattro schede con il maggior numero di risposte giuste, saranno sorteggiate sei coppie vincitrici che diventeranno protagoniste di servizi giornalistici come le persone celebri. Verremo a intervistare e fotografare te e il tuo amico/a (se sarete tra le sei coppie vincitrici).

Potrete comunicare le vostre idee e le vostre speranze a tanti altri ragazzi e grandi.

Così "DIVENTERETE FAMOSI".

P.S. Prima di rispondere alle domande. Vi conviene leggere tutto questo "MESSAGGERO DEI RAGAZZI".

CONDIZIONI PER GIOCARE

Il gioco deve essere fatto in due: tu con un'amico/a.
Ma attenzione!
Questo amico/a;
1 -non deve essere abbonato già al Messaggero dei Ragazzi;
2 -non deve essere nato negli anni 1978/1983 compresi;
3 -non deve essere fratello/sorella di un abbonato.

SCHEDA 2

(Faccia B per l'amico/a) **B**

1 - Che ha nella testa quel Pterosauro? .....

2 - Come è firmata l'illustrazione di apertura dell'articolo sul jazz?.....

3 - Chi ha ucciso Billy Blue? .....

4 - Il nome di Amstrong .....

5 - Quando vedremo la luna piena in ottobre? .....

6 - Il vero nome di Terence Hill .....

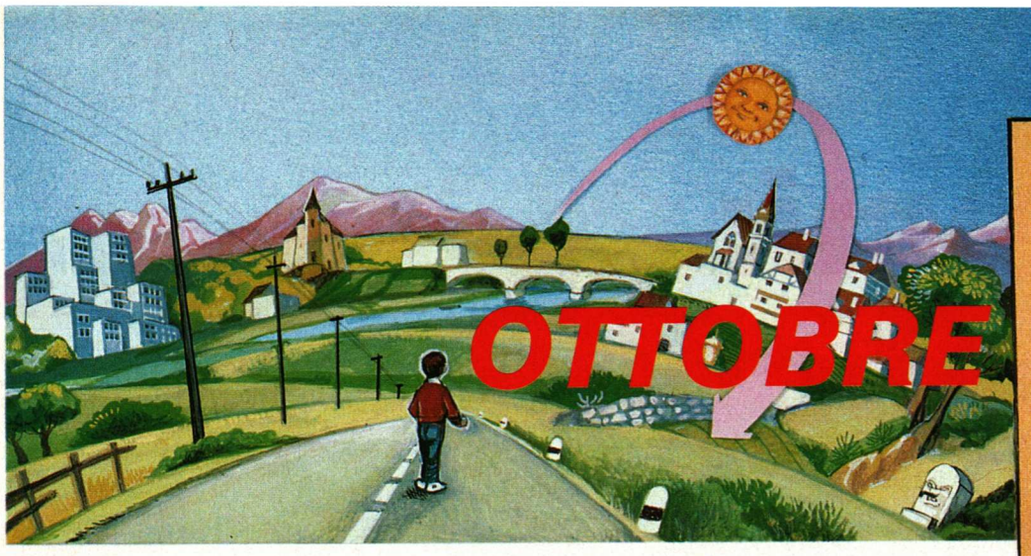
7 -Che tiene tra le labbra la ragazza di Pompei? .....

8 - Quale petrolio è più pregiato per il basso contenuto di zolfo?.....

9 - Chi è l'autore di Lilo? .....

10 - Quella nuvola è stata in vacanza anche a Parigi? .....

AMICO/A: Cognome e Nome.....



Il sole: il giorno 1 sorge alle ore 6,30 e tramonta alle ore 18,12; il giorno 31 sorge alle ore 7,07 e tramonta alle ore 17,18. In tutto il mese, quindi, la durata del giorno diminuisce di 1 ora e 31 minuti.

La luna: il giorno 3 primo quarto; il giorno 11 luna piena; il giorno 19 ultimo quarto; il giorno 25 luna nuova.

Nel gennaio scorso una circolare dell'Unione Astronomica Internazionale dava notizia della scoperta di 1992 AD, un pianetino fra Nettuno e Plutone, il cui diametro è stimato in 140 km; si sta ora accertando la sua vera natura perché le ipotesi si di essa lo indicano come un asteroide (ma bisognerebbe allora supporre una fascia di asteroidi ai confini del Sistema Solare), il nucleo di una cometa «esaurita» o un satellite sfuggito ad Urano o Nettuno.

Ad ottobre dentro i tini
già ribollon buoni vini,
mentre a scuola gli studenti
son tornati a stretti denti:

c'è da prender libri nuovi
chè di usati non ne trovi
e poi c'è da presto alzarsi,
da studiare, da affannarsi!

Ma vi par malinconia?
Finalmente in compagnia
si potran far le risate;
quindi, auguri e,
un po'... studiate!

Il Santo del mese

S. Teresa di Lisieux (giorno 1): è stata definita la più grande santa dell'epoca moderna. Nacque ad Alençon, in Francia nel 1873; ultima di 9 fratelli, crebbe in una famiglia profondamente cristiana. Rimasta orfana di madre a 4 anni, si trasferì a Lisieux. Ancora bambina sente prepotente il desiderio della clausura e a 14 anni ne chiede il permesso prima al suo vescovo e poi addirittura al papa Leone XIII, i quali glielo negano. Riesce nel suo intento solo nel '90, ma ben presto si ammala di tubercolosi e ne muore il 30 settembre 1897, dicendo: «Mio Dio, vi amo». La sua potente ma umile spiritualità, che si è espressa anche in numerosi scritti, straordinari per umanità e per fede, la fece proclamare santa già nel 1925; patrona delle Missioni, fu poi dichiarata, nel 1944, patrona della Francia insieme a Giovanna d'Arco.

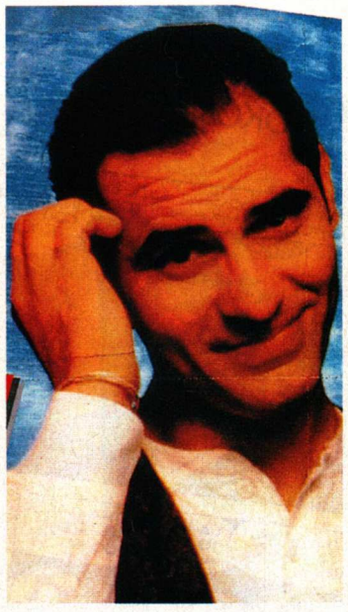
Chi lo disse?

«Ci rivedremo a Filippi». Si narra che prima della battaglia di Filippi contro Antonio e Ottaviano, nel 42 a.C., Bruto vedesse in sogno il fantasma di Cesare che lo minacciò con questa frase; la battaglia andò poi male per Bruto, segnando così la vendetta postuma del grande dittatore ch'egli aveva ucciso. La frase è ora adoperata per lo più dai professori che prospettano con essa scrutini o esami poco felici agli studenti poco studiosi.

Spigolando qua e là

Quando Carlo Lorenzini nel 1880 scrisse il suo Pinocchio, non immaginava di rendere famoso con lo pseudonimo Collodi il paesino natale della sua amatissima mamma. Ora a Collodi (Pistoia) sorge il Parco Monumentale di Pinocchio, nel quale si rivive l'intera favola del simpatico burattino: dalla «nascita» al teatro di Mangiafuoco, dall'Osteria del Gambero Rosso alla pancia della balena. Attenti, però, perché, quando meno ve l'aspettate, potreste mettere il piede su qualche piastrella che aziona uno schizzo d'acqua: ed eccovi bagnati!

Buon compleanno a:



Francesco Baccini, nato a Genova il 4 ottobre 1960; il simpatico cantautore esordì nel 1988 con «Mamma dammi i soldi» sigla del Festival di Sanremo, continuò con l'album «Il pianoforte non è il mio forte», ma fu conosciuto dal grosso pubblico per «Sotto questo sole» che furoreggiò nell'estate scorsa. Ora tenta la strada della satira politico-sociale con «Andreotti e Baldacci» che fanno parte dell'album «Nomi e cognomi». Auguri!

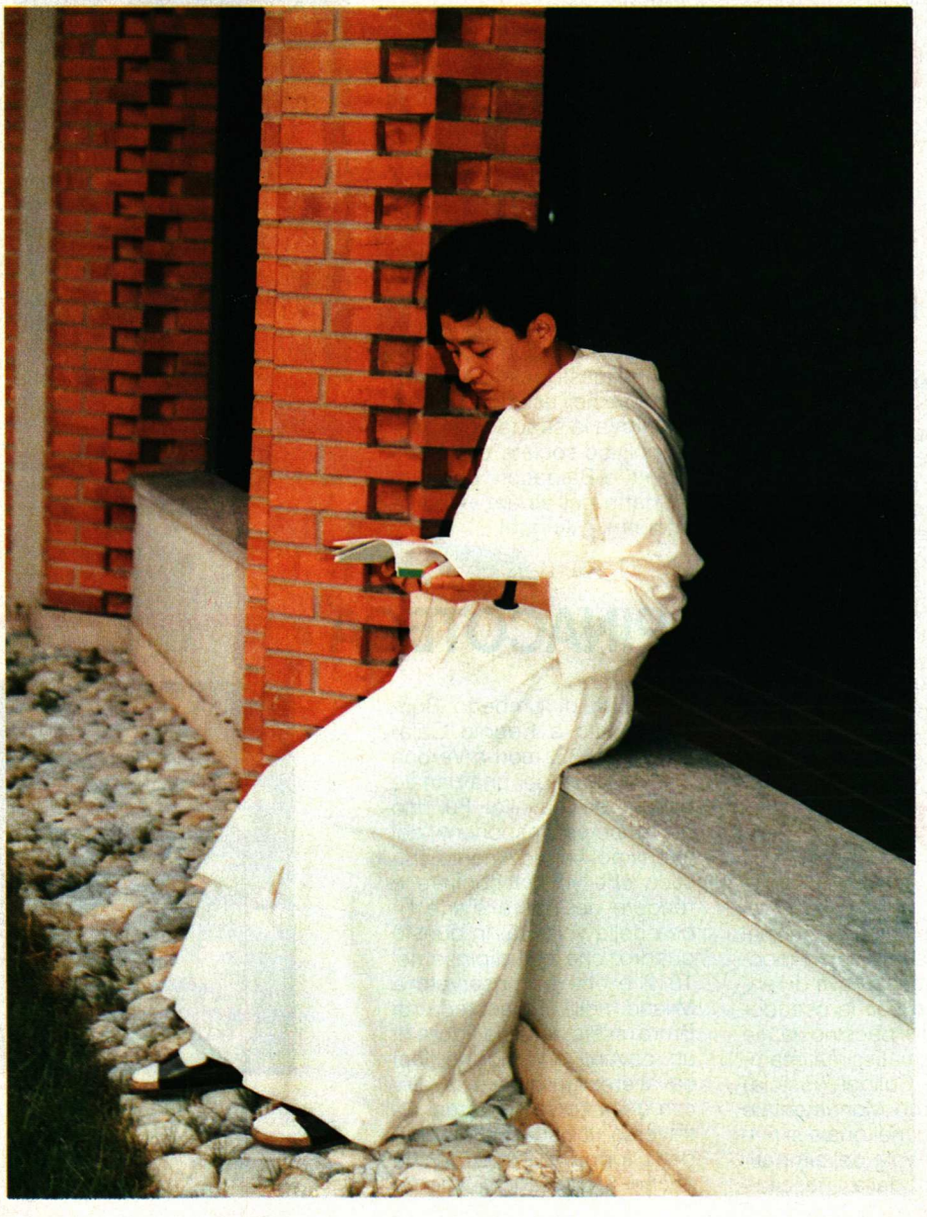
PINACOTECA

Elasticità di Umberto Boccioni. Nato a Reggio Calabria nel 1882, morì a Verona a soli 33 anni per una banale caduta da cavallo. Fu uno dei principali esponenti del futurismo, un movimento artistico che voleva cogliere e rendere nell'opera d'arte l'idea della velocità. In questo quadro, che egli dipinse nel 1912 e che è conservato a Milano nella Pinacoteca di Brera, si distingue la figura di un cavallo al galoppo, col cavaliere: il turbinio e la velocità della corsa sono resi attraverso lo spezzettamento della forma e fanno sì che anche il paesaggio attorno sia scomposto dal ritmo della cavalcata.

Mastro Gigi

Parlami: Io ti ascolto

**E' il secondo coreano a diventare monaco benedettino.
La regola di S. Benedetto lo allontana da un futuro «brillante».
I genitori hanno accettato e poi capito quella «particolare» via alla felicità.**



Jun Gyung non abita in una pagoda con i tetti di legno spioventi, secondo la tipica architettura coreana. A pregare non va – come la maggioranza dei coreani – nei templi dedicati al Budda tutto d'oro che sta seduto in posizione yoga. Non fa sacrifici agli spiriti della foresta. Non si veste con una larga tunica sui pantaloni legati alla caviglia e sulla testa non porta un copricapo a falde larghe, come vuole il costume tradizionale coreano.

Ma neanche indossa jeans e maglietta come fanno ormai tutti i giovani sudcoreani che vivono alla maniera occidentale. Jun Gyung Park indossa una tunica bianca da monaco e si chiama don Pio: è il secondo coreano che appartiene alla congregazione di San Benedetto da Norcia, il fondatore del monachesimo occidentale.

La sua terra è molto lontana: nell'Asia. È quella penisola – divisa politicamente in Corea del Nord e Corea del Sud – che si protende dalla Cina verso il Giappone.

Quando Jun Gyung nacque, nel 1959 a Taegu, non si era ancora spenta l'eco di una guerra che i nordisti coreani avevano condotto con la forza delle armi per imporsi ai fratelli coreani del sud. E già da sei anni esisteva quel vallo di filo spinato e campi minati – lungo 250 km lungo il 38° parallelo – che, in un clima di guerra fredda a tutt'oggi tiene separata la Corea del Nord dalla Corea del Sud, ossia, i membri di stesse famiglie. Jun Gyung si ricorda di come si viveva allora nella sua Corea del Sud: miseramente, perché il regime autoritario aveva scelto la formula di un'economia capitalista e comprimeva eccessivamente i salari dei

lavoratori pur di accelerare il processo di industrializzazione. Ma a casa di Jun Gyung non si tirava avanti a fatica, perché suo padre fa l'ingegnere edile. Jun Gyung frequentava il liceo classico e sognava di potere accedere a una buona Università per avere, poi, una buona posizione economica. Come tutti i giovani coreani emergenti per intelligenza.

Ma nel 1988, quando a Seul – la capitale della Corea del Sud – si tenevano le Olimpiadi, Jun Gyung non era né laureato né aveva un buon posto di lavoro. Addirittura non era più in Corea perché aveva raggiunto, in Italia, il Monastero Benedettino Olivetano di Montecassino.

Cos'era successo?

Per caso aveva letto la regola di San Benedetto e ne era rimasto folgorato: la vita nel monastero era quella che stava cercando per rispondere al grande bisogno di Dio del suo spirito. Le suore coreane di Pusan lo avevano aiutato. Specialmente la Superiora, suor Letizia, una donna da cui traspare il Cristo che vive dentro di lei.

Quindici mesi fa - durante i festeggiamenti di san Benedetto, patrono d'Europa – nella chiesa abbaziale di Seregno in provincia di Milano don Pio Park è diventato professo perpetuo per le mani dell'Abate don Valerio Cattana.

Io lo incontro in quell'occasione. Parla con la saggezza e l'equilibrio dei monaci benedettini. È attorniato dall'affetto di due suore benedettine coreane di Pusan che studiano a Roma, del fratello – seminarista diocesano – e dei suoi genitori arrivati dalla Corea per festeggiarlo. Don Pio parla in un italiano cadenzato nei ritmi melodiosi della sua lingua natale e racconta del suo desiderio di vivere l'ideale benedettino. Di praticare lo «studium» che non è studiare alla maniera dei dottori, ma studiare per vivere. Ascoltare quello che Dio gli dice per metterlo in pratica nella vita ascetica. Una grande serenità interiore traspare dai suoi occhi, mentre continua a parlare: alla vita contemplativa nella preghiera e nella meditazione unirà quella operosa per potere seguire pienamente il modello di vita voluto dalla regola di san Benedetto e sintetizzato nella frase: ORA ET LABORA che vuol dire: prega e lavora.

La mamma, Cecilia, sembra una bambolina di ceramica orientale. Ornata in modo sobrio e composto nel costume tradizionale, osserva il figlio che parla con me in una lingua che lei non gli ha insegnato. Quante cose sono cambiate da quando, piccolino, lo cullava e progettava nei sogni il futuro per lui! Non immaginava che sarebbe andato tanto lontano dalla famiglia. Un giorno, sicuramente, il suo Pio ritornerà in Corea.

Quella Corea che non è più come la lasciò anni fa. I lavoratori sud-coreani hanno ottenuto maggiori diritti sindacali e visto aumentare sempre di più il loro benessere; e poiché da tutto il mondo aumenta la domanda di navi, automobili e televisori prodotti in Corea – nelle fabbriche continua ad aumentare il lavoro. Quando il suo Pio ritornerà, probabilmente dovrà costruire il primo monastero di monaci olivetani in Corea. In ogni caso, dovrà fare quello che Dio ha deciso per lui. E a loro genitori non resterà che continuare a volergli bene. Come hanno sempre fatto, anche quando seguì delle scelte dolorose per loro. Accetteranno tutto, perché hanno imparato da questo figlio consacrato al Signore che l'amore è croce e che la vera felicità dei cristiani passa attraverso questa croce.

E don Pio è molto grato dell'amore dei suoi genitori per lui, perché così ha potuto capire molto più facilmente come lo ama Dio.

Quando mi accomiato dai membri della famiglia Park, ridono tutti del mio modo allegro di salutarli. E rido anch'io, perché m'incontro con una cultura diversa dalla nostra occidentale: uno per uno, si profondano in un inchino che mai nessuno mi aveva fatto prima.

Mimma Russo

Don Pio Park con i genitori nell'Abazia di S. Benedetto a Seregno (MI), il giorno della professione perpetua.

Ennio dal Bianco

N.12 in squadra n.1 nella vita

Ennio Dal Bianco, secondo portiere del Padova, 30 anni il prossimo 3 novembre, non ama i riflettori, eppure merita d'essere preso in considerazione. E' uno di quegli uomini che ti impressionano per la carica umana, per la serenità con cui affronta la vita e per l'impegno che mette nell'aiutare gli altri. Incontrarlo è stato facile: non è superbo, anzi, è pronto al dialogo.

«Il calciatore è un uomo pubblico ed è necessario che dia risposte positive che vadano oltre il piccolo mondo del calcio, e che si concretizzino a favore di chi è svantaggiato. E' chiaro che questo vale non solo per i calciatori. La mia formazione cattolica m'ha permesso poi di comprendere meglio le difficoltà altrui. Non mi vergogno di classificarmi cattolico, anche se ho molta strada da percorrere per ritenermi tale e se lo fossi profondamente la mia vita muterebbe in modo radicale. Cerco poi di far qualcosa per gli altri, perché voglio vincere il mio egoismo e partecipare alle vicende di questo mondo. Grazie a Dio sto bene e ho il dovere di fare qualcosa per il prossimo».

Avete già compreso che Ennio si batte con passione nel campo della solidarietà, ma prima inquadriamolo nelle vesti di «gatto volante».

La sua non è una carriera di quelle prestigiose, anche perché bloccata negli anni migliori da un serio infortunio, ma è pur di tutto rispetto.

«Mi sono avvicinato al football un po' tardi, verso i 13 anni, poiché per motivi di tesseramento, non potei esprimere le mie potenzialità in sella a una bicicletta. In porta sono stato messo fin dal primo minuto che ho calpestato il tappeto erboso. La mia carriera ha conosciuto solo tappe venete: una fortuna per chi, come me, adora la famiglia. Sono cresciuto calcisticamente nel vivaio del Vicenza e poi ho giocato nel Pordenone, nel Vicenza, nel Giorgione, nel Padova: un cammino dalla serie C alla B.

Oggi sono riserva di Bonaiuti, che ha grandi qualità e numeri per calcare i palcoscenici più prestigiosi del calcio italiano».

— Come ti senti nelle vesti di "panchinaro"? Sminuito?

— No, anche se devo ammettere che la partita mi manca, eccome! Non tanto dal punto di vista tecnico, ma da quello emotivo. E' impossibile per il numero 12 vivere intensamente il pre-partita come lo vive il titolare.

L'allenatore, Mauro Sandreani, dice che Ennio è un punto di riferimento per tutta la squadra: *«E' un uomo eccezionale, una delle coscienze del gruppo, sicuramente molto profondo come concezione di vita, con un senso dell'onestà e dell'amicizia che arricchisce tutti noi. Benché poco gratificato dalla presenza in campo è indispensabile perché incarna l'idea della coscienza».*

Certo, è un po' difficile rimanere nell'ombra, perché solamente chi gioca è ricordato e osannato dai tifosi. Ma Ennio non la pensa così: *«Avverto la sensazione che, pur non essendo un protagonista domenicale, tutto l'ambiente mi vuole bene. Per me vale la regola che il gruppo conta più del singolo, e la applico in maniera ferrea su me stesso: niente rivendicazioni individuali, ma totale responsabilità e dedizione alla causa comune».*

Il «vichingo calato da Thiene» (così è

A sinistra: Ennio Dal Bianco con il n. 1 del Padova, Adriano Bonaiuti, mentre si allenano.
Sotto: a sinistra, con la moglie Gialiana e, a destra, i figli Davide e Luisa.

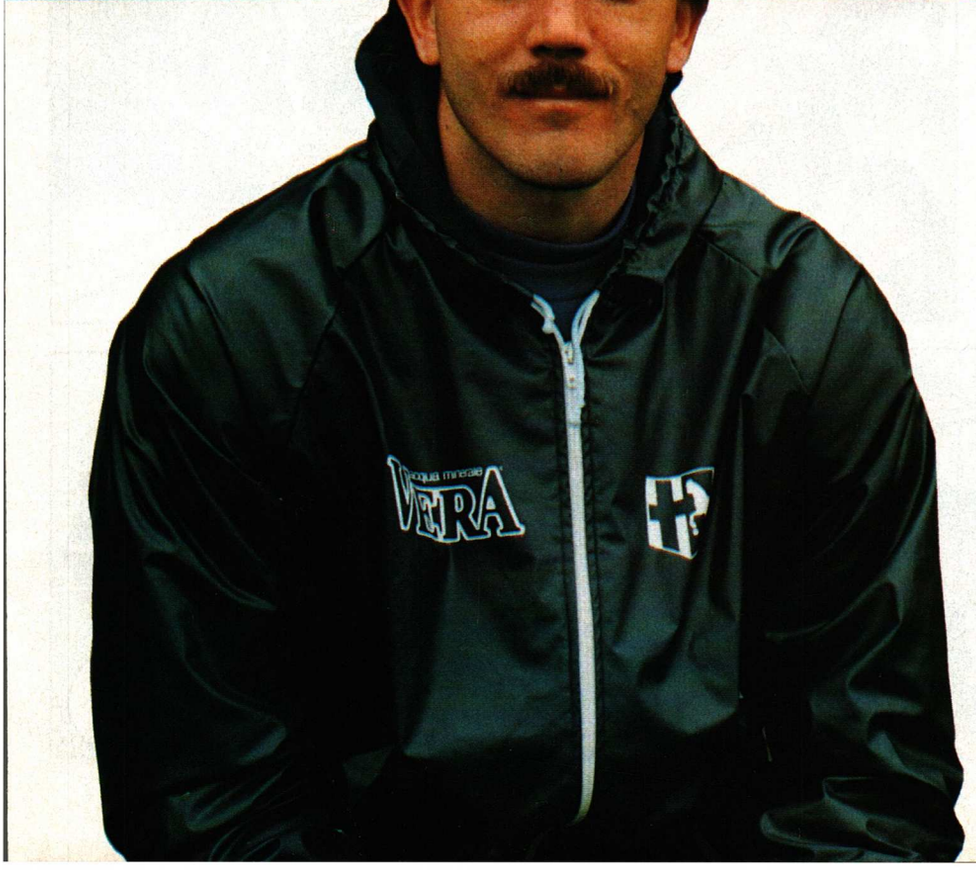
chiamato nell'ambiente per l'alta statura e la bionda criniera) è sposato con Giuliana e papà di Davide (5 anni) e Lisa (1 anno). Il diploma di ragioniere gli ha permesso di iscriversi a Psicologia presso l'università di Padova, «*per conoscere me stesso il più intensamente possibile e per capire limiti e posssibilità di questo strano e ingarbugliato essere chiamato uomo*»

I suoi hobby sono il giardinaggio, le scampagnate in bici, ascoltare musica di A. Minghi, meditare le poesie di Padre Turoldo, e andare a teatro.

— Sei salito alla notorietà nazionale dopo aver lanciato un appello per la creazione di un fondo di solidarietà da parte dell'Associazione Italiana Calciatori.

— L'iniziativa nacque dopo una visita a una comunità terapeutica per ragazzi tossicodipendenti inseriti in un programma di recupero. Ho ritenuto indilazionabile il mio impegno di "uomo del calcio" per favorire una mentalità attenta ai valori veri, anziché a quelli effimeri del denaro. Il fondo raccolto, grazie al messaggio da me lanciato tramite le pagine del mensile "Il calciatore", è stato devoluto ad «Agropolis», una cooperativa che mira a inserire nella società gli handicappati fisici.

L'A.I.C. ha inteso stimolare l'attività in ambito locale dei calciatori perché, oltre al puro gesto dello «scucire», vi sia anche quello più oneroso del partecipare.

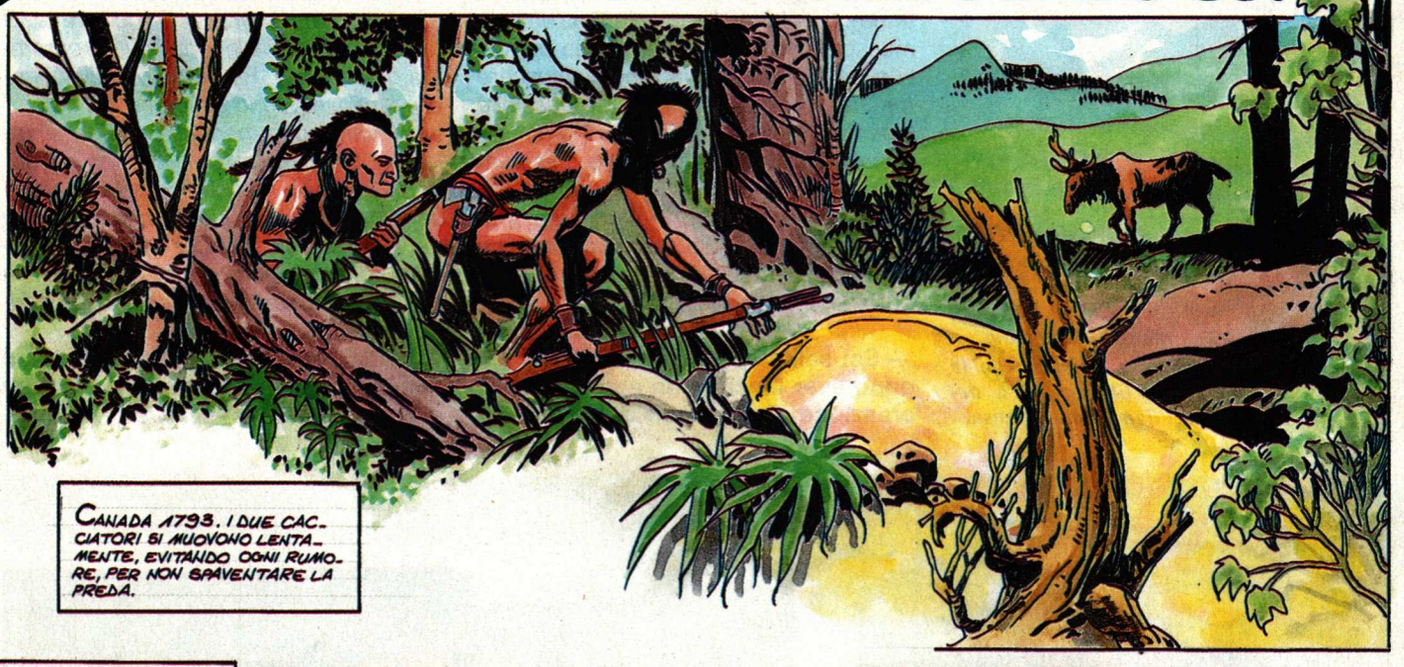


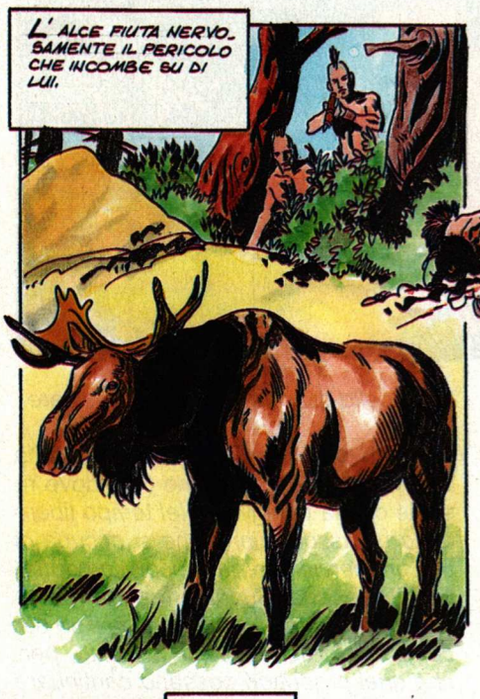
Ennio vive l'impegno di solidarietà anche nella sua Valdagno (VI), dove risiede con la famiglia. «*Nel tempo libero aiuto un'associazione che si occupa di un commercio alternativo con i produttori dei paesi del Sudamerica. La merce viene comprata pagando anche il 50 per cento in più del valore di mercato, perché quei produttori possano continuare la loro attività, senza doverla spiantare dalla loro terra, alla ricerca di fortuna altrove*».

Il ritratto di Ennio Dal Bianco, grandi mani per arpionare il pallone e cuore ancor più ampio per rendere felici gli altri, sta quasi tutto qui. Il suo futuro? «*Nell'ambiente calcistico, mettendo a servizio dei giovani la mia esperienza. Di calciatore e di uomo*».

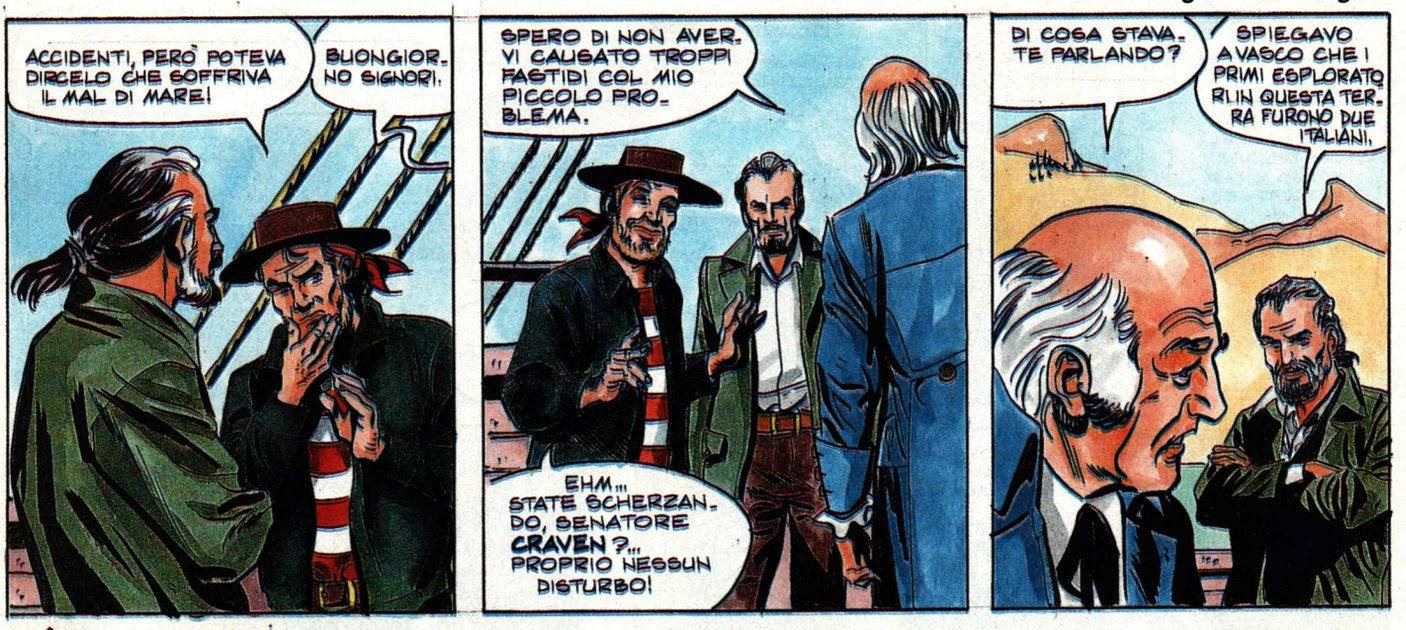
Alfredo Pescante

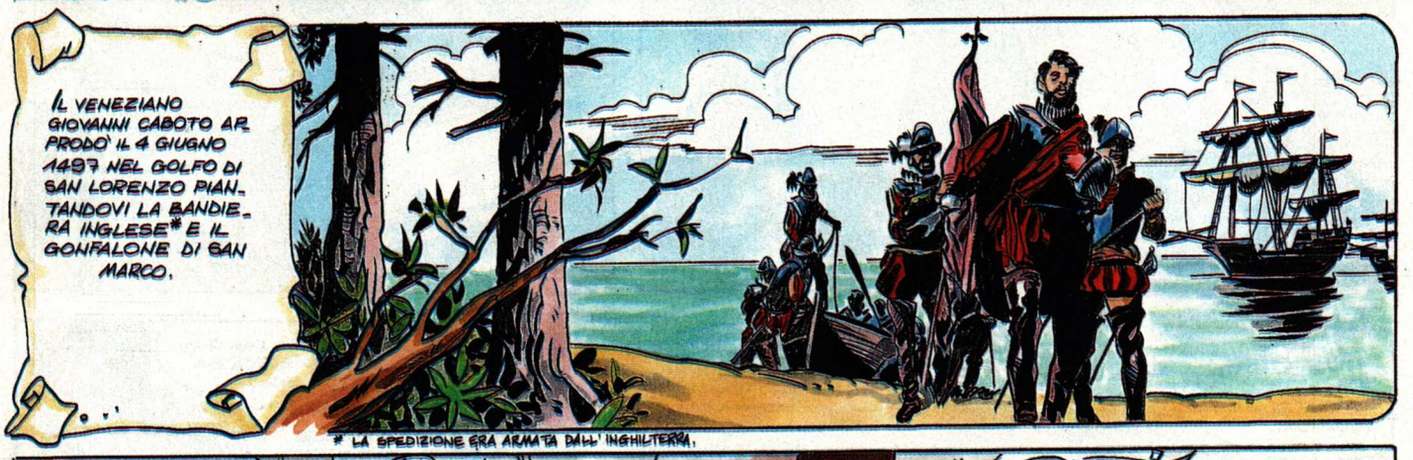
America! America!





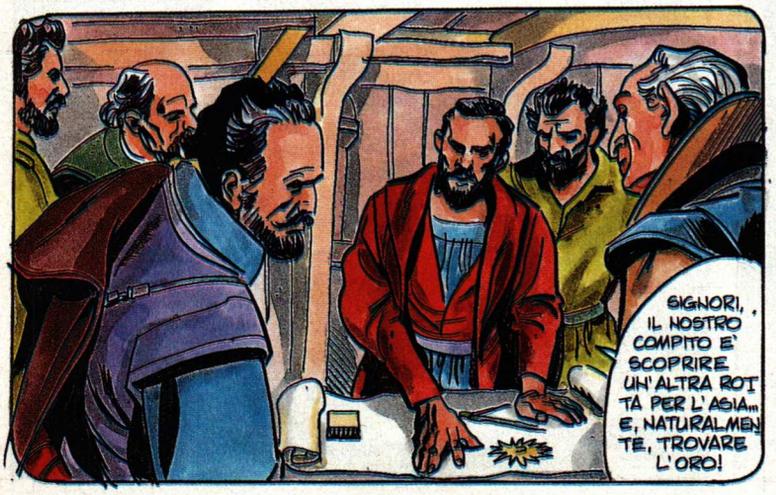
Testo e disegni: Paolo Ongaro

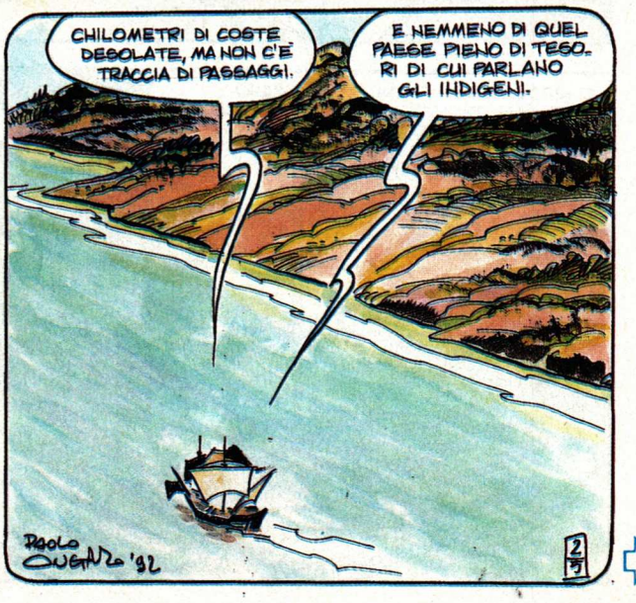




* LA SPEDIZIONE ERA ARMATA DALL'INGHILTERRA.

MAGGIO 1534. IL CAPITANO MASTRO-PILOTA JACQUES CARTIÈR VIENE INVIATO DA FRANCESCO 1° AD ESPLORARE IL NUOVO CONTINENTE, FINORA CONSIDERATO DOMINIO ESCLUSIVO DI SPAGNOLI E PORTOGHESI.





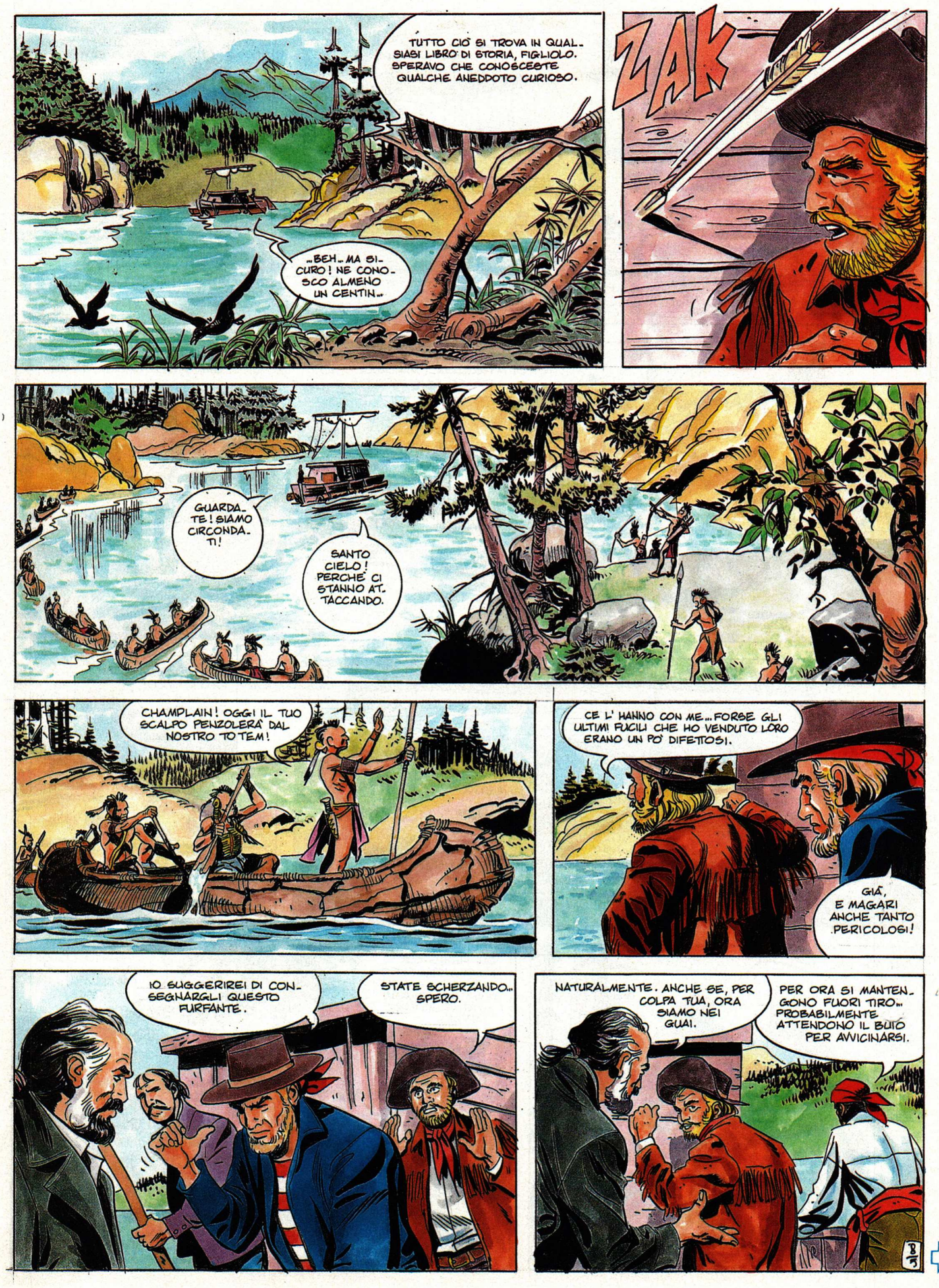
SOLO NELLA 3ª SPEDIZIONE CARTIER SEMBRA TROVARE IL TESORO CHE HA TANTO CERCATO MA, AL SUO RITORNO IN PATRIA...
L'ORO E I DIAMANTI CHE AVETE PORTATO DAL CANADA SONO TUTTI FALSI, JACQUES.
NON E' POSSIBILE...
"FALSO COME I DIAMANTI DEL CANADA" DIVENNE PRESTO UNA FRASE FAMOSA IN TUTTA LA FRANCIA.
SPIACENTE D'INTERROMPERVI, SIGNORI, MA DOBBIAMO SCENDERE.
ECCO IL BATTELLO CHE CI PORTERÀ A DESTINAZIONE.
TRA UN PAIO DI GIORNI SAREMO AL LUOGO DOVE SI SVOLGE IL RADUNO DEI CACCIATORI DI PELLI.
E' GENTE CHE HA AVUTO UN RUOLO DETERMINANTE NELL'ESPLORAZIONE DI QUESTI TERRITORI.
BEH... HANNO ANCHE FAMA DI ESSERE DEI FANFARONI!
IL BATTELLO COMINCIA A RISALIRE IL FIUME.
SPERO CHE QUESTA BARCA SIA SOLIDA.
NON TEMETE, SENATORE CRAVEN.
E' IMPOSSIBILE AFFONDARE. QUEI TRONCHI CAVI ALLATI SERVONO A MANTENERLA A GALLA.
MENO MALE.
EHI, HORNE! GUARDA LAGGIÙ, INDIANI!
SONO ALGONCHINI.

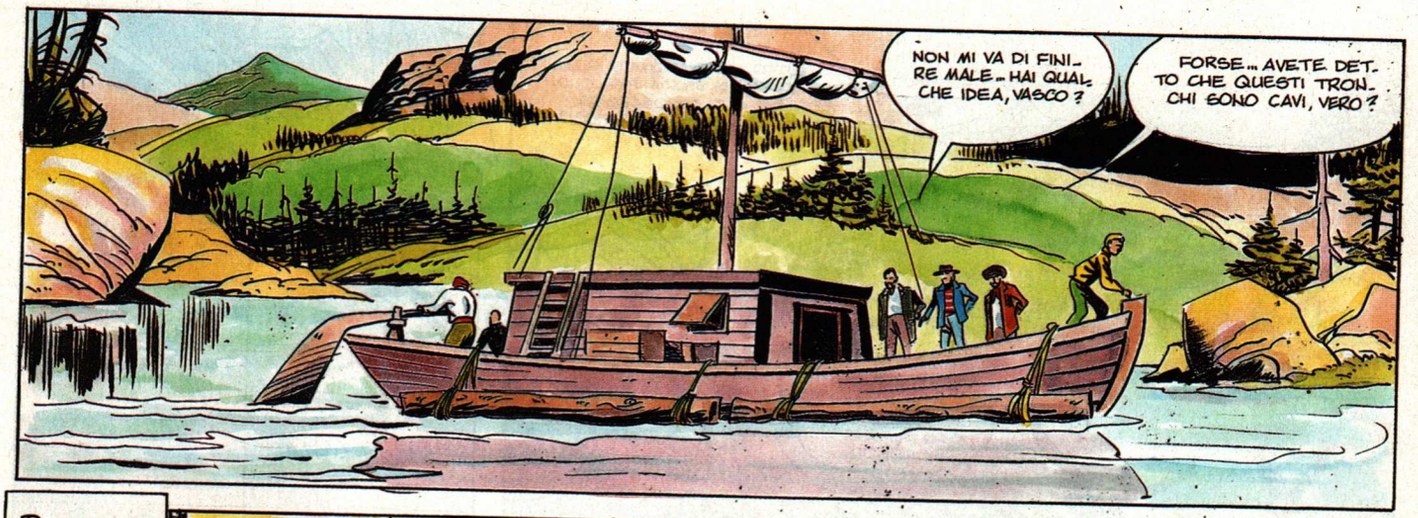
C'È ANCHE UN CACCIATORE BIANCO.
INCREDIBILE, STA DANDO LORO DEI FUCILI IN CAMBIO DELLE PELLI.
GUARDATE! CI STA FACENDO SEGNO DI AVVICINARCI.
NON SARÀ PERICOLOSO.
NON TEMETE, CONOSCO CHAMPLAIN, NON CI ATTIREREBBE MAI IN UN'IMBOSCATA.
SEI ARRIVATO AL MOMENTO GIUSTO, JEREMY... TUTTE QUESTE PELLI NON CI STANNO NELLA MIA CANOA.
VAI ANCHE TU AL RADUNO, CHAMPLAIN?
SICURO! DEVO FESTEGGIARE QUESTO CARICO CON UNA SBRONZA.
SCUSATE, SIETE PER CASO UN DISCENDENTE DEL MARCHESE SAMUEL DE CHAMPLAIN, L'ESPLORATORE?
COME SAREBBE "PER CASO"? ERA IL MIO TRIS-TRIS-NONNO... O QUALCOSA DI SIMILE. MA SE AVANZATE SOLDI DA LUI SIETE CASCATO MALE.
AVETE EREDITATO IL SUO METODO DI BARATTO.
VI RIFERITE A QUEI QUATTRO FUCILI PIANTATI A TERRA?
4/5

ESATTAMENTE, GLI INDIANI DEVONO ACCATASTARE LE PELLI NELLO SPAZIO DELIMITATO DAI FUCILI, E OTTENGONO IN CAMBIO LE ARMI!*
UN SISTEMA DI MISURAZIONE INGEGNOSO... E DECISAMENTE PROFICUO.
*STORICO.
GIÀ, E MODESTAMENTE IO L'HO PERFEZIONATO ALLUNGANDO LE CANNE DEI FUCILI. IL MARCHESE SAREBBE FIERO DI ME.
EHM... INDUBBIAMENTE.
È STATA UNA FORTUNA INCONTRARVI. ORA CI RACCONTERETE TUTTO DEL VOSTRO ANTENATO.
CON VERO PIACERE.
APRILE 1604. UNA SPEDIZIONE FRANCESE, AL COMANDO DI PIERRE DE MONTÈS, SALPA PER IL CANADA.
NON CAPISCO COSA TI ASPETTI DA QUESTA SPEDIZIONE, SAMUEL. L'ORO NON C'È DI SICURO.
QUESTO PAESE IMMENSO DIVENTERÀ LA NUOVA FRANCIA.
A METÀ ESTATE...
GUARDA, PIERRE, I NOSTRI FALEGNAMI STANNO TRASFORMANDO QUESTO POSTO IN UN PICCOLO VILLAGGIO FRANCESE.
SPERIAMO CHE CI RIESCANO PRIMA DELL'INVERNO.
DE MONTÈS HA RAGIONE, IL GELO ARRIVA ALL'IMPROVVISO, MIETENDO VITTIME SENZA PIETÀ.
IL FREDDO SI È PORTATO VIA METÀ DEI COLONI.
MIO DIO... COSA RESTA DEI NOSTRI PROGETTI?... SOLO UNA FILA DI CROCI.

CON LA PRIMAVERA TORNA ANCHE L'OTTIMISMO, E RIPRENDONO LE ESPLORAZIONI CHE SI SPINGONO FINO A CAPO COD. NEL 1608 CHAMPLAIN RIPARTE VERSO LA FOCE DEL S. LORENZO DOVE FONDA QUEBEC.
DA QUI RISALIREMO IL FIUME CON LE CANOE, ESPLORANDO L'INTERNO.
RISALENDO IL FIUME, STRINGE RAPPORTI AMICHEVOLI CON LE TRIBÙ DEGLI URONI E DEGLI ALGONCHINI.
IN CAMBIO, NOI TI DAREMO MOLTE PELLICCE.
DEVI AIUTARCI A CACCIARE I MOHAWKS* DAL NOSTRO TERRITORIO CON LE TUE POTENTI ARMI.
* TRIBÙ DEL CEPPO IROCHESE.
È TROPPO RISCHIOSO, SAMUEL. PERCHÈ COMBATTERE UNA GUERRA CHE NON CI RIGUARDA, CREANDO CI DEI NEMICI?
PERCHÈ QUESTO CI CONSENTIRÀ D'AVERE DEI VERI AMICI.
DURANTE LA NOTTE GLI IROCHESI PIOMBANO SULL'ACCAMPAMENTO FRANCO-INDIANO SEMINANDO IL PANICO.
HADREE HADREE SUCCOMEE SUCCOMEE!*
*VENIAMO A SUCCHIARVI IL SANGUE.
SONO SPIRITI MALIGNI! LE NOSTRE ARMI NON POSSONO NULLA CONTRO DI LORO!
KIPOW
LE CORAZZE DI PELLI E RAMAGLIE PROTEGGONO I MOHAWKS DALLE FRECCE... MA NON DALLE PALLOTTOLE.
6/3

POCHI COLPI D'ARCHIBUGIO E I GUERRIERI INVULNERABILI SI DILEGUANO LASCIANDO 3 VITTIME SUL CAMPO DI BATTAGLIA.
COMANDANTE! VI HANNO FERITO.
NIENTE DI GRAVE, AMICO MIO.
DOBBIAMO CERCARE DI SAPERNE DI PIÙ SU QUESTI INDIGENI, IN FONDO SONO I NOSTRI "VICINI DI CASA".
HAI RAGIONE, SAMUEL, ALCUNI DI NOI ANDRANNO A VIVERE NEI BOSCHI, COME LORO.
NASCONO COSÌ I "COREURS DES BOIS"* CHE DIVENTANO UN PREZIOSO COLLEGAMENTO TRA I COLONI E I PELLIROSSE.
* VAGABONDI DEI BOSCHI.
NEL 1619 CHAMPLAIN DIVIENE GOVERNATORE DELLA NUOVA FRANCIA, E AMMINISTRA CON SAGGEZZA LA COLONIA FINO AL 1628, QUANDO QUEBEC SUBISCE L'ASSEDIO DI 6 NAVI INGLESI.
NEL NOME DEL RE D'INGHILTERRA, ARRENDETEVI!
IN NOME DEL RE DI FRANCIA, RIFIUTO!
MA LA STREMATA RESISTENZA DEI COLONI RIESCE SOLO A PROLUNGARE L'AGONIA DELLA CITTÀ.
SIGNORE, CI SONO SOLO 70 UOMINI STANCHI E AFFAMATI.
FATE SVENTOLARE LA BANDIERA BIANCA.
SOLTANTO NEL 1633, DOPO IL TRATTATO DI SAINT GERMAIN EN LAYE, LA FRANCIA RIOTTIENE LA COLONIA E CHAMPLAIN IL POSTO DI GOVERNATORE...
"...CHE MANTIENE FINO AL 25 DICEMBRE 1635, GIORNO DELLA SUA MORTE.


TUTTO CIÒ SI TROVA IN QUALSIASI LIBRO DI STORIA, FIGLIOLO. SPERAVO CHE CONOSCESTE QUALCHE ANEDDOTO CURIOSO.
...BEH... MA SICURO! NE CONOSCO ALMENO UN CENTIN...
ZAK
GUARDATE! SIAMO CIRCONDATI!
SANTO CIELO! PERCHÈ CI STANNO ATTACCANDO.
CHAMPLAIN! OGGI IL TUO SCALPO PENZOLERÀ DAL NOSTRO TOTEM!
CE L' HANNO CON ME... FORSE GLI ULTIMI FUCILI CHE HO VENDUTO LORO ERANO UN PÒ DIFETTOSI.
GIÀ, E MAGARI ANCHE TANTO PERICOLOSI!
IO SUGGERIREI DI CONSEGNARGLI QUESTO FURFANTE.
STATE SCHERZANDO... SPERO.
NATURALMENTE. ANCHE SE, PER COLPA TUA, ORA SIAMO NEI GUAI.
PER ORA SI MANTENGONO FUORI TIRO... PROBABILMENTE ATTENDONO IL BUIO PER AVVICINARSI.


NON MI VA DI FINIRE MALE... HAI QUALCHE IDEA, VASCO?
FORSE... AVETE DETTO CHE QUESTI TRONCHI SONO CAVI, VERO?

POCO DOPO.
WOAH! I VISI PALLIDI CERCANO DI AFFRONTARCI MANDANDOCI ADDOSSO QUEI TRONCHI.
SONO INGENUI COME FEMMINE... SPOSTIAMO LE CANOE.

LA CORRENTE DEL FIUME LI TRASPORTA AL SICURO.
CE L'ABBIAMO FATTA, AMICO! ORA NON CI RESTA CHE SQUAGLIARCELA.
TI SBAGLI, CHAMPLAIN!

ORA TU CERCHERAI QUALCUNO CHE CI AIUTI A SALVARE I NOSTRI COMPAGNI.
BEH... SE PROPRIO INSISTI...

QUI VICINO C'È L'ACCAMPAMENTO DI QUEGLI ALGONCHINI CON CUI M'HAI VISTO... EHM... FARE AFFARI.
SANTO CIELO! FINIREMO DALLA PADELLA ALLA BRACE!

NO. SE SIAMO FORTUNATI, NON AVRANNO ANCORA PROVATO I MIEI FUCILI, E HO UN'IDEA PER CONVINCERLI.
SEI PROPRIO SICURO CHE QUESTI FUCILI SIANO DIFETTOSI, AMICO CHAMPLAIN?
SÌ, E SONO CORSO IMMEDIATAMENTE QUI AD AVVERTIRVI.
K-BRAM
... GRANDE SPIRITO! E' SCOPPIATO!
CHE TI DICEVO?
SONO STATO IMBROGLIATO ANCH'IO COME VOI, MA LA MIA ONESTÀ M'IMPONE DI RESTITUIRVI LE PELLI.
SEI UN VISO PALLIDO GIUSTO, CHAMPLAIN.
C'È SOLO UN PICCOLO PROBLEMA, SI TROVANO SUL MIO BATTELLO.
NON PREOCCUPARTI, ABBIAMO CAVALLI VELOCI.
HAI PROPRIO UNA BELLA FACCIA TOSTA, CHAMPLAIN! COME PENSI CHE REAGIRANNO UNA VOLTA SCOPERTO L'IMBROGLIO?
AVRANNO BEN ALTRO A CUI PENSARE, VEDRAI!
10/5

INFATTI...
AYEEEH! ADDOSSO AI CANI MOHAWKS!
GUERRIERI A ME! RESPINGIAMO QUESTI AVVOLTOI!
SBRIGATI, DOBBIAMO SVIGNARSELA PRIMA CHE SE LA PRENDANO CON NOI.
VISTO? NON ERA IL CASO DI PREOCCUPARSI TANTO.
GIURO CHE, SE ME LA CAVO, DIVENTERO' ONESTO.
DECISAMENTE L'AVVENTURA NON FA PER ME.
MALEDETTO CHAMPLAIN! NON GRUGGIRAI ALLA NOSTRA VENDETTA!
AGH!
DANNAZIONE!

Fine episodio

Arrivederci Terence

GIOIE E TRISTEZZE NELLA VITA DI UNO DEGLI ATTORI ITALIANI PIÙ BUONI E AMATI DAI RAGAZZI.

Abbiamo detto a malincuore arrivederci a Lucky Luke, il cow boy un po' triste, che vive nella prateria e ama dividere la sua solitudine con un insolito amico, il suo cavallo bianco dotato di voce e di pensieri umani. Luc ha avuto il sorriso scanzonato e lo sguardo azzurro di Terence Hill, che voi ragazzi avete imparato a conoscere e ad amare in tanti film come l'eroe buono e un po' birbante, difensore dei deboli, nemico dei prepotenti. Forse non sapete che il vero nome di Hill (di lui il MERA ha parlato varie volte e lo incontrò ad Assisi, dove era andato a pregare sulla tomba di S. Francesco) è Mario Girotti, che se non è un italiano purosangue, avendo un padre umbro e la madre tedesca, non è nemmeno americano, e che deve al western la sua notorietà, anche se al western di casa nostra. Nel 1967 girò «Dio perdona... io no», insieme a un altro attore italianissimo, dal nome americanizzato, Bud Spencer (il campione olimpionico di nuoto Carlo Pedersoli). E fu un gran successo.

Prima di allora Terence era solo un bel ragazzone biondo, che non sapeva andare a cavallo e non conosceva una parola d'inglese. La sua produzione gli

pagò le lezioni di equitazione e gli trovò un'insegnante d'inglese. Lui, abituato a fare le cose per bene, divenne in capo a due mesi un impareggiabile cavallerizzo. Poi, per meglio esercitarsi nella lingua straniera... sposò la sua giovane insegnante, una biondina americana, di nome Lory Zwarklbauer. Sono ancora insieme e lui confessa candidamente di considerare ancora sua moglie la donna più meravigliosa, che abbia mai incontrato.

Dopo il primo, clamoroso successo, ne vennero altri e la coppia Hill-Spencer segnò un'epoca del nostro cinema: films pieni di azione, in cui sberle, testate, pugni e sediate perdevano la loro carica di violenza e strappavano risate; in cui i «cattivi» perdevano sempre ma senza una goccia di sangue e i nostri eroi, sorriso sulle labbra e sodalizio inossidabile, vivevano le avventure più pazze.

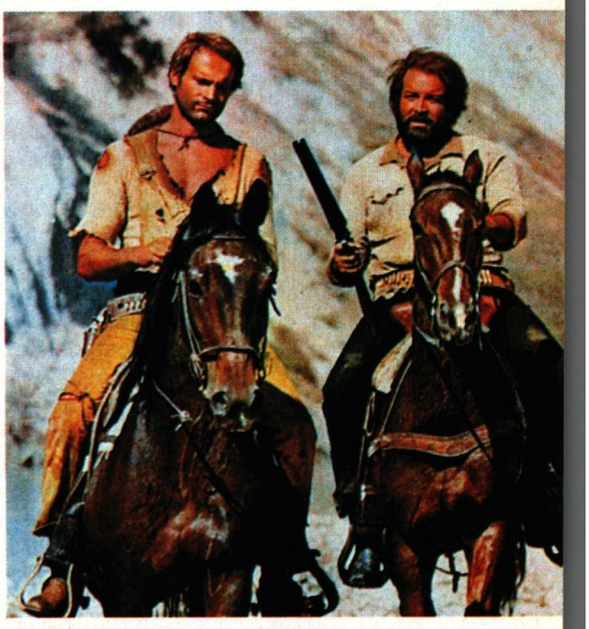
Quando i gusti del pubblico cambiarono, la coppia si divise di comune accordo. Terence, qualche ruga in più a segnare il suo viso di eterno ragazzo, ha interpretato il personaggio di Don Camillo, creato dallo scrittore Giovanni Guareschi e già portato sullo schermo dal grande Fernandel, e ha girato il film «Renegade, un asso troppo duro», insieme a suo figlio Ross.

Oggi, dietro il sorriso scanzonato di Terence Hill, forse lo sapete, si nasconde una tragedia.

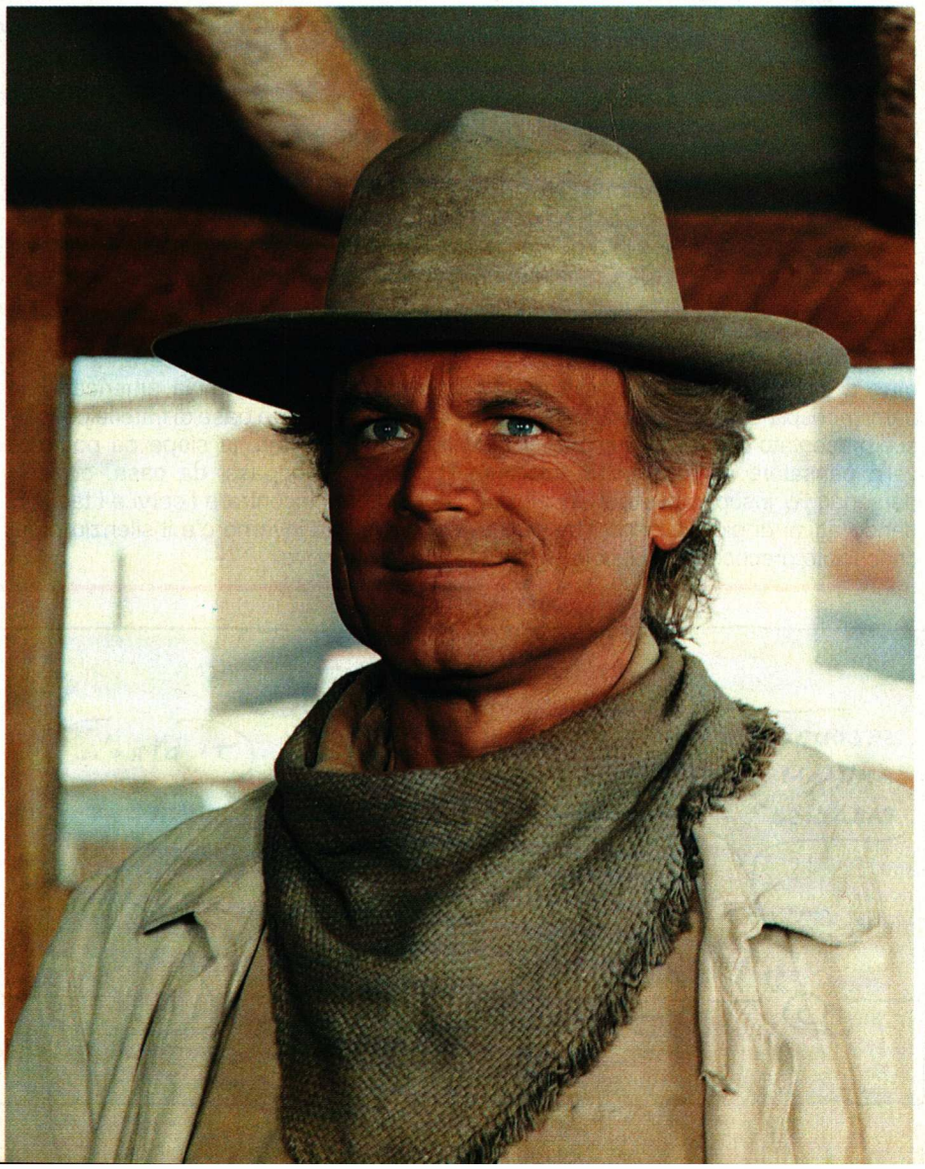
Nel gennaio del 1990, mentre il serial dedicato a Lucky Luke era in preparazione e si stava procedendo alla costruzione della città di Daisy Town, teatro delle avventure del nostro eroe, Terence tornò nel Massachussetts per riunirsi alla famiglia, infatti sua moglie Lory, sceneggiatrice della serie, era con lui, ma i due figlie Jess il maggiore e Ross erano a casa.

In una gelida mattina di gennaio giunse una telefonata allarmante in casa Hill: un funzionario di polizia avvertì che il giovane Ross, insieme all'amico Kevin Lehrnam, aveva avuto un incidente stradale ed era in gravi condizioni a Stockbridge, una località distante una quarantina di chilometri da casa. Terence si precipitò in macchina all'ospedale, senza dire niente a nessuno, e trovò Ross già morto, insieme al suo amico. Un tragico destino lo aveva atteso su quella strada ghiacciata che aveva percorso a velocità ridotta dato il traffico intenso; doveva rientrare al college, ma aveva deviato per restituire una cassetta «videotape» ad un compagno. Quella cassetta non fu mai più restituita e non ci fu ritorno per il giovane Hill.

Ross era figlio adottivo di Terence. Quando lui e Lory avevano deciso di dare un fratellino a Jess, il ginecologo aveva tolto loro ogni speranza, infatti Lory, dopo la sua prima maternità, non poteva avere altri bambini. Così avevano deciso di adottarne uno. Ross arrivò dopo



In apertura e sotto:
Terence Hill in due scene di «Lucky Luke».
A sinistra: il figlio scomparso Ross.
Sopra con Bud Spencer.



Arrivederci TERENCE

Terence Hill e Bud Spencer nel film «Continuavano a chiamarlo Trinità».

tanti mesi nella loro casa, e lo amarono subito. Per lui si stava preparando un futuro da attore. Il ragazzo aveva un grande temperamento e suo padre lo aveva incoraggiato; così nel film RENEGADE aveva avuto il ruolo di coprotagonista. Anche in LUCKY LUKE era prevista una sua importante partecipazione, infatti doveva interpretare il personaggio del giovane fuorilegge BILLY THE KID. Ma dopo la sua scomparsa, Terence, che è stato anche regista di alcuni episodi della serie, ha deciso di non dare un altro volto a quel personaggio e di cancellarlo dal copione.

Per lui, accettare di interpretare e di dirigere questo serial è stato un voler uscire dal buio nel quale era piombato dopo la tragedia: «Ragazzi, cominciamo subito a girare e dedichiamo a mio figlio Ross il nostro lavoro», ha detto ai suoi compagni con un sorriso velato di tristezza.

Ora, dopo il successo di «Lucky Luke», è tornato nella sua casa di campagna, tuffata nel verde nel Massachussets. Se qualcuno gli parla di Ross, lo sguardo azzurro si fa pensoso: «Non è vero che non c'è più – dice – anche se è vero che non lo vediamo più».

Terence ha una fede profonda che manifesta anche in delicati gesti di solidarietà. Come quando ha devoluto gli incassi del film «Don Camillo» alla Comunità Incontro, il centro umbro per il recupero dei tossicodipendenti, animato da don Pierino Gelmini; o quando a Parigi, per la «prima» di Lucky Luke, sono stati invitati i bambini ospiti degli orfanotrofi e Terence si è presentato con «Jolly Jumper», il cavallo pensatore e giocatore di scacchi, personaggio insuperabile del serial, donando attimi di gioia a bimbi che hanno conosciuto precocemente il dolore.

Ma com'è Terence Hill nella vita privata?

Tanto spaccone sullo schermo, quanto schivo nella realtà. Quando non è impegnato a girare, ama coltivare l'orto e cucinare spaghetti per Lory e Jess. Jess studia regia cinematografica a New York, ma appena è libero torna a casa dai suoi genitori. Terence ama la vita semplice della provincia americana: le ricche colazioni a base di frittelle cosparse di marmellata, la siepe da potare, i boschi a due passi da casa, dove in estate puoi incontrare i cervi e i tacchini selvatici e d'inverno c'è il silenzio ovattato della neve.

Ma sappiamo che ha un sogno segreto: comprarsi un casale in Umbria, la terra di suo padre, e trasferirsi definitivamente lì, a passare l'estate passeggiando per i campi e l'inverno davanti al caminetto. Se poi Jess gli darà dei nipotini, sarà bello raccontare loro storie di cow boy dal sorriso scanzonato, un po' spacconi e un po' malinconici che non amano la violenza, ma sanno andare a cavallo, e maneggiare la pistola come nessuno. Noi siamo certi che queste favole Terence Hill sa raccontarle bene. Speriamo che continui anche ad interpretarle per molti anni ancora.

Giuseppina Cudemo

Francobolli spaziali

Su indicazione della Conferenza Europea delle Poste e delle Telecomunicazioni, la serie Europa è stata dedicata al contributo che l'Europa ha dato alla ricerca e alla esplorazione dello spazio.

La partecipazione al tema prescelto si è espressa nelle forme più varie.

L'Italia, che è il terzo Paese in Europa per investimenti in attività spaziali, ha scelto il satellite DRS (L. 750) e alcune componenti dei progetti europei Columbus ed Hermes (L. 800) ai quali partecipa rispettivamente col 25 per cento e col 12 per cento del finanziamento.

San Marino ha scelto di mettere in evidenza sui suoi due valori i risultati dell'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea, che è l'esempio più significativo di cooperazione fra Paesi dell'Europa occidentale. Il primo francobollo propone l'ARIANE 4, il vettore che nella primavera del '91 ha portato in orbita il primo satellite dell'ESA per il telerilevamento, l'ERS 1, che appare sul secondo francobollo.

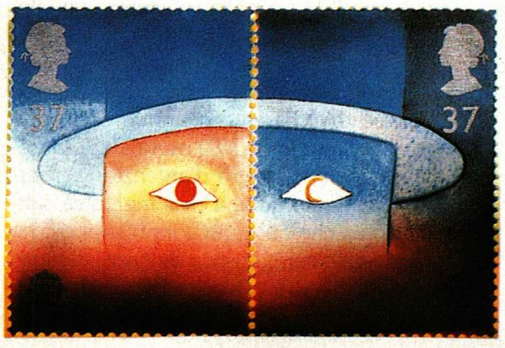
I quattro francobolli spaziali di *Jersey* riproducono altrettanti satelliti artificiali usati, rispettivamente, per l'oceanografia («Ers 1», 20p), per lo studio delle risorse terrestri («Landsat 5», 20p), la meteorologia («Meteosat», 26p) e le comunicazioni («Olimpus», 26p).

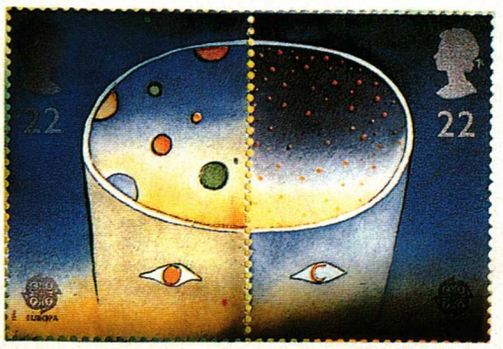
Ben riuscite sotto il profilo grafico le serie Europa Cept di *Portogallo, Azzorre* e *Madera*. Ciascuna serie è formata da una coppia di valori da 80 Escudos che propongono altrettanti satelliti: Uutelsat II e Olympus I (Portogallo), Hermes e Sänger (Azzorre) (fig. 7), Ers I e Spot (Madera).

I graziosi valori spaziali di *Man* riproducono il satellite Intelsat e i vettori Ariane e Atlas.

Sono realizzati dall'artista belga Jean Michel Folon i quattro originalissimi Ufofrancobolli della *Gran Bretagna*, soprannominati Incontri ravvicinati al dentello. I valori mostrano il Cosmo visto dalla terra (22p × 2) e la Terra raffigurata attraverso gli occhi di ipotetici extraterrestri (37p × 2).

■





In ricordo di Louis Armstrong e Miles Davis, due grandi padri della musica di oggi

Musica senza barriere

Pelè e Maradona nel calcio, Mozart e Beethoven nella musica classica, Fangio e Senna in Formula 1, Dante e Leopardi nella poesia italiana, Copernico ed Einstein nella scienza...Quante altre coppie potrebbero essere formate mettendo assieme i due massimi esponenti di una disciplina culturale o storica o sportiva...

Citiamo quei grandi personaggi per darvi la «dimensione» di due tipi probabilmente a voi sconosciuti: Louis Armstrong e Miles Davis, americani, neri, jazzisti.

Un anno fa, il 23 settembre, morì quello che molti ritengono il più importante jazzista del dopoguerra, e fu ricordato nel mondo il 20° anniversario della morte dei più famosi jazz-man della storia: rispettivamente Miles Davis e Louis Armstrong.

Armstrong è stato uno dei padri del jazz, colui che ha contribuito forse più d'ogni altro alla sua diffusione nel mondo; Davis invece è stato il ponte fra la tradizione e l'avanguardia, fra i suoni acustici d'inizio secolo e l'elettronica odierna.

Probabilmente di tutto ciò poco vi interessa. Sappiate però che parlando di jazz vi sto parlando di un cugino del rock, un cugino più colto di quell'espressione musicale a voi più nota che è il rock, nati entrambi dal ceppo del blues e della musica nera. Non vi chiedo di appassionarvi ma di seguirmi per un po', visto che dopotutto il jazz è il primo importante prodotto culturale che sia nato negli Stati Uniti, patria di tanti vostri sogni e miti, e non importato come tanti altri dalla vecchia Europa. Semmai, le radici del jazz vengono dall'Africa, a suon di frustate e in catene.

Il jazz è di matrice culturale negra, sostanzialmente nato nei campi di cotone o di canna da zucchero nel sud degli USA dov'erano stati deportati numerosi schiavi africani per coltivare la terra. In quelle grandi coltivazioni, i negri comunicavano con dei CALLS (richiami) per passarsi dei messaggi, per parlare con l'innamorata, per avvisare gli altri dell'arrivo del padrone, per esprimere emozioni interiori. Vi erano anche canti di gruppo, WORK-SONGS, che avevano un testo ben definito e testimoniano appieno l'origine africana di quelle musiche: i canti di lavoro sono infatti molto diffusi nell'Africa occidentale.

In seguito la cristianizzazione di queste masse di lavoratori portò alla nascita degli SPIRITUALS, inni sacri cantati nello stile e con il fervore di questi «strani canti» africani. Sono canti di liberazione dalla schiavitù. «L'idea base degli spirituals – scrisse il teologo di colore James Cone – è che la schiavitù contraddice Dio, è la negazione della sua volontà». Parallelamente allo spiritual, canto collettivo, nasce il BLUES, canto individuale. Il blues nella sua forma attuale, spero vi sia noto visto che vari autori famosi, anche italiani come Zucchero e Pino Daniele, si sono cimentati con questo genere musicale. Nel blues comunque sono evidenti caratteristiche della musica afro-americana, quale la libertà d'invenzione, riservata al cantante, su una base melodica e ritmica, fatto che costituisce il presupposto e la principale caratteristica del jazz. «Il blues è un fatto naturale – disse Bill Bronzy, famoso cantante blues d'inizio secolo – se

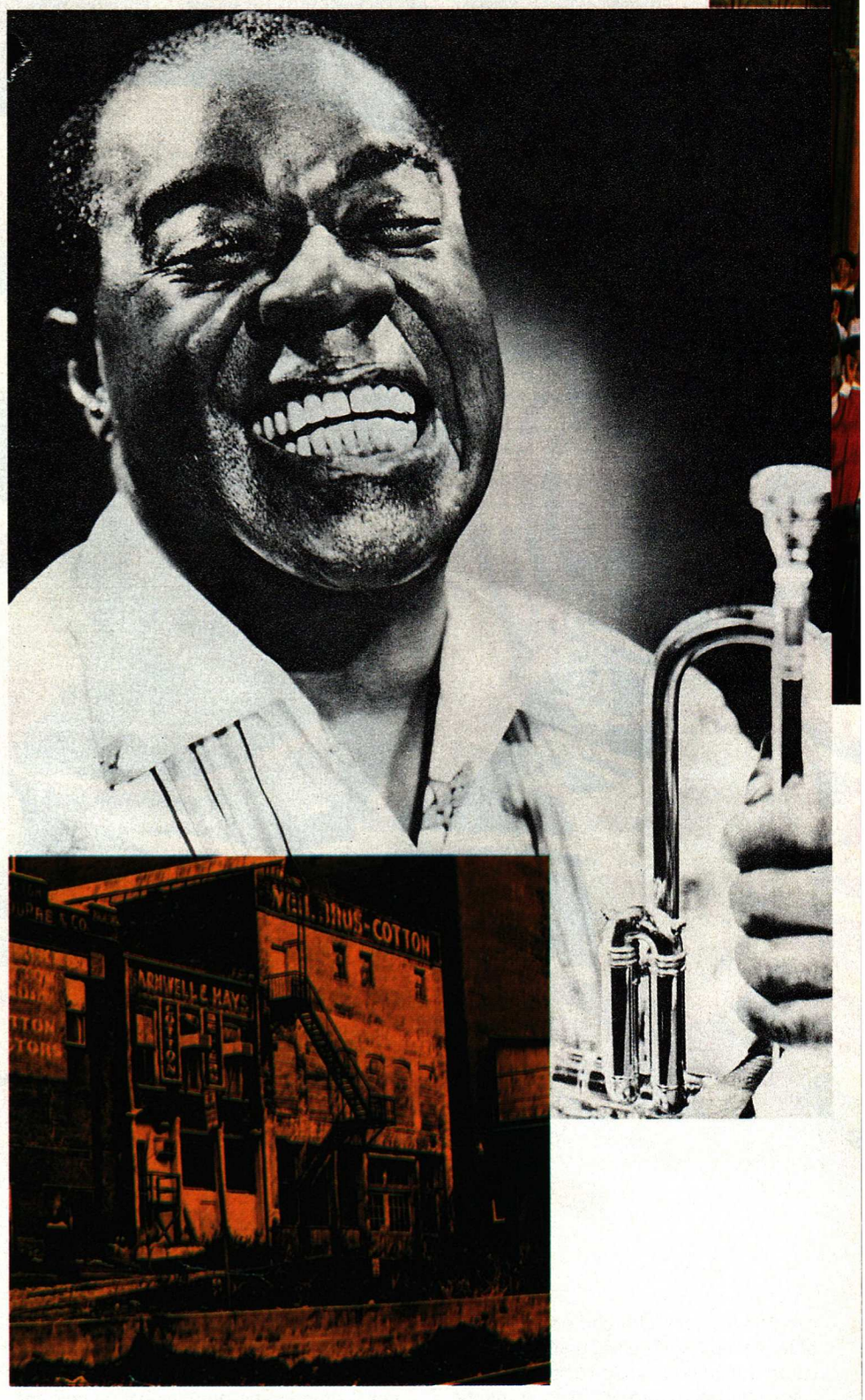
non lo vivi, vuol dire che non ce l'hai». Il blues è vita, è sofferenza, malinconia, mancanza (I miss you), sono gli stravaganti fantasmi che ogni tanto affollano la mente. E quando il 4 luglio 1900, in una baracca di legno di una sola stanza, nel più povero quartiere di New Orleans, nasceva Louis Armstrong, il blues non poteva che imperversare: il 90 per cento dei negri era di fatto ancora privato dei diritti civili come voto e istruzione, ma in compenso di miseria ne avevo da vendere.

L'incontro con la grande città segna il passaggio del blues al jazz. Nelle sale da ballo e nei bar, il blues incontra il RAGTIME (= tempo stracciato), musica bianca molto sincopata. Famoso nel genere diventerà il pianista Scott Joplin soprattutto per il brano «The entertainment» colonna sonora del film «La stangata». In questi locali di divertimento, orchestrine più o meno improvvisate suonavano quello che a buon diritto poteva già dirsi JAZZ. A New Orleans (che fino al 1917 detenne pressoché l'esclusiva della musica Jazz) comparvero le prime figure capitali di questo stile ai suoi esordi: Buddy Bolden, un barbiere negro che a tempo perso suonava la cornetta, il bianco Jack «Papa» Laine, Edward Ory e come ricordato Louis Armstrong.

Spendiamo due parole sul significato del termine JAZZ. Nessuno sa precisamente che cosa voglia dire. Alcuni sostengono senza molta convinzione che derivi dal nome di un musicista negro, tale Jazzbo, protagonista di quegli esordi musicali; altri intendono la parola derivante dal francese «jaser» (balbettare) oppure da «razz band» (complesso strumentale di colore). C'è chi ritiene che jazz sia un monosillabo di una qualche lingua africana con oscuro significato a sfondo sessuale.

Da quei primi vagiti il genere lascia i bar di New Orleans e spopola in America e poi nel resto del mondo, diventando il feno-

Musica senza barriere



Louis Armstrong. Alcuni suoi pezzi più famosi sono: Basin Street Blues, Georgia on my wind, West and Blues. Sotto: vecchi magazzini del cotone a Memphis.

meno che tutti (o quasi) conosciamo. Trova le sue nuove capitali in Chicago e New York e un gran numero di musicisti bianchi abbracciano estasiati queste melodie per farle proprie.

Armstrong fu il primo ambasciatore del jazz a livello planetario. Con il suo gruppo conquistò larghissima fama in tutto il mondo grazie sia al suo straordinario estro improvvisativo e ai suoi virtuosismi alla tromba, sia al suo particolare stile di canto, inconfondibilmente marcato dal timbro della sua voce roca, abilissima nello «scatting», cioè nell'accompagnare le improvvisazioni vocali (avete presente la pubblicità della Clio?) con veloci sillabe senza senso ma con grande efficacia ritmica. Il critico Massimo Mila che riuscì ad assistere al suo primo concerto in Italia nel 1935 scrisse: «C'era un elemento entusiasmante di agonismo atletico nella pazzesca durata delle sue note e nell'altezza vertiginosa a cui si arrampicava a suon di spiccati, netti, puri... Quella trombetta inverosimile ci entusiasmava...».

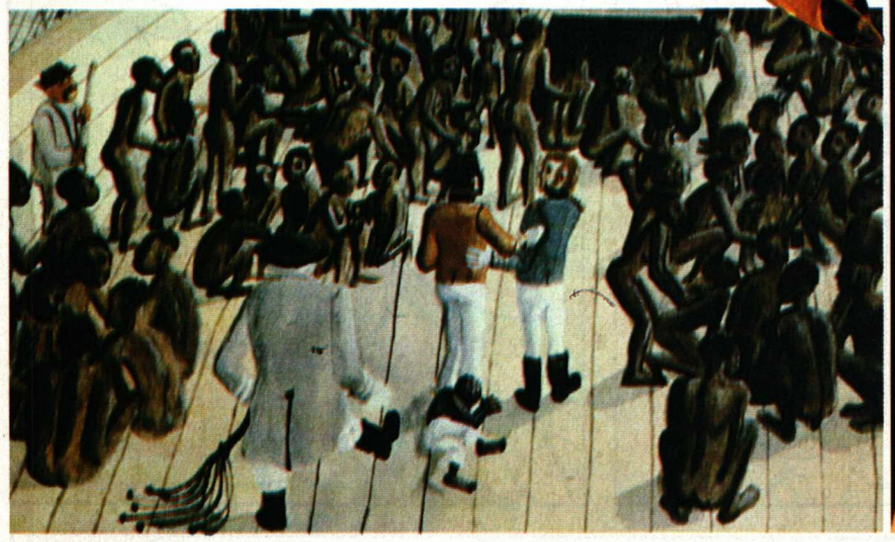
Il successo però gli prese un po' la mano e dopo gli anni '50, quando il jazz aveva imboccato altre strade, la sua fama divenne meno legata alla musica e più al personaggio. Interpretò film come «La città del jazz» e «Alta società», partecipò addirittura a un Festival di Sanremo e firmò canzoni che ancor oggi potete sentire in tivù quali «Hello, Dolly» (usata in una vecchia pubblicità della Saila Menta) o «What a wonderful world». Prima che la sua fibra cedesse riuscì anche a stabilire un record, tenendo un concerto nel '65 a Budapest davanti a 93.000 spettatori! Morì il 6 luglio di vent'anni fa a New York.

La sua parabola musicale, come già detto, poteva dirsi interrotta già nell'immediato dopoguerra quando nacque il BE-BOP (termine onomatopeico intraducibile), stile di jazz che intendeva rompere con le forme sclerotizzate verso cui era stato condotto soprattutto dai bianchi. I neri puntavano nuovamente i piedi e si riprendevano quello che consideravano loro, reinventandolo. Nomi di spicco nel genere divennero Dizzy Gillespie (tutt'ora vivente) e Charlie Parker detto «Bird» (Uccello) alla cui vita qualche anno fa è stato dedicato un film di Clint Eastwood.

Con gli anni si succedettero i generi e gli stili, dal BE-BOP si passò al COOL-JAZZ (jazz freddo), all'HARD-BOP (Bop duro), al FREE-JAZZ (Jazz libero), sino al JAZZ-ROCK. Filastrocche senza senso per voi lo so ma che servono a farvi capire quante ne abbia combinate l'altro personaggio di cui vi vogliamo parlare: Miles Davis.

Dove smise Armstrong, all'apparire del bop, li iniziò Miles Davis, in una virtuale staffetta. Il suo genio attraversò negli anni tutti gli stili sopra elencati (tranne forse il free-jazz) facendo di lui una delle figure più estrose, carismatiche, misteriose, sorprendenti e innovatrici di tutto il panorama jazzistico mondiale.

Scottato da pesanti vicende di droga e di razzismo nei suoi confronti, Davis si distinguerà ben presto anche per il carattere scontroso, burbero, inavicinabile, nevrotico. Dichiara di non amare i bianchi perché mai potranno capire fino in fondo il mistero di questa musica afro-americana. Ai concerti non saluta il pubblico, non



In alto: coro di spirituals nella basilica superiore di S. Francesco d'Assisi.
A destra: Miles Davis.
Sopra: schiavi negri usati nei campi di cotone, la coltivazione che più ha contribuito alla tratta dei negri.

ringrazia, è capace di suonare per tutto il tempo con le spalle alla platea. In compenso sforna dischi che sono quanto di meglio si possa sperare da un musicista jazz, arrivando ad abbracciare, nella sua complessa parabola artistica, anche l'altro figlio del blues, il ROCK, contaminando con questa irruenta espressione musicale le trame del jazz.

Il successo anche tra i giovani è enorme. E forse più tra i bianchi che fra i neri.

E tra idee geniali e ripensamenti, momenti bui e crisi profonde, critici disorientati e pubblico perplesso, Miles Davis giunge sino all'epoca del FUNKY, della DISCO-DANCE, dell'elettronica, anche qui impadronendosene con sapienza, mescolando tutto e arrivando a toccare platee molto vaste, catturando persino giovani che mai prima avevano ascoltato jazz. Provate a prendere gli ultimi dischi di Davis: «You are under arrest» o «Tutu» o «Amandla». Vi troverete delle sorprese come brani di Michael Jackson rivisitati, la struggente «Time after time» di Cindy Lauper, qualche fantasia di Prince.

Davis ha inoltre collaborato con Sting e con il nostro Zucchero.

Per Davis non vi erano barriere fra le musiche: esisteva solo la musica bella e quella brutta, e dato che aveva imparato a non far distinzioni nel colore della pelle, così anche nella musica seguiva una scia che sta investendo molti musicisti odierni: abbattere le barriere dei generi, mescolare jazz, pop, rock, classica e musica etnica, creando una sorta di esperanto, una lingua che sappia comunicare emozione e bellezza a tutti gli angoli della terra, senza bisogno di interpreti, senza bisogno di traduzioni. Questa intuizione di Miles Davis si sta concretizzando e almeno nella musica abbiamo oggi un mondo sempre meno diviso e sempre più comunicante, sempre più amico, anche grazie al jazz, primo vero abbraccio fra i neri e bianchi.

Pierpaolo Antonello

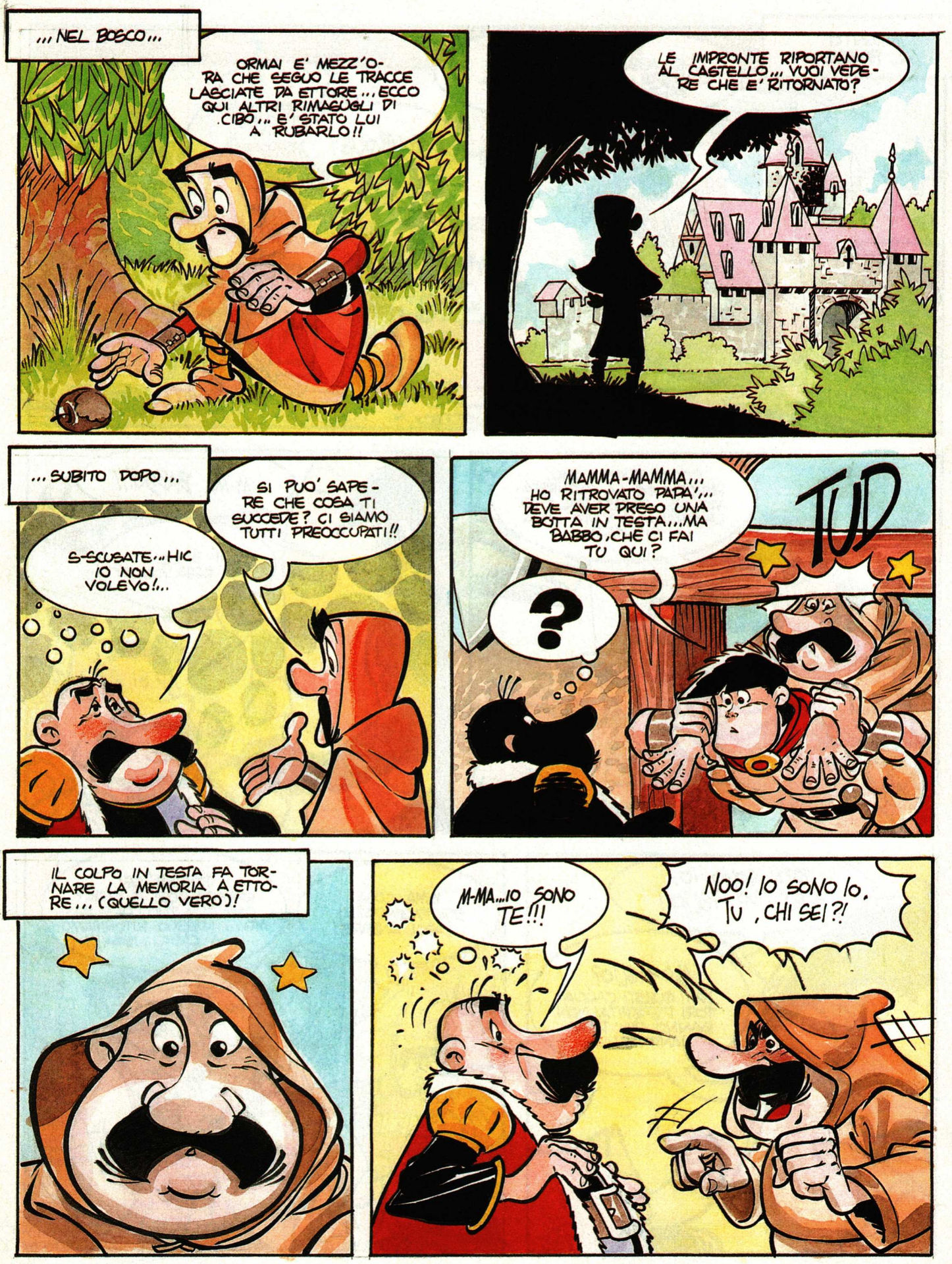
ALEX Festa di compleanno

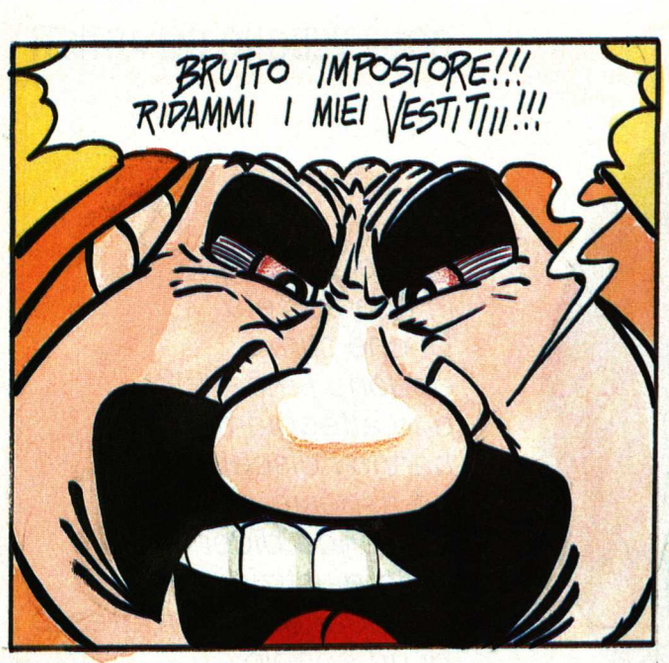
2ª parte

di *BARISON* e *TOFFANETTI*

IN ALTRE PAROLE... HIC... MI SONO SBAFFATO TUTTO IL BUFFET DA SOLO... BURP!!!
...E NOI CHE SIAMO VENUTI DA LONTANO CHE COSA MANGIAMO?
VI ABBIAMO PURE PORTATO IL REGALO...
AH SI'? MI AVETE PURE PORTATO IL REGALO?... VEDIAMO, VEDIAMO?... HIK!
EH NO! NIENTE MANGIARE, NIENTE REGALO!
IPS! MA CHE CAFONI...
SU, NON PRENDETEVELA TROPPO, VI REINVITO PER IL PROSSIMO ANNO. CONTENTI?
SLAM
HAI VISTO, CARA, COME SI SONO INNERVOSITI? DOVREBBERO ESSERE FELICI CHE IL FESTEGGIATO SI SIA DIVERTITO! ... HIK!

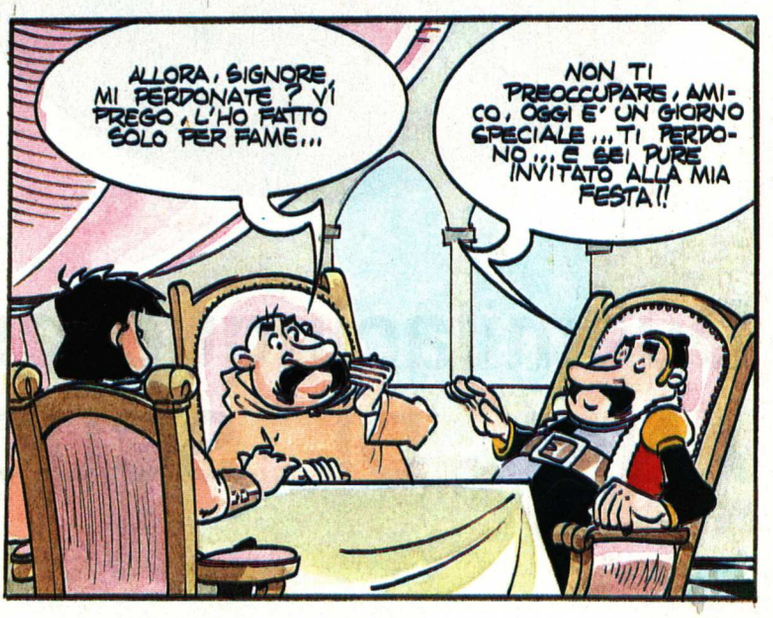
INTANTO AL PAESE...
BENE... ED ORA CHE ABBIAMO RIFATTO LE COMPERE, ALLA RICERCA DEL BABBO... CHIEDIAMO A QUEL MENDICANTE!
ROURQUE!
LATRINE
PATEMI!
SCUSI, BUON UOMO, PERDONI SE LA DISTURBIAMO NEL MEZZO DEL SUO LAVORO... HA VISTO MICA UN SIGNORE...
M-MA BABBO!!!
CHI E' LEI, CHE COSA VUOLE?
PAPA' SONO IO, ALEX, TUO FIGLIO!
MIO FIGLIO? BAH! QUESTI CACCIATORI D'EREDITA' NON SANNO PIU' DOVE ANDARE!...
M-MA COSA STA FACENDO? MI LASCI ANDARE!
PERCHE' SEI SPARITO COSI' DA CASA? OGGI E' IL TUO COMPLEANNO... ADESSO RITORNIAMO A CASA... ISSA!!!

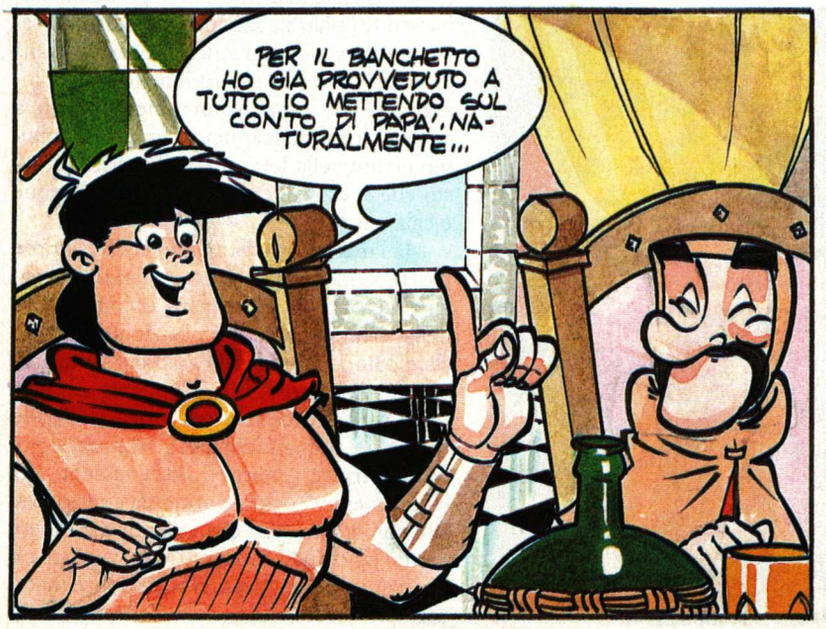

...NEL BOSCO...
ORMAI E' MEZZ'ORA CHE SEGUO LE TRACCE LASCIATE DA ETTORE... ECCO QUI ALTRI RIMASUGLI DI CIBO... E' STATO LUI A RUBARLO!!
LE IMPRONTE RIPORTANO AL CASTELLO... VUOI VEDERE CHE E' RITORNATO?
...SUBITO DOPO...
SI PUO' SAPERE CHE COSA TI SUCCEDE? CI SIAMO TUTTI PREOCCUPATI!!
S-SCUSATE... HIC IO NON VOLEVO!...
MAMMA-MAMMA... HO RITROVATO PAPA'... DEVE AVER PRESO UNA BOTTA IN TESTA... MA BABBO, CHE CI FAI TU QUI?
TUD
?
IL COLPO IN TESTA FA TORNARE LA MEMORIA A ETTORE... (QUELLO VERO)!
M-MA... IO SONO TE!!!
NOO! IO SONO IO. TU, CHI SEI?!


BRUTTO IMPOSTORE!!!
RIDAMMI I MIEI VESTITI!!!

BIIEE

PIU' TARDI...
SCUSATE, SCUSATE TANTO, NON SAPEVO CHE FOSSE IL SUO COMPLEANNO, MA HO NOTATO LA STRAORDINARIA SOMIGLIANZA E HO DECISO DI APPROFITTARNE PER FARMI UN BEL PASTO CALDO!
... ALLA FACCIA DEL PASTO!!


ALLORA, SIGNORE, MI PERDONATE? VI PREGO, L'HO FATTO SOLO PER FAME...
NON TI PREOCCUPARE, AMICO, OGGI E' UN GIORNO SPECIALE... TI PERDONO... E SEI PURE INVITATO ALLA MIA FESTA!!


PER IL BANCHETTO HO GIA' PROVVEDUTO A TUTTO IO METTENDO SUL CONTO DI PAPA', NATURALMENTE...

ODDIO... UN'ALTRA AMNESIA... CHI SONO, DOVE SONO???...
Giulio Della Vita
fine

1

Come si insegna in una società? Di che stima godono i maestri? che atteggiamento hanno i discepoli? Le risposte a queste domande dicono molto sulla giustizia e sull'apertura al progresso di un popolo.

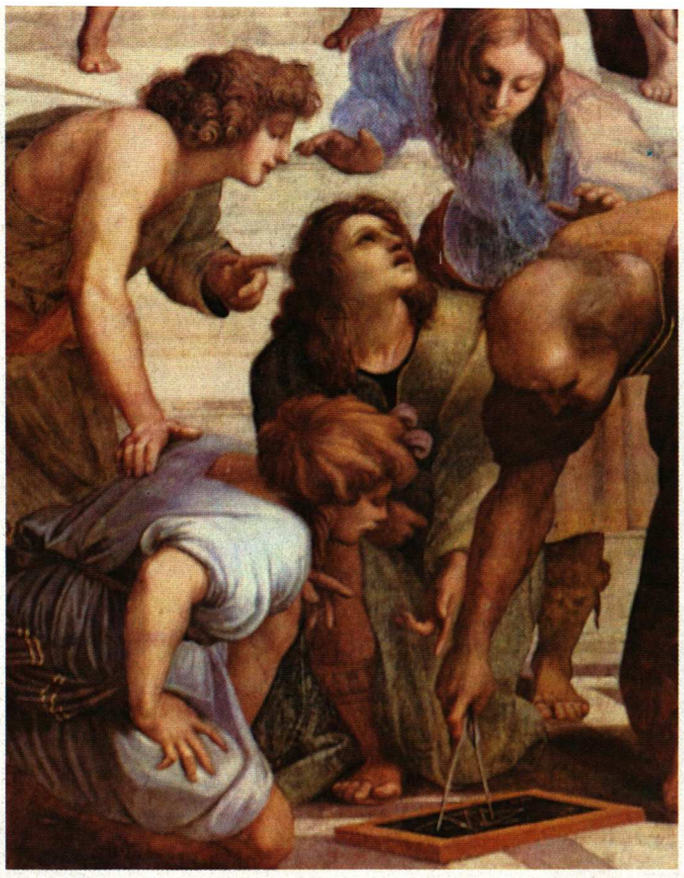
Duemilacinquecento ANNI DI SCUOLA

È tempo di scuola. Ci vai volentieri? Se sì: è per la compagnia, perché devi, perché ti piace? Se no: perché ti annoi, non hai voglia di lavorare o altro?

Dai tempi antichi la scuola c'è sempre stata, ma i modi di viverla sono stati diversi. Da un affresco dipinto a Pompei (1) una ragazza ci guarda assorta, succhiando uno «stilo» prima di incidere sulla tavoletta a cera le sue riflessioni: la scuola romana era chiamata «Ludus» luogo di giochi, anche se in realtà l'insegnamento era duro e severi i maestri fino ad infliggere pene corporali agli allievi, cosa assai diffusa e consueta nel tempo se anche il maestro di scuola di Goya, pittore spagnolo della fine del 1700, dà scudisciate a uno scolaro a pantaloni abbassati tra pianti e lacrime generali. Del resto, anche sull'insegna del maestro di Hans Holbein (2) è ben chiaro il metodo dell'insegnante che impugna un rametto pronto a percuotere il malcapitato ragazzo al minimo errore nella lettura o nella scrittura, visto che al bancone sono legati fogli, penne e calamai.

3

Ma i metodi educativi non erano sempre così terribili se vediamo un ragazzo che legge Cicerone (3) impegnato e concentrato nella lettura, ma in una posizione scomposta e comoda, in un bell'ambiente affacciato a un giardino. Nel rinascimento, soprattutto in Italia, diffusa era l'idea che dallo studio dei testi antichi greci e romani si potessero trarre spunti ed insegnamenti per vivere meglio l'oggi, in armonia con se stessi e con la natura. Tutti i campi del sapere erano oggetto d'indagine con particolare attenzione per la filosofia e le scienze matematiche. Così nella Scuola di Atene (4) un



4

2

gruppo di giovani si affolla intorno ad Euclide che misura col compasso una figura geometrica. I discepoli sono interessati, attenti e attivamente partecipi; Raffaello in modo apparentemente semplice ci dimostra che un artista può illustrare meglio di un testo scritto la concezione che attraverso lo studio delle scienze e della musica si può con l'armonia delle conoscenze, «arrivare» all'ordine divino delle idee.

Questa era però l'educazione di pochi privilegiati che vivevano alle corti dei gran signori o che avevano i mezzi per avere maestri privati ma la realtà in generale era ben diversa. I poveri spesso non potevano mandare i loro bambini a scuola e allora qualche volonteroso maestro insegnava nella Scuola notturna (5) a quei ragazzi che lavoravano di giorno: Gerrit Dou, pittore olandese del Seicento, dipinge un ambiente spoglio, illuminato da una lanterna in cui gli allievi dimostrano aldilà della stanchezza un reale interesse per quello che stanno facendo.

Ben diversa è la situazione del Maestro di scuola (6), un derelitto che stancamente impartisce qualche elementare nozione a un gruppo di bambini tumultuanti e di tutte le età in una stanza squallida, disordinata e sporca. I paesini della campagna francese, ingaggiavano un maestro, generalmente sottopagato, per far dare ai bambini della comunità un'infarinatura di educazione religiosa e di capacità di lettura, se poi veniva loro insegnato a scrivere o i rudimenti del calcolo aritmetico e della misurazione dei pesi, si aggiungeva qualcosa al magro salario, che prevedeva anche un vestito e un paio di scarpe l'anno, l'alloggio e il vitto gratuito a spese dei paesani.

Nel Settecento, tutta l'Europa è pervasa dalla fiducia nella Ragione dell'uomo. Grande è l'interesse che le nuove scoperte e tecniche suscitano in persone di ogni età, stimolando con uno stimolo a nuove conoscenze. Ma non tutti la pensano nello stesso modo e la giovane damina di Pietro Longhi assiste alla lezione di geografia (7), impartitagli dal precettore, più per dovere che per reale curiosità intellettuale, così come farà la sua lezione di ballo e di musica perché «indispensabili» per vivere ed esser accettata nella dorata alta società veneziana dove, in certi casi, anche la cultura diventava fenomeno di moda.

L'impegno delle ballerinette della Classe di Danza (8) di Edgar Degas, pittore impressionista della fine dell'Ottocento, non è al massimo: il vecchio maestro, appoggia-

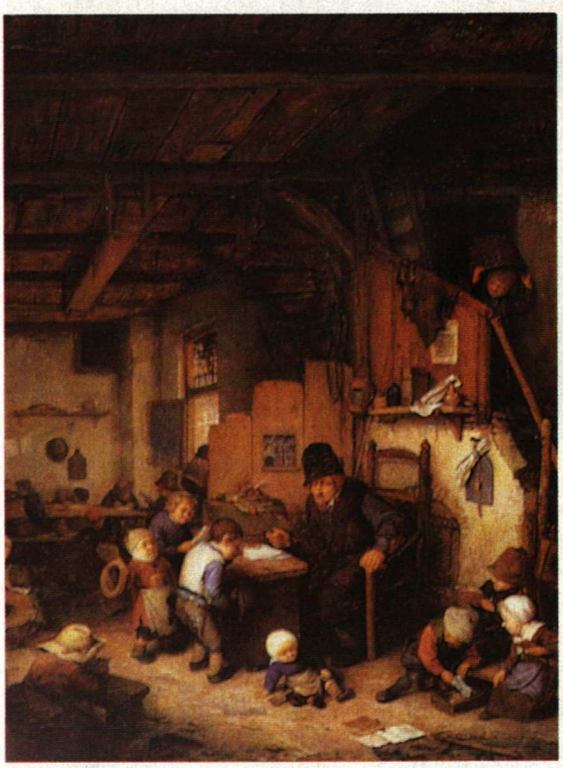
5

11

COME VEDONO GLI ARTISTI

to al bastone segnatempo, osserva un gruppo di ragazze che si esercita, le altre hanno atteggiamenti rilassati e molto naturali: chi si stiracchia, chi conversa, la ragazza seduta in primo piano si gratta la schiena. La luce e la veduta dall'alto danno l'impressione di un'istantanea fotografica, come se il pittore fosse stato in piedi dietro la ballerina di spalle e così avesse ritratto la scena. La spontaneità del gruppo non deve far supporre un disinteresse; le ballerinette dell'Opera di Parigi non avevano vita facile. Spesso di origini modeste, erano sottoposte a esercizi a volte massacranti, con pochissime pause di cui approfittavano per buttar giù freneticamente un dolcetto, delle gallette di pane, qualche caramella o nocciolina e per questo erano soprannominate i «Rats» (topi) dell'Opera.

La lezione della nonna di Silvestro Lega, (9) pittore «macchiaiolo», che costruiva le sue opere tramite macchie di colore accostate, fa vedere un altro aspetto della scolarità ottocentesca: il seguire i bambini a casa per educarli con amore. L'abitudine allo studio veniva data sin da piccoli, come nell'Ora di lezione, sempre di Lega, in cui un bambino interrompe il gioco e si mette a leggere mentre la madre sfaccenda, o nel-



6

l'Educazione al lavoro (10), dove in un ambiente domestico e quotidiano, una madre insegna a fare un gomitolo a una bimbetta tutta tesa a imparare.

Anche una giovane madre cinese, distante nel tempo e nel luogo, (11) insegna a leggere al suo bambino: la dolcezza che traspare dai gesti, la naturalezza e la fiducia del piccolo, rendono l'immagine immediata e universale.

7

9

8

10

12

Così sempre in casa a Parigi due ragazze dipinte da Renoir si esercitano al pianoforte (12): un'adolescente bionda suona leggendo le note, l'altra si appoggia allo strumento e l'aiuta a girare le pagine, attenta ma a suo agio; l'esercizio è un piacere e il taglio dell'immagine, i colori caldi ed atmosferici accrescono l'impressione di spontanea quotidianità.

«Educare all'arte, educare alla vita» diceva un pedagogo ed ecco che dalla fine del secolo scorso fino ai primi decenni di questo è tutto un fiorire di Scuole d'arte con modernissimi luoghi scolastici e criteri innovativi di insegnamento in Germania, in Russia, in Inghilterra ma quello che importa è come si impara, è aprire la mente a nuove curiosità ed idee così da poter dire come Linus a Charlie Brown riguardo la sua maestra: «È una brava maestra Charlie Brown... anzi è qualcosa di più... un grande essere umano!».

Daniela Bobisut

Guarda lassù!

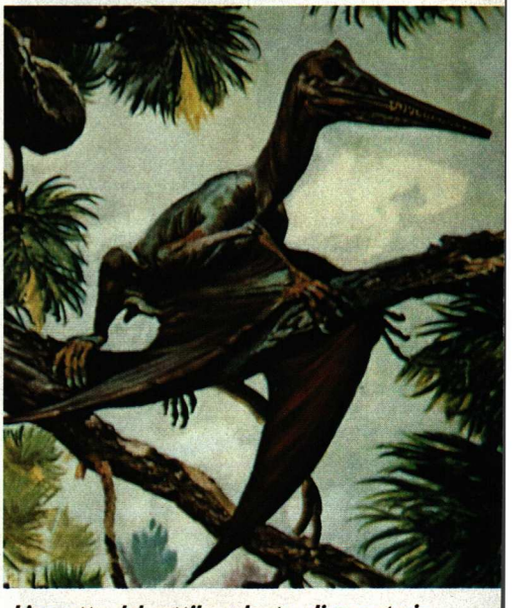
Uno pterodattilo!

Capita a tutti di chiedersi se l'aspetto di certi animali preistorici osservabili nei musei corrisponda alla reale fisionomia di esseri vissuti milioni d'anni fa, dato che i paleontologi li hanno spesso «ricostruiti» in base alle sole ossa rinvenute in varie parti del mondo. Un singolare esperimento ha recentemente confermato che, nella maggior parte dei casi, la risposta può essere affermativa. Famosi naturalisti e abili tecnici aeronautici hanno infatti collaborato per riprodurre il modello di un antichissimo rettile alato e, per dimostrare che la replica era fedele alla realtà, sono riusciti a farlo volare!

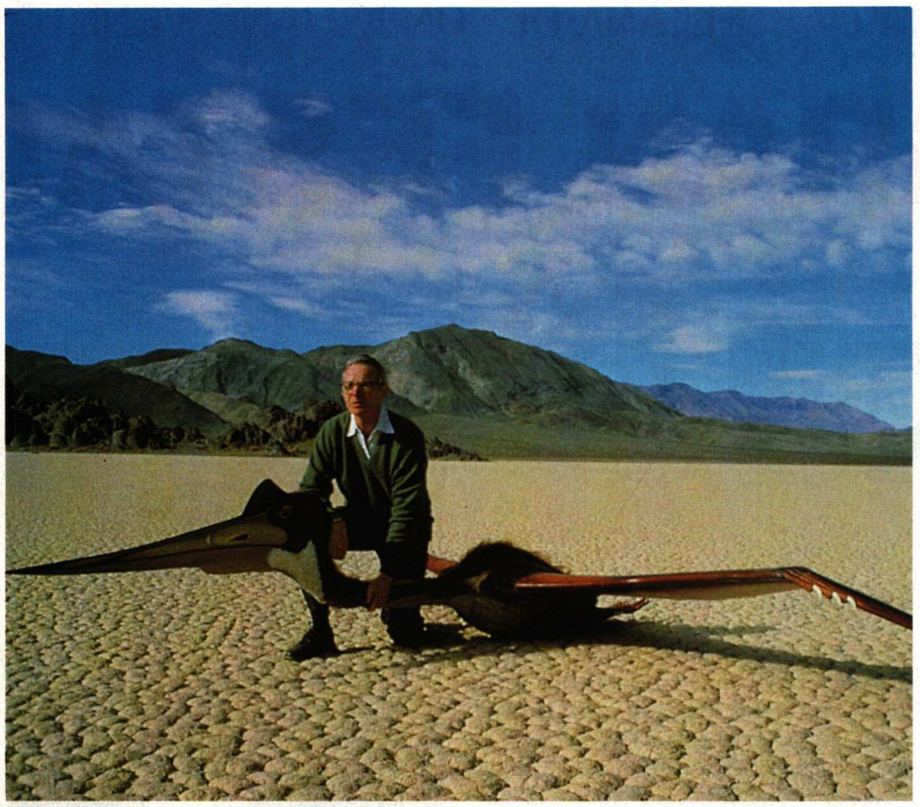
L'animale riprodotto in laboratorio è un parente dei dinosauri: un gigantesco rettile volante, che viveva nelle zone costiere circa 60 milioni d'anni fa e al quale è stato dato il nome scientifico di Pterosauro (o Pterodattilo). Si nutriva di pesci, che catturava lanciandosi in picchiata dalle scogliere, sulle quali tornava a posarsi per consumare il pasto e per avvistare altre prede. Al suo aspetto e alle sue dimensioni (la specie più massiccia aveva ali ampie una dozzina di metri) si è risaliti esaminando i resti fossili trovati nel Texas, in Brasile e anche in Italia (nella Val Seriana, in provincia di Bergamo).

Una volta disegnato l'animale nelle forme ritenute più probabili, gli scienziati hanno cominciato a dubitare che i rettili alati fossero in grado di volare. È stato a questo punto che, per verificare l'esattezza dell'immagine che se n'erano fatta, hanno avuto l'idea di realizzare una riproduzione volante del Pterosauro, dotandola di motori per muovere le ali al ritmo di un battito al secondo. Nella straordinaria impresa – patrocinata dall'autorevole Smithsonian Institution di Washington – è stato perciò coinvolto un gruppo di tecnici guidato dall'esperto ingegnere aeronautico Paul MacReady.

Per costruire lo Pterosauro meccani-



L'aspetto del rettile volante, disegnato in base ai resti fossili trovati in varie parti del mondo (tra cui l'Italia).



si è ricorsi ai materiali più moderni messi a disposizione dall'industria aerospaziale: metalli leggerissimi, tessuti in fibra di carbonio e resine sintetiche per realizzare la struttura; piccoli motori elettrici per generare il movimento delle ali; giroscopi e altri strumenti per controllarne l'assetto del volo. All'animale-robot è stato fornito anche un «cervello»: un computer inserito nella testa e destinato a gestire i dati delle varie apparecchiature per equilibrare in modo automatico il modello volante.

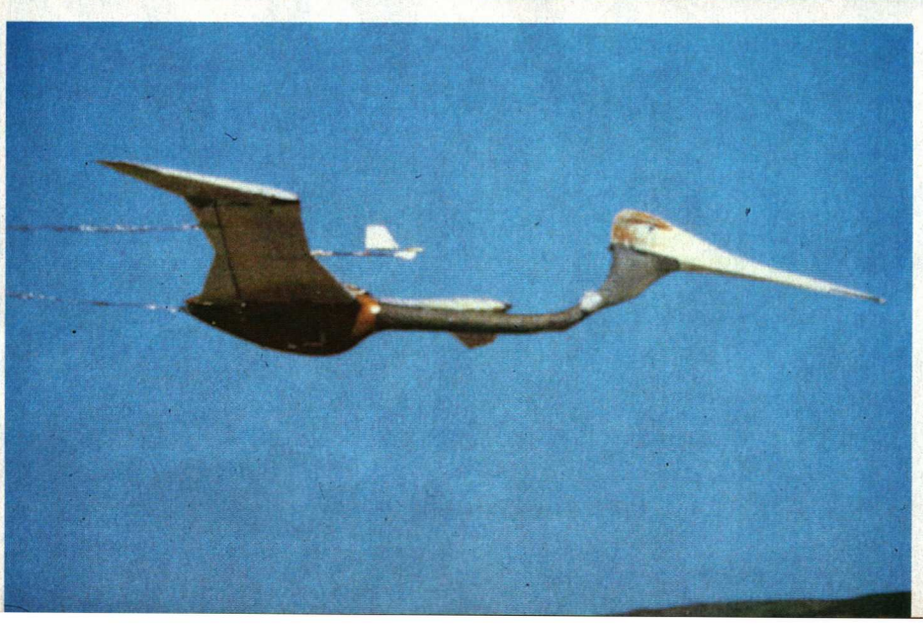
Prima è stata fatta una riproduzione in scala ridotta (6 metri d'apertura alare) avente l'architettura generale del Pterosauro, ma con l'aggiunta di un dispositivo aerodinamico (piani di coda) per collaudare i meccanismi e valutare le caratteristiche di volo. Dopo mesi di prove e di modifiche si è passati alla ricostruzione più aderente alla realtà, rivestendo la struttura grezza con un materiale simile alla membrana che ricopriva i pterosauri. Alla fine si è provato a far staccare dal suolo l'animale artificiale, riuscendo a fargli compiere virate, spirali e picchiate mediante impulsi trasmessi via radio.

In apertura: Il «rinato» rettile alato durante uno dei voli filmati per documentare la validità della riproduzione e indagare sui segreti del volo ad ali battenti.

Sopra: l'ingegnere aeronautico Paul McReady predispone al decollo la riproduzione del Pterosauro realizzata coi più moderni materiali disponibili.

Sotto: il simulacro meccanico del Pterodattilo – ancora privo di piume – viene provato in volo per verificare il funzionamento dei congegni.

A destra: tecnici e scienziati che hanno collaborato alla ricostruzione dell'antichissima creatura posano davanti al primo modello della serie.



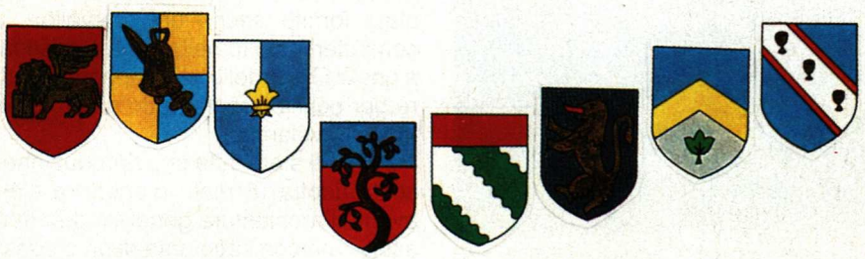
La replica del drago volante è poi servita a girare una serie di filmati osservando i quali gli studiosi hanno potuto trarre sorprendenti conclusioni: i tecnici aeronautici hanno avuto la conferma che il volo con macchine ad ali battenti è possibile; i naturalisti hanno capito che i pterosauri dovevano essere molto più leggeri di quanto è stato calcolato.

I voli del «rinato» rettile preistorico sono stati utilizzati anche per produrre un documentario che viene proiettato sia nelle aule universitarie che nelle sale pubbliche. Gli spettatori non sanno se stupirsi di più per il miracolo di tecnica aeronautica o per la magica riapparizione d'una creatura estinta da tempi remotissimi.

Luigi Butti

3-4 OTTOBRE LA DAMA CASTELLANA DI CONEGLIANO VENETO

CHE GRAN FESTA!



Il primo sabato di ottobre (quest'anno è il 3), la sera, quando fa buio, tutte le luci di Conegliano Veneto (Treviso) si spengono. Il traffico si ferma. Si ode, da lontano, un sommesso rullìo di tamburi. Piano piano il centro della città si popola, come per magia, di dame, cavalieri, armigeri, soldati, gonfalonieri, nobili, tamburini, attori, trombettieri e sbandieratori.

Alla luce irreale delle fiaccole camminano sugli antichi ciotoli ed entrano nel duomo, per la solenne benedizione dei gonfaloni dei dodici quartieri che si contenderanno, sfidandosi al gioco della dama, le chiavi del castello di Conegliano.

Questo è l'inizio della Dama Castellana (che si giocherà la domenica), la manifestazione storica in costume medievale che incanta ogni anno migliaia di spettatori che arrivano nella città trevigiana dall'Italia e dall'estero.

Le origini

Le tradizioni popolari sono ereditate dalle generazioni precedenti, ma succede spesso che le loro origini vengano dimenticate, inghiottite nei secoli trascorsi finché qualcuno le va a «scavare». Così il medioevo veneto, ricco di storia e di cultura, preludio di quella che poi sarà l'esplosione del Rinascimento, restituisce agli storici e agli zelanti e curiosi ricercatori significati di tante tradizioni a cui magari oggi la gente frettolosa e appagata non fa neanche caso.

Era il 1241 quando i coneglianesi vollero celebrare la vittoria sull'esercito trevigiano facendosi portare a spalla dai vinti su per la collina fino al castello. E l'antico nome «calle degli asini», che ancora porta la strada oggi, è lì a testimoniare il fatto, che viene ripreso nella fase finale

della dama detta «della penale».

Il torneo della dama vero e proprio risale a due secoli più tardi. Questa tradizione (come altre) nacque dal desiderio, dalla speranza di frenare le sanguinarie contese tra i signorotti locali, sostituendo alle battaglie tornei di abilità; cosicché si potesse aver ragione con una innocua partita a dama o a scacchi invece che con la solita strage di uomini. E oggi, che per fortuna le guerre locali sono scomparse,

almeno qui da noi, speriamo per sempre, quel sogno di contesa pacificamente risolta viene ricreato e rivissuto in maniera spettacolare e con gusto.

La realizzazione

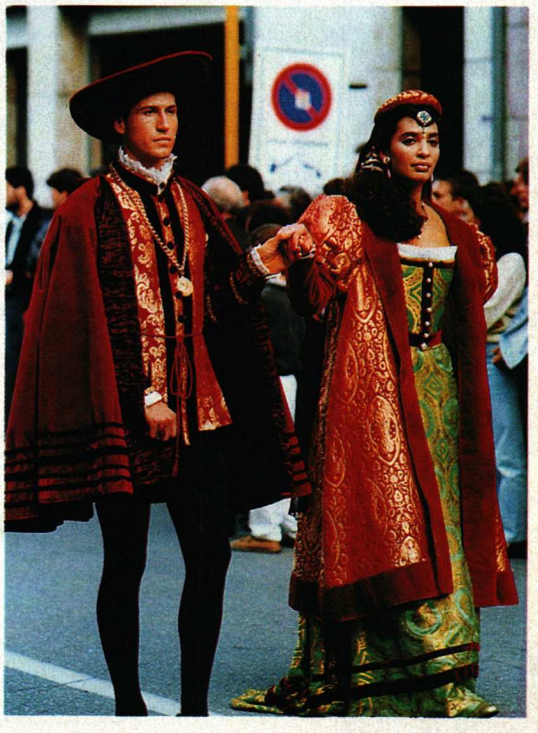
Chi ha inventato e realizza la Dama Castellana è l'omonimo comitato, un'associazione senza fini di lucro che vuole promuovere ed esportare questo particolare aspetto della cultura veneta. Ha la sede in un'antica osteria del centro, già ala di un vecchio convento. Qui e in altre sedi più di seicento persone di varia età e di diversi mestieri lavorano per tutto l'arco dell'anno. Tutti gli aspetti dello spettacolo sono curati nei minimi particolari: dai costumi (realizzati da veri artisti su disegni originali ricavati da meticolose ricerche in archivi e musei) al trucco, alla preparazione della piazza, alle prove coreografiche, agli allestimenti. Un'organizzazione numerosa e coordinata che si muove come un circo, dove tutti, a prescindere dalle

A sinistra il corteo degli sbandieratori, uno degli elementi più suggestivi della festa. Le tre foto di damigelle mostrano lo splendore e la cura dei costumi e delle acconciature. Le coppie, dall'alto in basso, sono nei costumi della Russia del Lussemburgo e del Portogallo: rappresentano le ambascerie di quei paesi.

proprie responsabilità, sono attori e operai al tempo stesso.

Il significato

Sbandieratori, musici, trombettieri, attori, ballerini, tamburini e figuranti, partendo da Conegliano, esportano in Italia e nelle principali manifestazioni europee in costume (dove sono spesso invitati) un'immagine dell'Italia viva e attiva, ricca d'arte e di cultura. E' un gioco da grandi dove ci si impegna gratuitamente seguendo le regole, in un ambiente sano che favorisce la crescita personale di tutti, operando insieme per puro desiderio di arrivare a compiere un'impresa senza guadagno.



A sinistra: musica con strumenti d'epoca e il momento centrale della festa: la partita a dama fra le due contrade finaliste uscite dalle eliminatorie, delle quali qui accanto si vede un momento.
Alla fine della partita, gli sconfitti (sotto) pagano la pena di trascinare il carro dei rappresentanti della contrada vincitrice su per le ripide vie fino al castello.

CHE GRAN FESTA!

Mossi da quell'idea di Italia positiva, capace ed efficiente che ebbe nelle corti d'Europa del cinquecento i suoi ambasciatori più famosi, letterati, politici, strateghi e artisti che occuparono posti importanti nella storia.

E gli ambasciatori delle corti dell'Europa rinascimentale (che sfilano in piazza prima della sfida sui quadrati bianchi e neri della Dama, sono oltretutto testimoni di antiche idee e di unità europea che da secoli circolano nel nostro continente.

La gran festa della Dama Castellana di Conegliano ripropone con il suo magnifico spettacolo il sogno di risolvere con sfide di abilità i contrasti e le rivalità, prima che sfocino nella violenza, quale vediamo paurosamente intorno a noi.

Paolo Fiorindo

Pitura Freska

IL REGGAE TARGATO VENEZIA

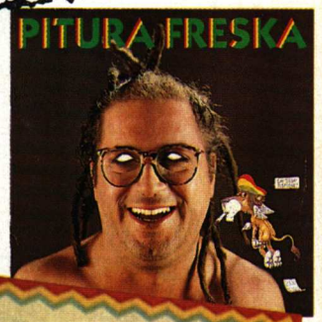
Scommetto che neanche il più ottimista discografico l'avrebbe pronosticato. La **rock-band** di Skardy (alias Gaetano Scardicchio, ex bidello trentatreenne di Mestre) ha conquistato il disco d'oro. Duecentomila tra cassette, dischi e CD venduti in tutta Italia, nonché porte aperte in tutte le tivù nazionali.

A Napoli, racconta uno dei ragazzi che vendono le magliette nei concerti, ascoltano solo la musica perché lì il veneziano è come l'inglese: non lo capisce nessuno! Infatti questi pazzerelloni dei «Pitura Freska», un nome che la dice tutta, cantano in veneziano stretto: dieci musicisti cantante compreso (sir Oliver Skardy, autore dei testi) e coriste che suonano un eccellente **reggae** molto dolce e accattivante. E' una divertente **band** di giovani semplici, anche se nei testi sono sparse parole un po' grosse e volgarità tipiche del linguaggio da strada e in genere di tante persone maleducate, nella tradizione del «ragamuffin», lo stile dei musicisti grezzi giamaicani di Kingston (appunto la capitale dell'Isola di Giamaica in Centro America).

Uno dei pezzi più famosi dei «Pitura Freska», «Pin Floi», è diventato un vero e proprio inno, tanto che si canta anche nelle gite in corriera dell'oratorio.

Figli di quella nuova tendenza musicale veramente popolare che vive da sempre nelle cantine dell' «underground» metropolitano, essi, come tanti altri gruppi in attesa di emergere, sono un esempio dell'immenso patrimonio di creatività non solo musicale che bolle nella provincia italiana, sia al nord che nel centro-sud, troppo spesso ignorata o disillusa dai discografici.

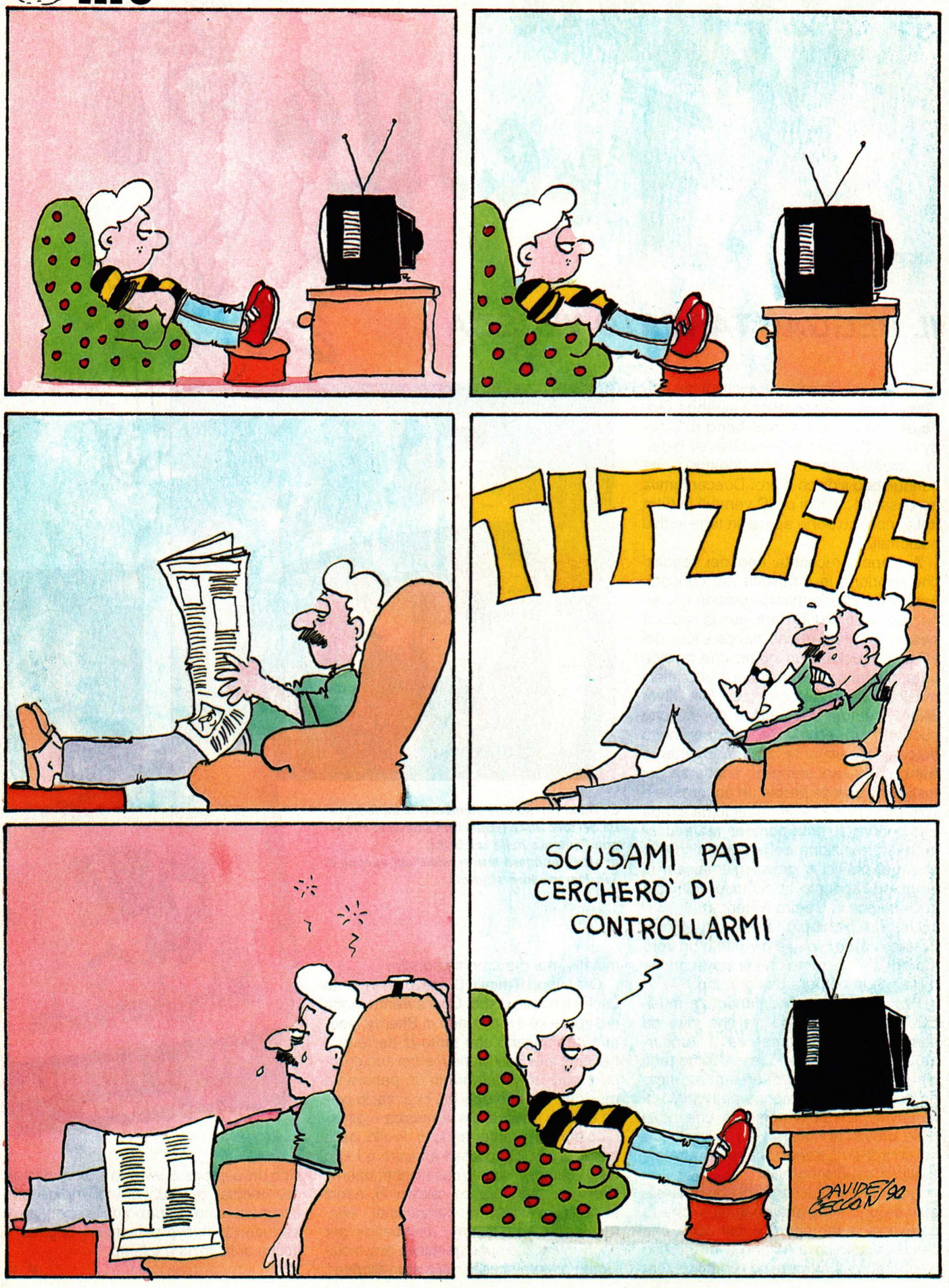
Dopo più di dieci anni di concerti, seguiti da pochi ma scatenati tifosi che ripetevano a memoria le canzoni, una cassetta spedita a Milano a un grosso discografico li introdusse, ripuliti e «remixati», nel mercato nazionale.

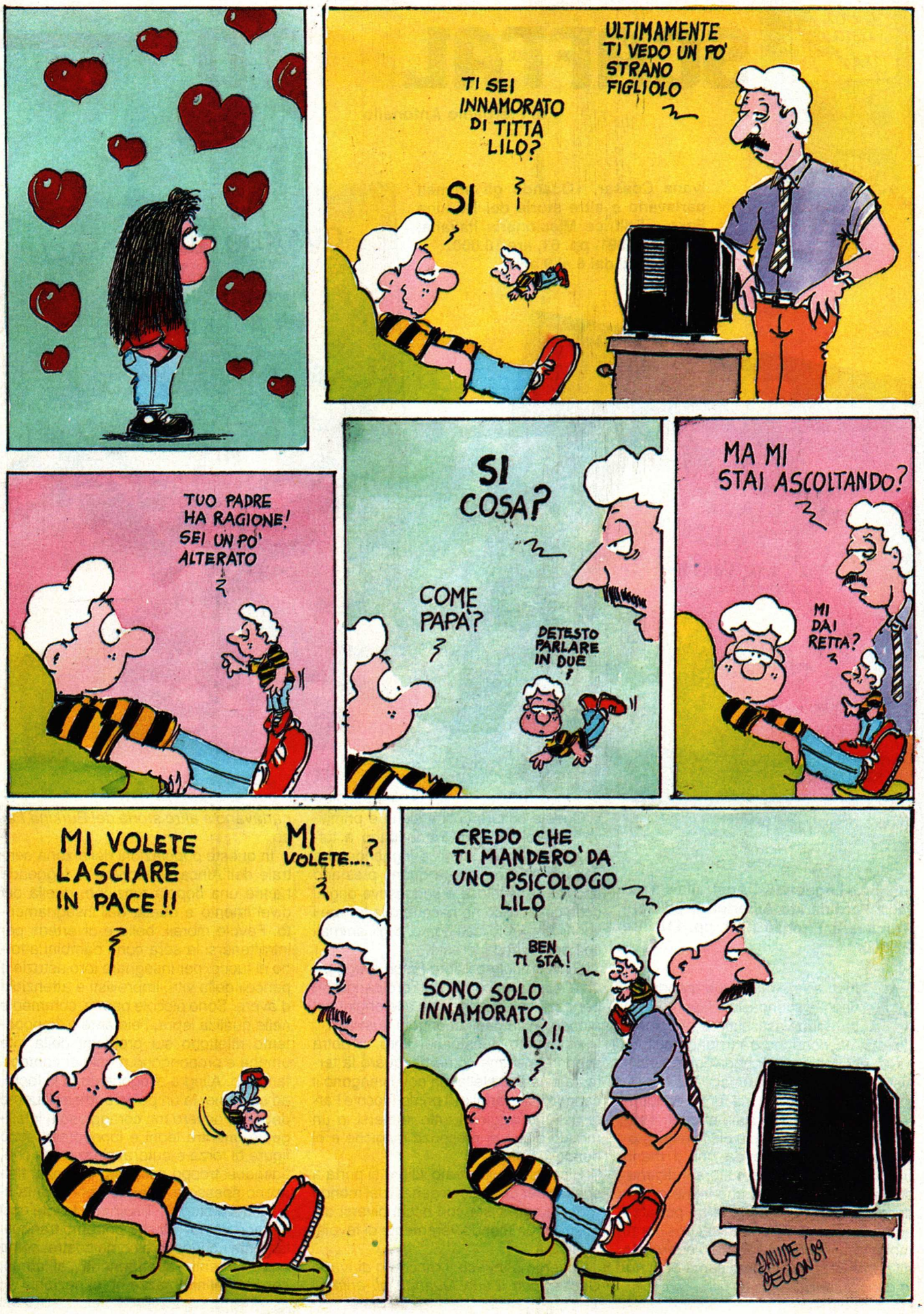


La Band (meno due elementi) nella fotografia del loro disco (copertina a destra) che segna l'entrata nella celebrità.
In alto e in basso due versioni del «Leone di San Marco» loro stemma.

Ora, dopo il mini CD estivo, in inverno uscirà il nuovo disco. Così avremo modo di sapere se il fenomeno di Skardy, poeta metropolitano con tanto di berretto e treccine alla Bob Marley, e del suo gruppo è solo una meteora in un panorama musicale italiano oggi più che mai in cerca di idee fresche. Se la musica e gli arrangiamenti manterranno il livello delle prime uscite il successo è sicuro e i loro **fans** (bambini, liceali, casalinghe, operai, impiegati, manager col telefonino, nonni all'osteria) saranno ricompensati. Altrimenti ritorneranno una «cult-band» per pochi intimi. Con una genuinità provinciale non ancora scalfita dallo **star-System**, cioé dalla imposizione con tutte le risorse dei «media» di alcuni grandi «nomi» che occupano tutto lo spazio dello spettacolo, escludendo nuove personalità originali e ricche di fantasia e talento.

P. F.

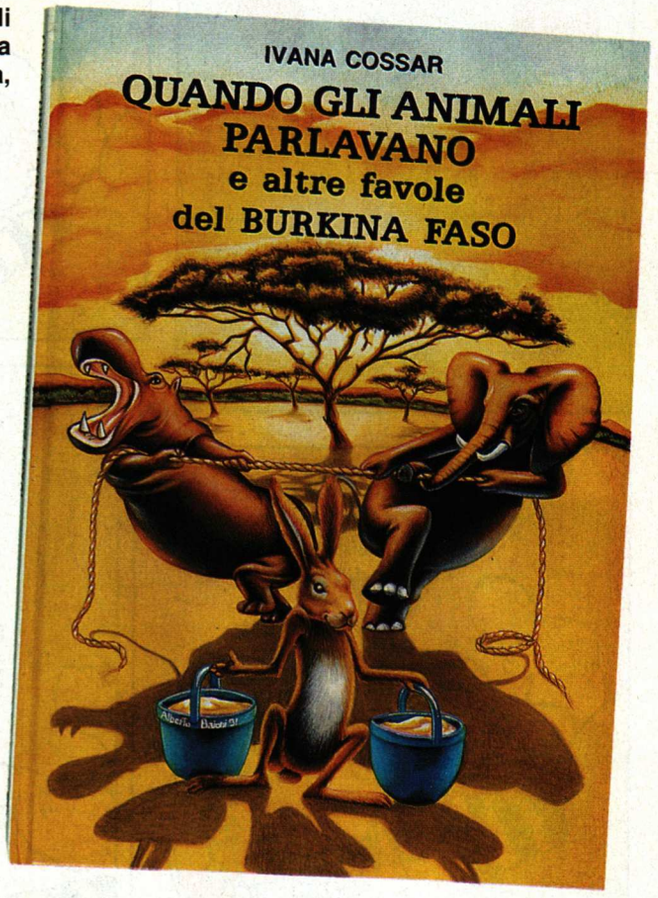

TITTA
SCUSAMI PAPI
CERCHERO' DI
CONTROLLARMI
DAVIDE GECCON '90


ULTIMAMENTE TI VEDO UN PO' STRANO FIGLIOLO
TI SEI INNAMORATO DI TITTA LILO?
SI
TUO PADRE HA RAGIONE! SEI UN PO' ALTERATO
SI COSA?
COME PAPA'?
DETESTO PARLARE IN DUE
MA MI STAI ASCOLTANDO?
MI DAI RETTA?
MI VOLETE LASCIARE IN PACE!!
MI VOLETE...?
CREDO CHE TI MANDERO' DA UNO PSICOLOGO LILO
BEN TI STA!
SONO SOLO INNAMORATO IO!!
SAVINE DECLON '89

SCAFFALETTO

di Pierpaolo Antonello

Ivana Cossar, «Quando gli animali parlavano e altre storie del Burkina Faso», Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1991, pp. 61, lire 10.000. Per ragazzi dai 6 ai 9 anni.



«Fiabe e Leggende d'Australia», a cura di Ferdinando Albertazzi, Edizioni Primavera, Firenze 1991, pp. 118, lire 22.000.

Africa e Australia. Due mondi selvaggi e sconosciuti. Il primo è un territorio vastissimo e popoloso, dove si nascondono tradizioni e culture molto diverse e ancor oggi legate a riti e sistemi di vita che si tramandano da generazione a generazione lungo un cammino che dura da migliaia di anni; il secondo è il continente più piccolo del globo ed il più distante da noi, il meno popolate, ma con una cultura indigena, quella degli aborigeni, che viene considerata la più antica della terra, portatori come sono di tratti somatici considerati molto vicini agli ominidi che diedero vita all'*homo sapiens*, l'uomo come oggi noi lo conosciamo.

Queste culture così antiche e primitive, naturalmente si tramandano a tutt'oggi numerose storie e leggende che parlano e insegnano a quanti prestano ascolto, le favolose e suggestive origini delle cose, di come nacquero la terra e i venti, le parole dell'uomo e gli animali che popolano le foreste.

È in particolare il libro *Fiabe e leggende d'Australia*, curato da Ferdinando Albertazzi, che ci porta fino alle origini del mondo, viste dagli aborigeni australi.

Attraverso questo bel libro si potrà scoprire insieme come nacquero la terra, la luna e le stelle; da dove vengono il canguro e le farfalle, il primo fuoco e l'arte del linguaggio, il tutto immersi in un mondo pieno di presenze magiche e di dei della natura.

Riccamente illustrato il libro ci porta a spasso per una nuova genesi del mondo e dell'uomo, vista con occhi diversi dai nostri, in un mondo veramente di favola.

Diverso è invece il racconto di Ivana Cossar con il suo *Quando gli animali parlavano e altre storie del Burkina Faso*.

In queste popolazioni della zona centrale dell'Africa, le storie e le leggende hanno una doppia funzione: quella del divertimento e quella dell'insegnamento. Favole morali, belle e divertenti per intrattenersi la sera con i bambini attorno al fuoco, per insegnare loro astuzie e pericoli della vita, imprevisti e attenzioni d'avere. Sono piccole parole, commedie nelle quali la lepre, l'elefante o l'ippopotamo riflettono sui problemi della vita umana e propongono regole di comportamento. Allegre allegorie dove la lepre, ad esempio, fa un po' la parte dell'uomo debole e povero ma coraggioso e intelligente, mentre leoni e ippopotami sono figure di forza e autorevolezza, ma che, fidandosi troppo della loro potenza, finiscono spesso e volentieri per fare la figura degli stupidi. Insomma, favole così lontane da noi ma che potremo tranquillamente riconoscere come nostre, come insegnamenti appartenenti all'uomo, senza confini di razza né di nazioni.

Girasole

Attenti al letargo

di Antonella

La tentazione è forte: le giornate si accorciano, il clima è meno invitante, torniamo stanchi da scuola o dal lavoro e ci mettiamo davanti alla televisione. Giorno dopo giorno badiamo sempre meno al nostro fisico e ci lasciamo prendere dalla pigrizia. Pensiamo che qualche chiletto in più tutto sommato si nasconde abbastanza bene sotto maglioni ampi e giacche lunghe. La crisi di sconforto la teniamo per la primavera, quando non riusciamo più ad entrare nei pantaloni di cotone e la maglietta preferita tira da tutte le parti.

E questo è solo l'aspetto esteriore del problema, perché costringendo il nostro fisico a salire e a scendere, con diete d'emergenza, lo indeboliamo e lo danneggiamo.

Una maniera davvero semplice e alla portata di tutti per restare in forma tutto l'anno è una buona distribuzione delle nostre attività. Quindi, da soli, stendiamo il nostro programma, tenendo conto dei nostri interessi e delle nostre possibilità. Dall'elenco che segue, segnate almeno cinque punti che vi vanno a genio e viveteli con costanza e passione fino alla fine dell'inverno, vedrete che risultati per la bella stagione.

1. A scuola o al lavoro andiamoci, se possibile, a piedi o in bicicletta. Evitiamo motorini e autobus, non ostacolano abbastanza la cellulite.

2. Scegliamo uno sport che ci piace e almeno due volte la settimana pratichiamolo a fondo per un'ora.

3. Usciamo ogni giorno, meglio se in compagnia, per una passeggiata di almeno trenta minuti, a passo svelto: non lasciamoci fermare da pioggia o freddo. Basta coprirsi bene e avere un po' di spirito d'avventura.

4. Portiamo fuori il cane una volta di più, rinunciando magari a un poco di televisione, che tenendoci seduti, rallenta la digestione e l'attività dell'intestino, aprendo la via ai rotolini di grasso.

5. Organizziamo con alcuni amici e amiche un paio di pomeriggi la settimana da dedicare ad attività diverse: ginnastica in casa di chi ha spazio. Oppure danza. Se fa bel tempo, bicicletta o jogging. Una nuotata in piscina. Una partita a tennis...

6. Approfittiamo di ogni scusa per muoverci: lavori in casa o in giardino o in garage. Nessun movimento è inutile, basta che sia ripetuto in modo da far lavorare quel particolare muscolo e naturalmente coinvolgere più muscoli possibile.

7. Scendiamo e saliamo le scale a piedi, e quando siamo in forma, anche di corsa.

8. Mangiamo un po' di tutto ma in quantità moderate e quando mangiamo di più, muoviamoci di più.

9. Beviamo molta acqua e delle belle spremute di agrumi: aiutano a liberarci dalle tossine e migliorano la nostra pelle.

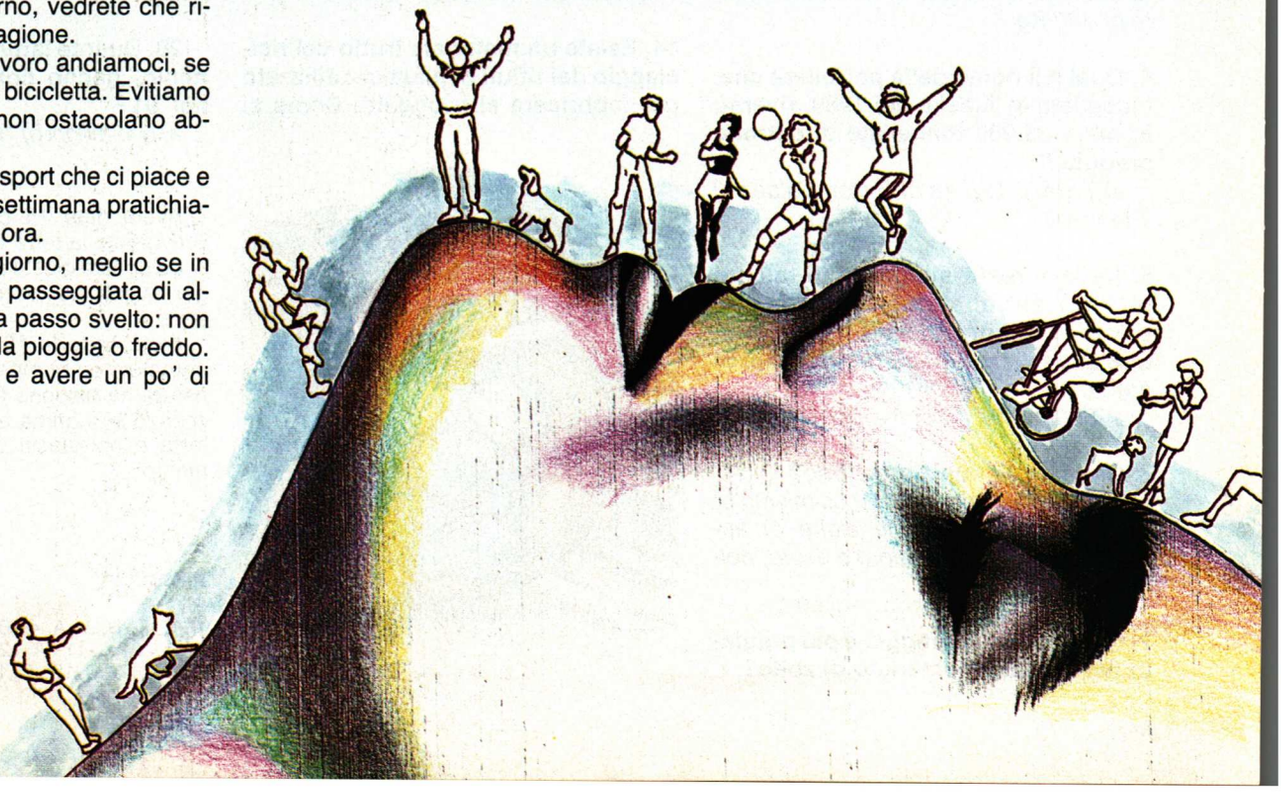
10. Quando la voglia di cioccolato o di patatine fritte diventa troppo forte, cerchiamo un amico e convinciamolo a parlare con noi, una buona chiacchierata, magari passeggiando, fa passare i cattivi pensieri.

L'inverno non è fatto per chiudersi in una tana ad aspettare: sotto la neve la natura è viva più che mai, diamole il necessario per germogliare e i frutti ripagheranno di ogni sforzo.

«Ozio: l'insopportabile fatica di non fare nulla» (Richard Steele).

«Quello che mi opprime è l'anima mia che cerca di uscire all'aperto, o non è forse l'anima del mondo che picchia al mio cuore per entrarvi?» (Tagore).

«Bisogna rompere il nocciolo per avere la mandorla» (Proverbio francese).



di Roberta

Ecoquiz

Impatto ambientale, energie alternative, pesticidi, inquinamento... ogni giorno ne sentite parlare: a scuola, in televisione, sui quotidiani, nelle riviste specializzate. Ma Avete le idee chiare o fate confusione? Mettetevi alla prova con l'ECOQUIZ e sfidate i vostri amici o i genitori a «chi ne sa di più»! Segnate la risposta giusta a ogni domanda e controllate il risultato in fondo.

1. **Cos'è l'Ecologia?**
a) studio dei rapporti tra piante e animali, b) studio delle variazioni ambientali, c) studio dei rapporti tra organismi viventi e ambiente in cui vivono

2. Tra questi tre tipi di carta, qual è la più inquinante?
a) cartone b) carta riciclata c) carta ecologica

3. Quanto zolfo depositano ogni anno le piogge acide sul suolo svedese?
a) 300.000 tonnellate b) 2.000 tonnellate c) 400 Kg

4. Qual è il nome della petroliera che, incagliata in Alaska nel 1989, riversò in mare 35.000 tonnellate di petrolio greggio?
a) Texaco Tanura b) Exxon Valdez c) Titanic-oil

5. Nella foresta siberiana (5 milioni di Km²) si abbattono annualmente più di 4 milioni di ettari di bosco, una superficie pari a quanti campi di calcio?
a) 300 b) 10.000 c) 8 milioni.

6. Che cos'è l'eutrofizzazione?
a) Stato di contentezza e ottimismo b) abnorme aumento delle alghe c) aumento dei nutrienti (fosforo e azoto) nell'acqua

7. Quale petrolio greggio è più pregiato per il basso contenuto di zolfo?
a) Bachaquero (Venezuela) b) Kuwait (Kuwait) c) Brent (Regno Unito)

8. Quali settori utilizzano grandi quantità di carbone?
a) siderurgia - cemento b) alimentari - cuoio c) meccanica - carta

9. A che dose media di radiazioni (In millirem) siamo esposti ogni anno?
a) 130 b) 930 c) 2.030

10. Che dose di radiazioni (in millirem) assorbiamo ogni anno dalla nostra casa (mattoni o cemento)?
a) 10 b) 18 c) 45

11. Quale fonte di energia è rinnovabile?
a) eolica b) nucleare c) carbone

12. Ascoltando musica con le cuffiette, quanti decibel si toccano?
a) 60 b) oltre 100 c) circa 200

13. Il «rumore» di una conversazione è 50-60 decibel, un camion in manovra 90 db, un martello pneumatico 100 db e un jet al decollo 140 db. Qual è la soglia di guardia fissata dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità?
a) 90 db b) 110 db c) 40 db

14. Esiste un materiale frutto del riciclaggio dei rifiuti di plastica utilizzato per fabbricare altri oggetti. Come si chiama?
Ecostar b) Replex c)Pollution

15. In che prodotti è contenuto il Biossido di Titanio?
a) carni, insaccati b) vernice, dentifricio c) pile, lampadine.

16. Delle 120 principali città costiere italiane, che percentuale di acque fognanti finisce in mare senza nessun trattamento preliminare di depurazione?
a) 10 per cento b) 80 per cento c) 30 per cento.

17. Che addittivi possono essere aggiunti, per legge, ai salumi cotti?
a) nitrati e polifosfati b) aromi naturali, sale e acido ascorbico c) nitriti, nitrati, acido ascorbico, glutammato monosodico, aromi naturali, sale e polifosfati

18. Che percentuale di automobili è catalizzata in Germania e in Italia?
a) 10 e 50 per cento b) 75 e 30 per cento c) 35 e 1 per cento.

19. Quale elettrodomestico produce la maggior quantità di anidride carbonica?
a) Frigorifero b) forno elettrico c) televisore.

20. Quante lattine per bibite (in alluminio) hanno consumato gli italiani nel '91?
a) 500 milioni b) 100 milioni c) 1,5 milioni.

Avete dato 15 o più risposte giuste? Bravissimi: la terra è in buone mani!

Le riposte giuste sono tra 10 e 14? Siete gia avanti nell'occuparvi della «vostra» terra.

Siete sotto le 10 risposte giuste? Non perdetevi un numero di questa rubrica: la natura ha bisogno anche di voi. La conoscenza è la prima arma per difendenre la terra e noi stessi dal «mostro» inquinamento!

RISPOSTE

1–C, 2–B, 3–A, 4–B, 5–C, 6–C, 7–C, 8–A, 9–A, 10–C, 11–A, 12–B, 13–A, 14–B, 15–B, 16–B, 17–C, 18–C, 19–A, 20–C

Il rebus della felicità

Forse, incuriositi dagli spizzichi che siamo andati cogliendo qua e là, vi è venuta voglia di andare a sfogliare direttamente il libro di Qoelet. Vi sarete accorti di come i suoi «perché» ci riguardano molto da vicino, anche se la sua voce ci giunge da tanto lontano (gli studiosi pensano che questo libro sia stato composto circa nel III sec. A. C.).

E ci giunge carica di saggezza ma anche di desolazione, di fede e insieme di dubbio. Per questo motivo, forse, questo autore sacro ci è simpatico, ci attrae; lo sentiamo più vicino a noi, più della nostra misura, impastato di umana curiosità e umane incertezze. Così come, più tardi, leggendo il Vangelo, ci sentiremo naturalmente in sintonia con Tommaso, l'apostolo che volle sperimentare di persona, che ebbe bisogno di toccare e vedere, prima di prosternarsi ad adorare Gesù risorto.

Qoelet è uno che vuole capire l'enigma della storia, il perché del nascere e del morire; vuole capire come funziona il meccanismo del bene e del male, del premio e del castigo. Si interroga incessantemente su questi problemi, ma insieme ha quasi paura di scoprire che la vita è un rebus insolubile, più lo studi e più ti fa ammattire. I conti sembrano non tornare mai.

Guardando la vita con lucido disincanto, non si può fare a meno di notarne le molteplici e a volte dolorose incongruenze.

L'uomo fatica e fatica sotto il sole, ma non ne trae alcun vantaggio vero, durevole. Costruisce palazzi, accumula tesori, ma ne godranno i suoi eredi. Cerca di svagarsi nel lusso, nei piaceri, nelle feste ma, finito il chiasso, gli rimane dentro solo un senso di vuoto. Il tempo passa, si porta via una generazione dopo l'altra, e tutto torna come prima, in un assurdo giro di danza che riprende sempre da capo, monotono, uguale, frustrante. Così Qoelet conia il suo ritornello, che ripete con cadenza quasi ossessiva:

NON C'E' NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE.
Non c'è progresso, non c'è speranza, non c'è senso.
TUTTO E' VANITA'.

A che vale comportarsi bene, se il saggio e lo stolto muoiono allo stesso modo? L'uomo ha i giorni contati... Cosa c'è dopo la morte?

Ecco il problema dei problemi, e non solo per Qoelet: c'è ancora un futuro per chi è entrato nel regno delle ombre? **Perché l'uomo, che è fatto per la gioia e per la vita, deve scomparire nello sheol?**

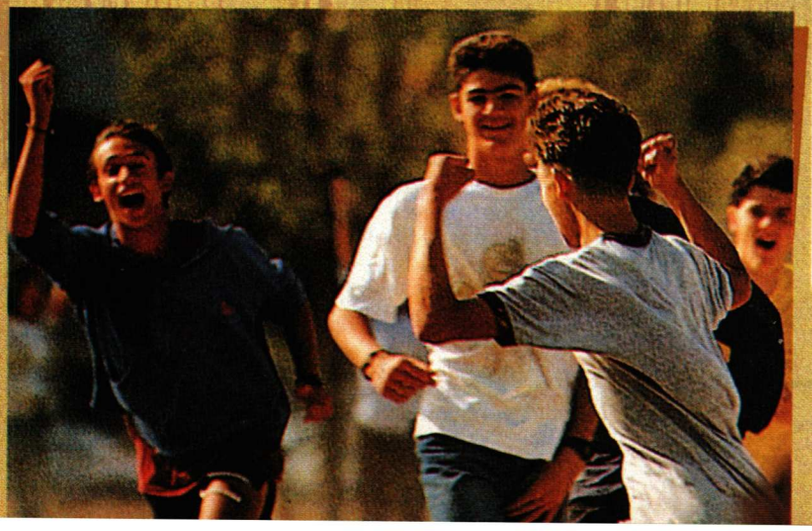
Fascio di emozioni e di pensieri, di progetti e desideri, tutto vibrante energia, proteso per natura alla felicità come le piante alla luce e i fiumi al mare, l'uomo sembra invece destinato a sbriciolarsi, come una statuetta di creta, nel travaglio universale della storia.

E non c'è nessun vantaggio per chi si dà da fare con fatica, con onestà; la sua sorte è simile a quella del malvagio. Anzi, di più, uomini e bestie sembrano avere lo stesso destino: respirare e poi morire. Gli animali, almeno, riposano quieti nella loro ignoranza e non si interrogano, come fa l'uomo, per poter «capire l'opera di Dio dal principio alla fine» (3, 11).

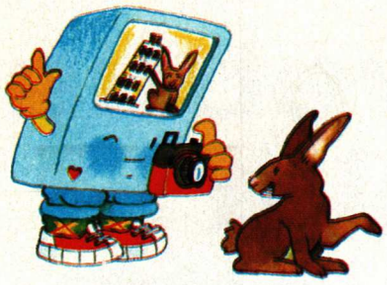
Il segreto della vita sembra veramente impenetrabile all'idagine umana... Ma possibile che Dio abbia imposto all'uomo questa inconcludente fatica, questa «occupazione penosa» - come la chiama Qoelet - per poi lasciarlo solo a combattere, come un impotente don Chisciotte contro i mulini a vento?

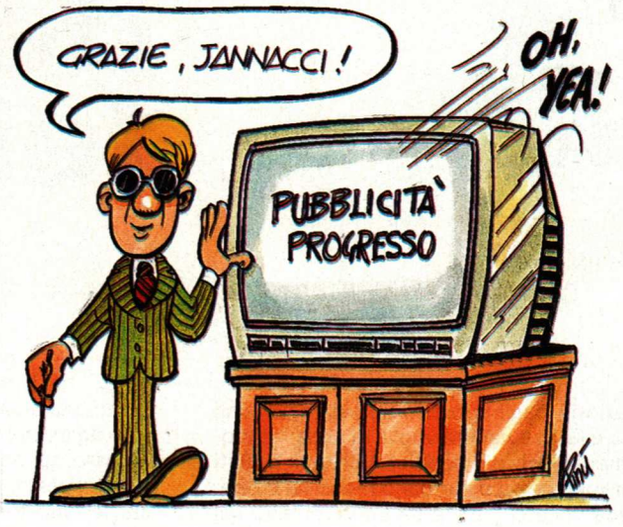
E allora? Ancora un po' di suspence e poi vedremo lo scioglimento.

M. Grazia L.



GIROMERA





CIECHI
Vasco: no! Jannacci: sì!

«Pubblicità Progresso» è un'associazione di pubblicitari che, senza fini di lucro, crea pubblicità, che poi vien diffusa, sempre gratis, da TV, Radio e giornali, a favore di cause di alto valore sociale. Senza dubbio è la faccia più giusta e umana della gran macchina pubblicitaria. Nata nel 1971, per più anni è stata la sola del genere. Ma poi altri pubblicitari hanno scoperto che dedicarsi a questa opera gratuita serviva bene a promuovere il loro nome con chiari vantaggi. Perciò di recente Pubblicità Progresso ha deciso di dedicarsi solo a quelli «che non hanno voce». La più recente campagna che avrete vista e sentita questa estate è a favore dei ciechi.

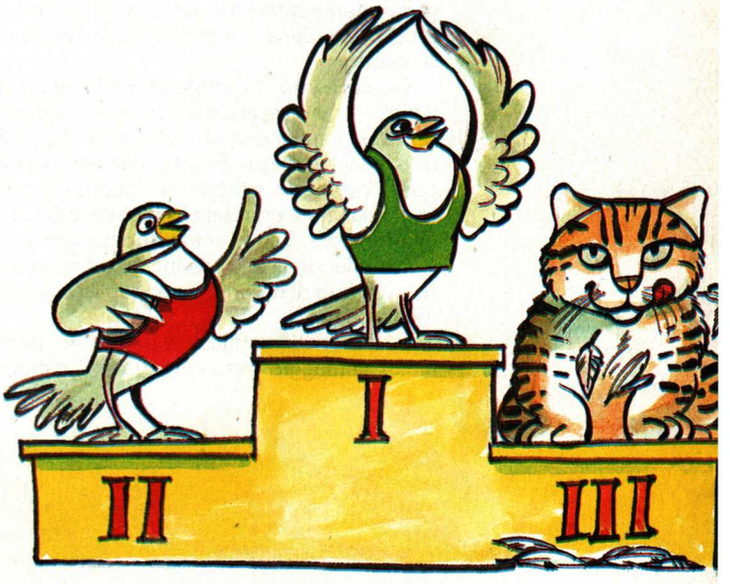
Per lo spot televisivo e per la pubblicità radiofonica avevano chiesto a Vasco Rossi di usare gratis la sua canzone «Cosa succede in città». Vasco ha rifiutato.

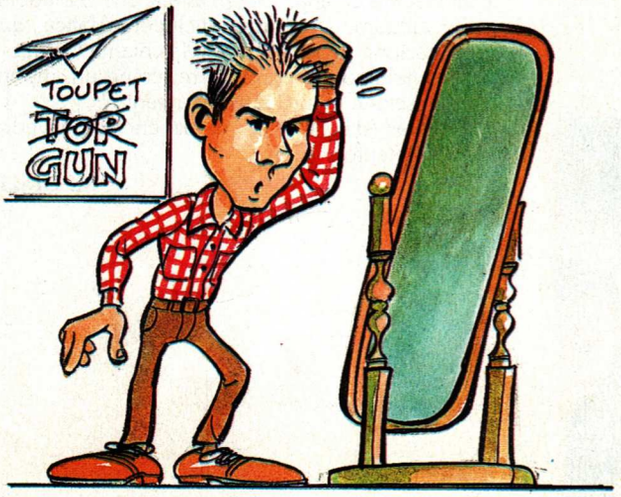
Hanno chiesto a Enzo Jannacci (ricordate, quello di «Vengo anch'io? No, tu no!») di usare la canzone «Tutti quelli che» e Jannacci ha detto Sì, e ha riscritto pure il testo: «...Tutti quelli che credono che i non vedenti sono quelli che non vedono la televisione...Tutti quelli che chiamano il cane Guido con il cellulare... Oh, yes!»

CORIANDOLI

Povero Tom Cruise

Tom Cruise, l'ammiratissimo bellissimo attore dei «Ragazzi della 56ma Strada» e di «Top Gun» e che con gli anni è anche cresciuto come attore, fino alle interpretazioni del fratello del grande Dustin Hoffman nell'ottimo «Rain Man», e alla interpretazione dell'invalido di guerra del film «Nato il 4 luglio», per la quale ha avuto l'Oscar come miglior attore nel 1989, ha un paio di guai. Intanto, spende troppo, così, malgrado i grossi guadagni fatti, la sua situazione non è rosea. Poi, sta perdendo i capelli, benché abbia solo 30 anni; e i produttori si domandano se, anche con un principio di calvizie, continuerà a essere l'idolo di tanti milioni di donne nel mondo e perciò ad assicurare buoni incasssi ai film che egli interpreta.





La fine del campione!

Billy Blue è un piccione viaggiatore di gran classe e in ottima condizione. Perciò il suo padrone Pat Lees di Sheffield, insieme a molti altri appassionati allevatori inglesi, lo iscrive a una gara classica delle più dure: da Royan in Francia a Sheffield.

Il giorno fissato, circa mille atleti-piccioni vengono trasportati nelle loro gabbie a Royan, e liberati.

Billy Blue vola 25 ore filate ed entra infallibilmente nella sua piccionaia facendo scattare il segnale di controllo che ne sancisce l'arrivo al terzo posto: equivalente a una medaglia di bronzo olimpica. Poi esce sul tetto a riprender fiato e un gatto in agguato lo arraffa e se lo porta via. Il padrone dal basso, impotente e disperato non può far nulla. Ritroverà qualche ora dopo il cadavere.

Povero valoroso Billy.

AMICIZIA

450 km di pedalate per Alberto

Pensate, una ventina di ragazzi di 10-11 anni hanno percorso 450 chilometri in bicicletta per raggiungere il «traguardo»: La Basilica del Santo a Padova.

Sono partiti da Cuorgné, in provincia di Torino, facendo sosta a Novara, Treviglio e Verona. La loro non è stata una semplice «sfida», per mostrare ai grandi la loro resistenza; sono venuti a Padova per chiedere la grazia per un loro amico gravemente malato.

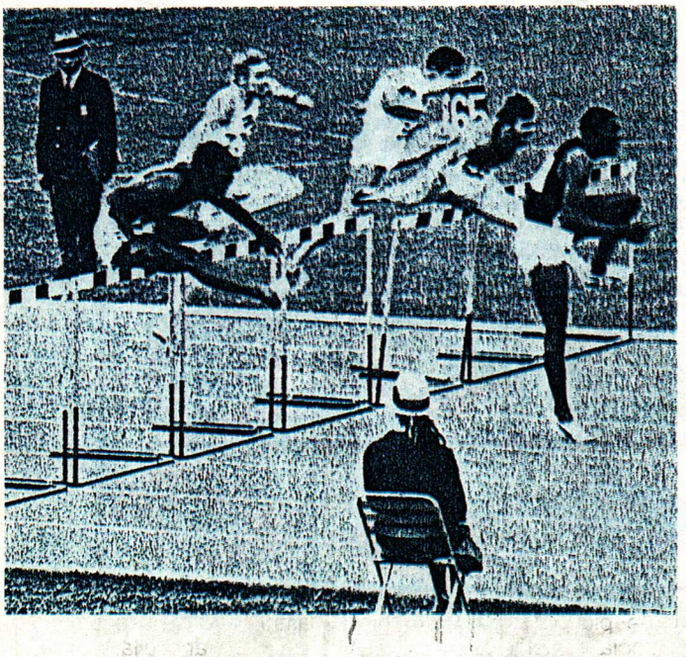
Giunti a Padova, insieme al cappellano dell'oratorio (anche lui in bicicletta), hanno partecipato alla Messa davanti alla tomba del Santo. « Ci siamo fermati qui — ci ha spiegato Marco — a pregare per il nostro amico Alberto, un nostro compagno di oratorio, gravemente malato di leucemia. Abbiamo chiesto a S. Antonio che gli dia una mano».

«Ma chi è per voi S. Antonio, abbiamo chiesto». «E' un amico - ha risposto Matteo — che aiuterà il nostro Alberto».

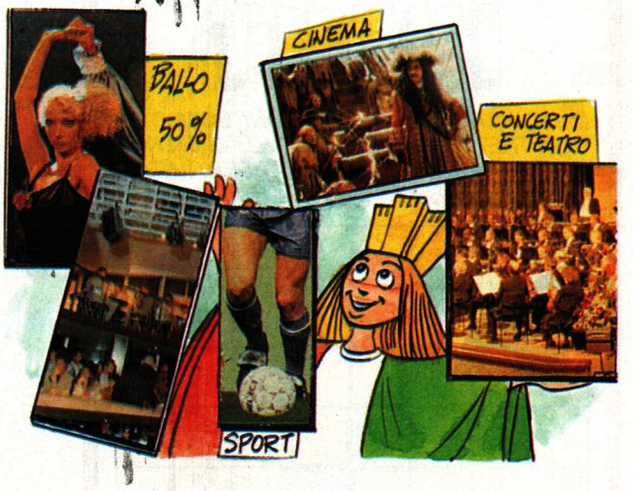
Primato in famiglia

L'italiano della Val d'Aosta, Eddy Ottoz, vinse la medaglia di bronzo dei 110 metri a ostacoli nelle Olimpiadi del 1968 in Messico, con il tempo di 13" e 46 centesimi: record italiano. Quel primato è rimasto imbattuto fino a oggi unico insieme al primato del salto triplo: m. 17,22 di Gentile.

Al principio di luglio un atleta italiano ha corso la gara in 13" e 51 centesimi, a soli 5 centesimi dal record di Eddy Ottoz. Si chiama Laurent Ottoz, ha 22 anni, è figlio di Eddy Ottoz.



Quanto spendono gli italiani per divertirsi?



In quali divertimenti gli italiani spendono di più i loro soldi?

Su 66.817 lire spese in media da ogni Italiano, più della metà (33.848 lire) sono state spese per ballare, 12.699 per spettacoli sportivi, 11.388 al cinema, 9.812 in concerti e teatri.

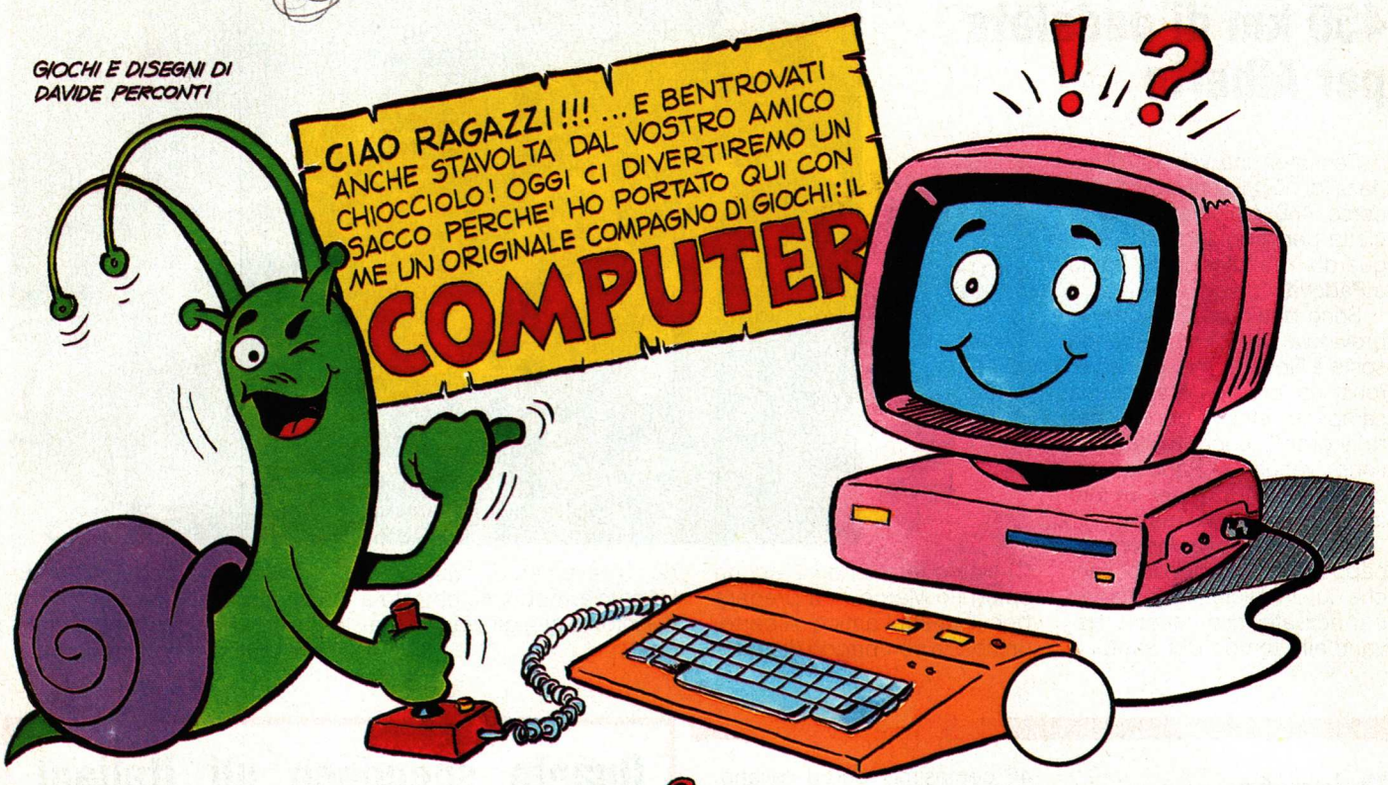
In totale, abbiamo speso per questi divertimenti 3.858 miliardi: valore simile all'anno precedente.

Tendono a diminuire le spese per calcio (chissa come potranno le società recuperare le enormi spese fatte nella campagna acquisti) e cinema, il costo medio del biglietto del quale è salito da 6.700 a 7.420 lire.

Cresce il gradimento del pubblico per teatro di prosa, commedia musicale, rivista, opera lirica, concerti e balletti.

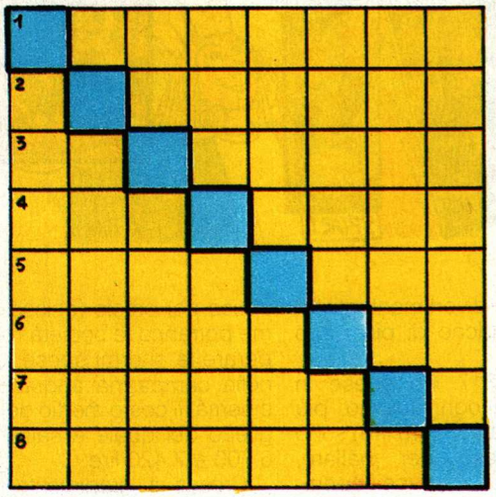
Quanto allo sport, lo scorso hanno sono calati gli incassi nel calcio, nel tennis e nel rugby.

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI



INPUT

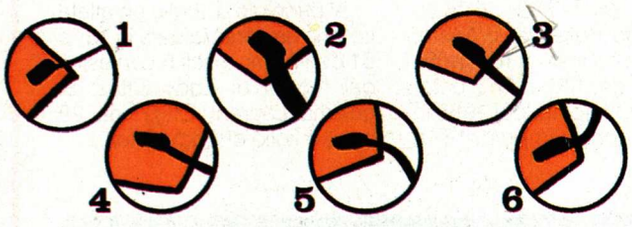
RISOLVENDO LE DEFINIZIONI SOTTOSTANTI, POTRETE LEGGERE IL NOME DI UN NOTO FILM LA CUI VICENDA E' IMPERNIATA ATTORNO AD UN COMPUTER...



DEFINIZIONI

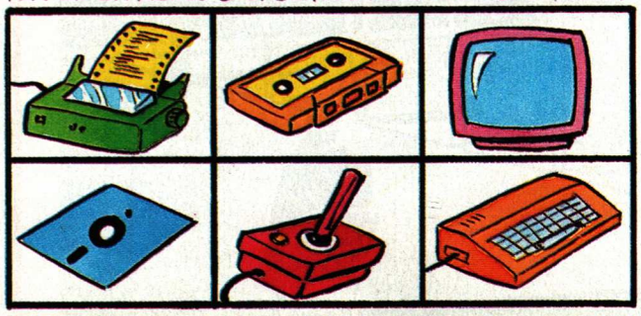
1) IL LUOGO DOVE FU SCONFITTO NAPOLEONE
2) IL FAMOSO CLAUDIO... CANTAUTORE
3) L' ISOLA CON GLI ANTICHISSIMI NURAGHI
4) UN ANIMALE POLARE SEMPRE IN... FRAC!
5) LA FESTIVITA' DEL SEI GENNAIO
6) QUANDO UNA MALATTIA DIVENTA COLLETTIVA
7) E' ANCHE DETTO ELABORATORE ELETTRONICO
8) UNA SCUDERIA INGLESE DI FORMULA UNO

QUALE DEI SEI TASSELLI SOTTOSTANTI DEVE ESSERE INSERITO AL POSTO DEL CERCHIETTO BIANCO PER COMPLETARE ESATTAMENTE IL DISEGNO DELLA TASTIERA?



LE PERIFERICHE

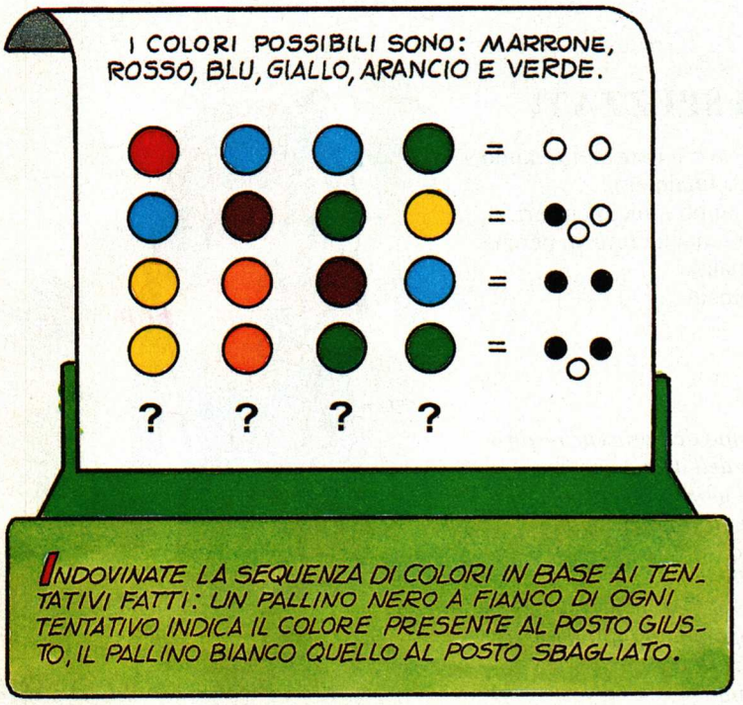
DATE IL NOME ALLE FIGURE E CANCELLATE SOTTO LE SILLABE CHE LO COMPONGONO. LE RIMANENTI, LETTE DI SEGUITO, VI DARANNO IL TIPO DI CIRCUITO CHE SERVE A REGOLARE I SEGNALI FRA UN COMPUTER ED UN ALTRO DISPOSITIVO AD ESSO COLLEGATO.



SET - CHE - TAS - IN - SCH - CAS - NTE - TA TER - JOY - RA - MO - TIE - FAC - CK - DIS MPA - CIA - STI - ER - TTO =

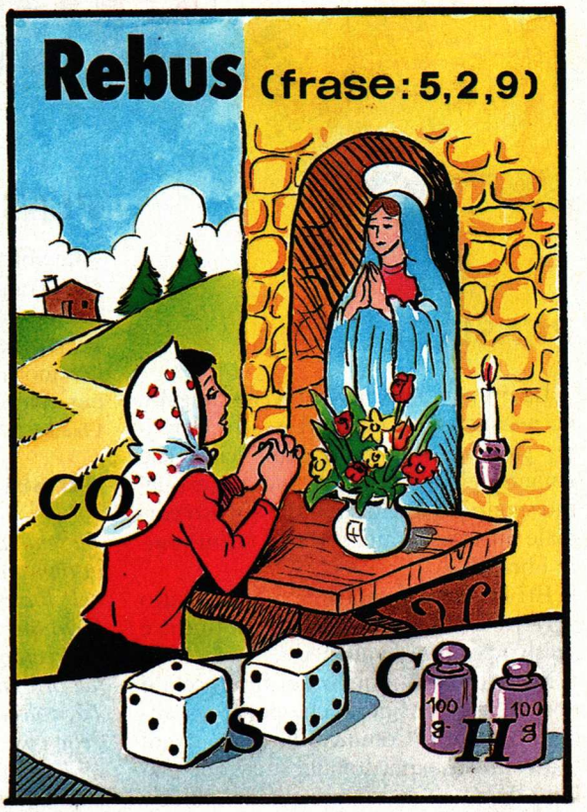
IN NTE TER FAC MPA CIA

LA STAMPANTE

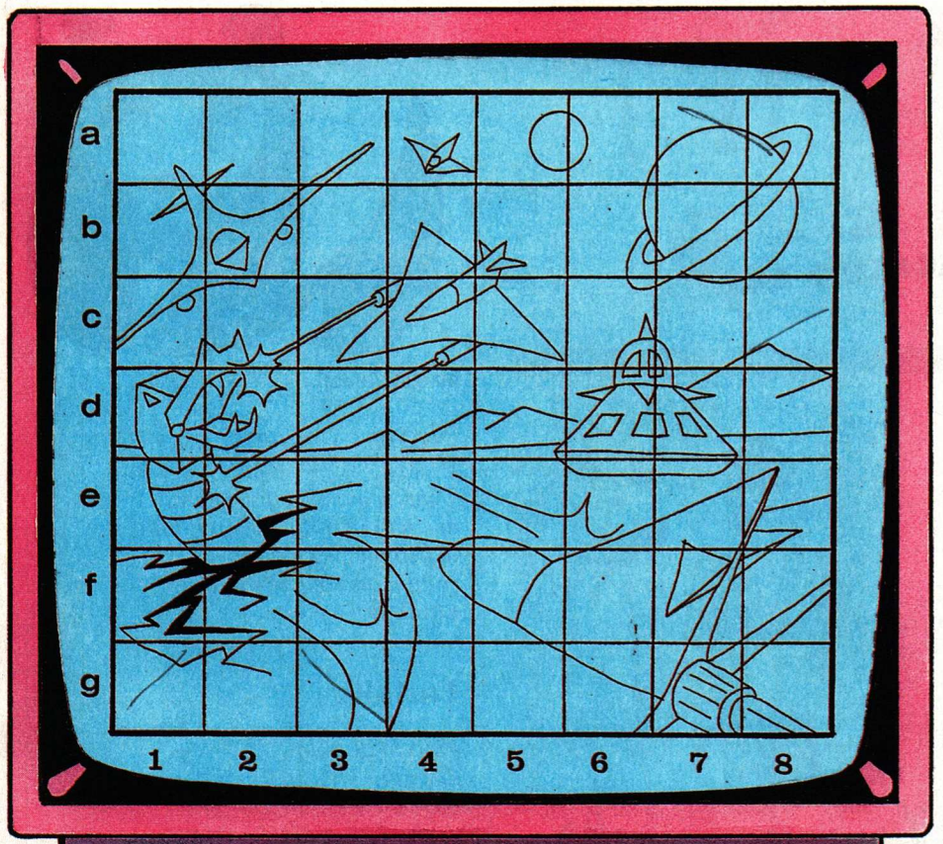


INDOVINATE LA SEQUENZA DI COLORI IN BASE AI TENTATIVI FATTI: UN PALLINO NERO A FIANCO DI OGNI TENTATIVO INDICA IL COLORE PRESENTE AL POSTO GIUSTO, IL PALLINO BIANCO QUELLO AL POSTO SBAGLIATO.

Rebus (frase: 5,2,9)



IL VIDEOGIOCO



IN QUESTA VIGNETTA CI SONO DUE COPPIE DI QUADRETTI CHE CONTENGONO LO STESSO IDENTICO DISEGNO: FATE ATTENZIONE PERO' AL LORO DIVERSO ORIENTAMENTO!

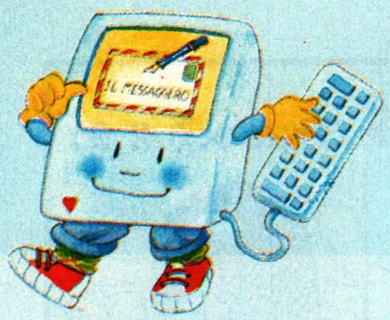
BASIC:

TUTTI I CARATTERI DI TESTO E DI GRAFICA SONO CREATI ACCENDENDO DEI PUNTI SULLO SCHERMO: COME SONO CHIAMATI TALI PUNTI?

Chip, Pixel, Microdrive?

SOLUZIONI

LA TASTIERA: E' IL TASTO N°3. IMPUT: WARGAME. LE PERIFERICHE INTERFACCIA. LA STAMPANTE: GIALLO, VERDE, VERDE, BLU. IL VIDEOGIOCO: G1 CON C8, G3 CON A7. REBUS: COpia, dadi S, CHeft = COPIA DA DISCHETTI. BASIC: PIXEL.



SPAZIO LIBERO

PENSIERI

La prima volta che ti ho visto, angelo, ho pensato subito che eri fresco, fiorente, gioioso; che avevi semplicità, che emanavi gioia. Sprizzavi dolcezza, e quel tuo sguardo mi sciolse; il tuo sorriso cordiale mi scosse tanto forte da farmi venire i brividi.

Eri là, a pochi metri da me, un frutto perfetto del mondo. Pensavo a tutto, e sentivo bollirmi le guance...

Mi perdo nel mondo dei tuoi occhi e non ho altro desiderio che perdermi ancora e ancora. Comincio la giornata col tuo volto sovrapposto alla colazione e al letto da rifare, e la sera quando chiudo gli occhi ti vedo ancora nei sogni...

«Bimba innamorata»

PENSIERI SPEZZATI

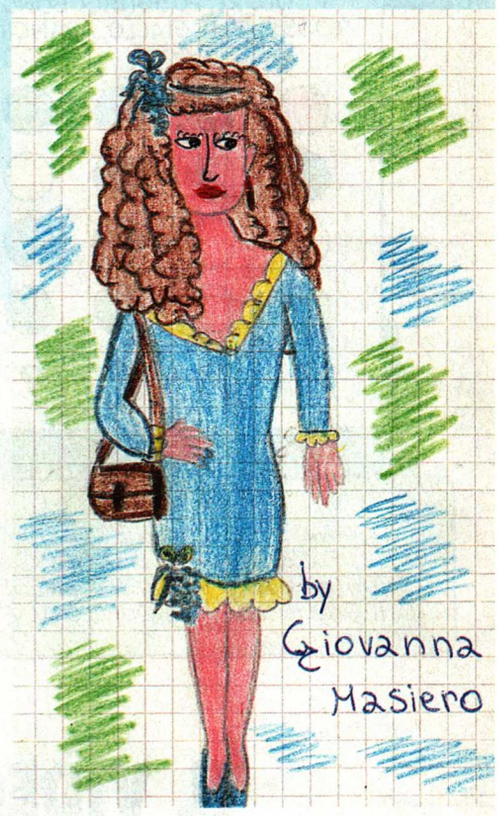
Alle volte mi ritrovo a pensare: quando sarò grande potrò finalmente...
Ma subito interrompo i miei pensieri.
Per me non ci sarà mai un futuro, perché io sono troppo malata
per vivere un domani.

Claudia '77

Tu sei

Tu sei in ogni atomo dell'aria che respiro,
in ogni molecola dell'acqua che bevo,
nel cibo che ogni giorno ingerisco.
Ovunque poggio gli occhi tu sei lì,
se ti cerco ti trovo,
nel bisogno e nella gioia.
Tu, solo tu, Dio sei l'essenza
delle cose che popolano il tuo regno:
sei l'essenza anche di me
e di tutti gli uomini,
che di te solo vivono.

Vanny '75



Marzia Volpati

Ti ringrazio

Ti ringrazio e ti lodo
o mio Dio,
per tutte le cose belle
che hai creato:
per gli alberi
che ci danno l'aria,
per il sole che ci dà
il calore e la luce,
per gli animali,
per il mare e le montagne,
per la dolce luna
che ci culla di notte.
Grazie, grazie
o grandissimo Dio,
per tutte le cose che hai create.

E. Morino, V. Brimati, V. Andreazza, F. Morino

Notte

Tutto si avvolge di tenebra,
dei gatti neri ravvivano il buio
di piccole luci gialle,
compaiono le stelle in cielo.

Eliana '79

Farfalle

Fiocchi di cielo
danzano intorno
alla chioma fiorita
degli albicocchi.
Sono farfalle
vestite di seta lucente.

Alice Autunnali

I lavori vanno inviati a «Spazio libero», Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Per non piangere

(scritta dopo il funerale
di Falcone e dei suoi)

So cosa si prova
so che il dolore è grande
tutti vogliono confortare
ma nessuno può capire.
Tutto ciò che si desidera
è che tornino tra noi
anche se ciò non è possibile.
Loro ci sono vicini
sono accanto a noi,
non ci lasceranno mai,
saranno sempre con noi
sempre pronti a proteggerci
anche se non li possiamo vedere
anche se non li possiamo abbracciare.

Milena Fuzzi

Voci nel quartiere

Sono seduta
nel quartiere c'è silenzio.
Ora il canto di un gallo
e le rondini sui tetti
formano un concerto armonioso;
qualcosa le spaventa: vanno via.
Le mosche volano qua e là,
le api felici vanno di fiore in fiore.
Ora si sente un bimbo che piange:
il vagito è accompagnato da grida acute.
Torna il silenzio.
Passa una macchina
e il rumore si sente a lungo,
con le grida di ragazzi
che gridano in un cortile lontano.
Guardo attorno a me:
vedo su un balcone una vecchietta seduta;
la saluto e lei mi sorrdie,
poi ritorno nella solitudine.

Chiara '79

Citta'

Oh città che dormi
senza pensieri e sogni
sembri così bella e pura
ma in realtà sei spazzatura.
Egoismo, lotte, infelicità
altro che pace, amore e bontà...
Solo Dio è l'unico in realtà
che può portare la felicità.

Paola Bertoli

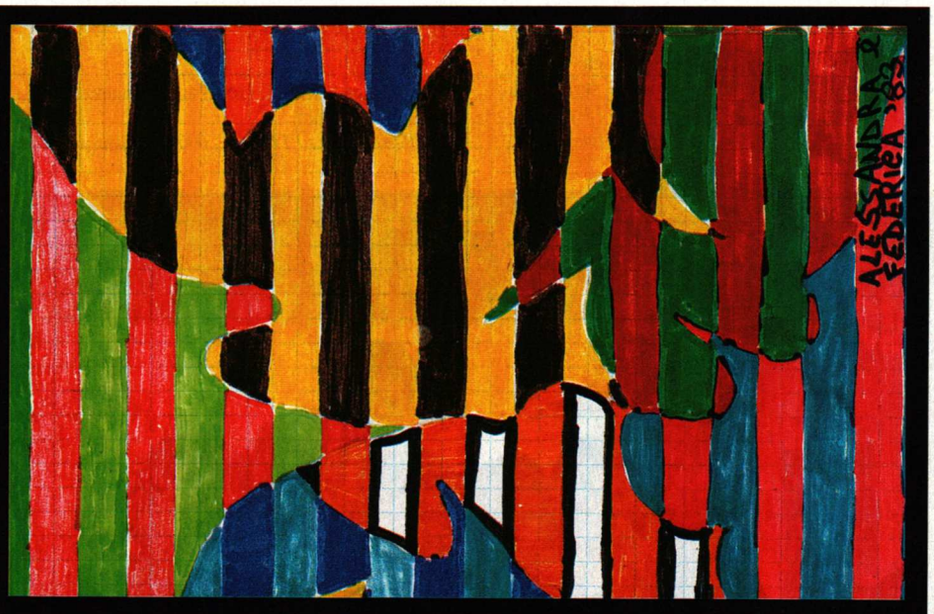
Il vento

Come il vento soffia
portando via le nuvole:
così una tormenta nel cuore
porterà via i miei dolori:
tornerà il sereno
anche nel mio cuore.

Milena Fuzzi

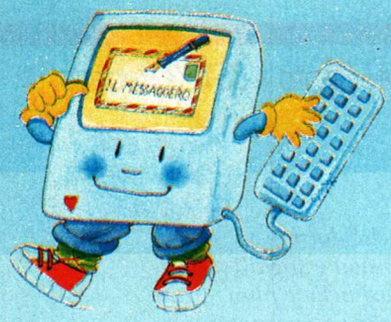
Flash art

Francesca Colombo



Alessandra e Federica '83

Loredana Fleba



SPAZIO LIBERO

Amici di penna

Il mio hobby preferito è coltivare amicizie e comunicare con tutti. Scrivetemi.
Vania Onoranti - Via Galilei 6 - 30010 Campagna Lupia VE

Amo la pallavolo e gli animali. Vorrei corrispondere con ragazze/i dai 13 in su.
Chiara Franzoni - Via Piave 18/c - 25080 Serle BS

Ho 11 anni. Ho senso dell'umorismo. Ragazze/i, scrivetemi.
Marilena Modica - Via Blandino 28 - 97010 Modica RG

Ho 16 anni. Se volete conoscermi, scrivetemi. Risposta sicura.
Francesca Zanda - Via Su Cunzadu 1 - 07030 Florinas SS

Amo gli animali, la natura, il disegno. Ho 14 anni. Ragazzi/e dai 14 in su, anche stranieri, scrivetemi. Anche in inglese.
Daniela Crabu - Via Paoli 46 - 09016 Iglesias CA

Ho tanta voglia di fare nuove amicizie. Ho 12 anni. Risposta sicura.
Sara La Ciacera - Via Egitto 55 - 97015 Modica RG

Ho 13 anni e tanta voglia di fare amicizia. Risposta assicurata al 102%.
Sara Bressan - Via Calmentera 56 - 31010 Mosnigo TV

Scrivetemi. Ho 14 anni.
Stefania Tugulu - Via Sedini 42 - 07031 Castelsarolo SS

Ego sum iuvenis scholasticus se dico, annos natus viginti duae. Ego volem epistolarum commercium latine cum aequalibus.
Gianluca Grigolato - Via degli Arditi 16/1 - 35127 Padova

Ammiro Luca Carboni. Ho 14 anni. Ragazzi/e dai 14 in su, scrivetemi.
Alina Perra - Piazza Trento 8 - 09041 Dolianova CA

Vorrei tanto corrispondere con qualcuno.
Elisa Colombera - Via Trento 54 - 31030 Arcade TV

Vorrei corrispondere con ragazzi/e di tutto il mondo, anche in francese. Ho 14 anni.
Marco Polonio - Via Foscolo 5 - 35020 Pozzonovo PD

«Baggine» scatenate fondano club. Anche voi impazzite per il fantastico Baggio? Scrivete a:
Cristina Santin - Via delle Alte 8 - 31044 Montebelluna TV

Mi piace la natura, la musica, lo sport. Ho 15 anni. Ragazzi/e dai 15 in su, scrivetemi; anche in inglese.
Manuela Bozzato - Via Montagnon 34 - 35028 Piove di Sacco PD

Cerco amici di penna. Amo i Queen. Ho 12 anni.
Luisa Mioni - Via Alighieri 104 - 13014 Cossato VC

Album

Amo i miei amici, la «Roma» e la pastasciutta. Si vede? Sono la prima a destra
Alessandra Billi - Lido di Ostia - Roma

Sarà un cane, ma per noi ALI' è anche un amico affettuoso.
Paolo, Anita, Denis, Loris

Antonella 77

Cerco amiche di penna. Ho 11 anni.
Francesca Perino - Via Garibaldi 11 - 31055 Quinto di Treviso TV

Amo la danza, gli animali e la Juve. Ho 11 anni. Coetanei/e, scrivetemi.
Elisa Vigna - Via Lame 26 - 14010 Cisterna AT

Ho tanti animali e amo la natura. Ho 14 anni. Vorrei corrispondere con coetanei/e. Risposta sicura.
Laura Pinna - Via Croce 20 - 09017 Sant'Antioco CA

Cerco ragazze/i per amicizia e scambio francobolli. Ciao.
Helmuth Mair - Via Pipen 3 - 39031 Brunico BZ

Ho 11 anni. Cerco fedeli amiche di penna.
Chiara Longo - Via Moro 37 - 31055 Quinto di Treviso TV

Ragazzi/e, ciao a tutti. Ho 14 anni. Facciamo amicizia?
Silvia Giacardi - Via Fiume Italiana 3 - 12041 Bene Vagienna CN

Amo il Milan, la natura e giocare a pallavolo. Ho 11 anni. Che aspettate a scrivermi?
Diana Musio - Via San Giovanni 22 - 09020 Samatzai CA

Amo la natura e la musica. Ho 12 anni. Ragazze, scrivetemi.
Claudia D'Antoni - Via Medi 28 - 90015 Cefalù PA

Mi piacciono il nuoto e il motocross. Ho 12 anni. Ragazzi/e, scrivetemi.
Marco Mazzei - Via Mezza Appia 49 - 81043 Capua CE

Ho 15 anni. Coetanei/e, scrivetemi. Risposta sicura.
Claudia Cogoni - Via Canova 7 - 09047 Selargius CA

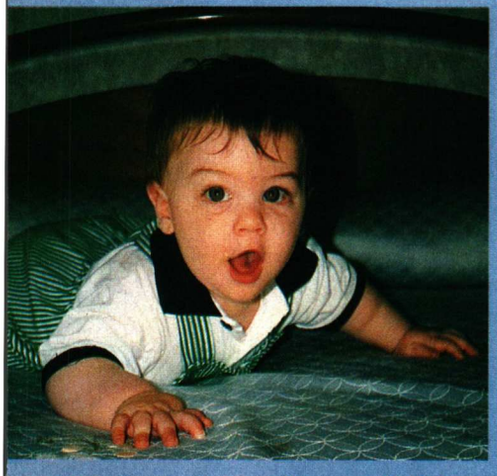
Sono una 13enne scatenata, amante della musica, in attesa delle vostre lettere. Risposta sicura.
Tiziana Florian - Via XX Settembre 216/A - 33080 Roveredo in Piano PN

Amo la natura, gli animali, il nuoto, la musica, gli amici. Ho 10 anni. Ragazzi/e, scrivetemi.
Maria Consuelo Virzì - Via Turati 25 - 93100 Caltanissetta.

Amo la natura e tutti i cantanti. Ho 13 anni. Ragazze/i dai 13 in su, scrivetemi.
Nadia D'Agostini - Via Malfattini 62 - 35010 Loreggia PD

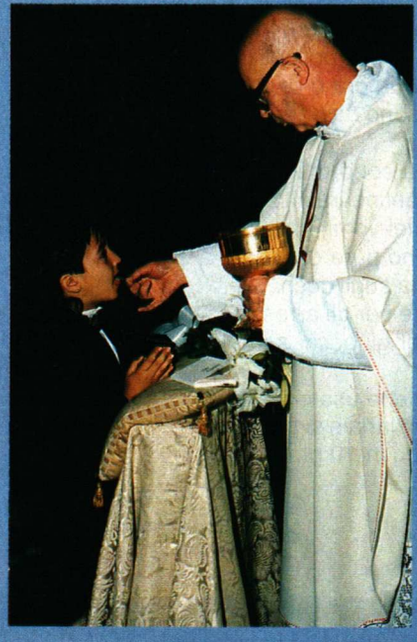
Sono simpatica, allegra: ho voglia di scrivere a nuovi amici.
Daniela Folcia - Via Civitali 2 - 20148 Milano.

Ho 13 anni. Ragazzi/e di ogni età, vi aspetto.
Paola Bertoli - Via Mirabello 1 - 25036 Palazzolo S.O. BS



Mi dicono che fra 7 anni leggerò il MERA. Non vedo l'ora!
Mirco Venica

Ho fatto la prima Comunione il 2 luglio nella Basilica del Santo. Sono stato felice.
Manuel Treccosti - Pazzano RC



Bancarella

Hai un computer Amiga 500? Vuoi giochi e programmi? Mettiti in contatto con me.
Giovanni Giugliano - Via Vagnola 79 bis - 80058 Torre Annunziata NA (tel.081/5361241 - ore pasti)

Ho 14 anni. Cerco amici di penna. Cerco simpatiche spille in cambio di poster, braccialetti, figurine...
Vera Cervato - Via Belvedere 24 - 36045 Lonigo VI

Vorrei fare scambi di immaginette e santini.
Enrico Campino - Via Stesicoro 56 - 90018 Termini Imerese PA

Cerco francobolli e anche amicizie di penna.
Antonella Manfrin - Via Ca' Bassa 7 - 36020 Lovolo di Albettone VI

Cerco foto e poster di Masini. In cambio dò poster di vostri big.
Morena Zaccaria - Via Carignano 13 - 10048 Vinovo TO

Chi l'avrebbe detto che?

La camomilla

È una pianta che cresce sia in pianura che in montagna, soprattutto nei luoghi incolti e fiorisce nel periodo primaverile ed estivo.

Alta 20-30 cm, ha il fiore simile a quello delle margherite solo leggermente più piccolo con i petali reclinati verso il basso.

Di questa pianta vengono utilizzati i fiori raccolti però prima della completa fioritura e fatti seccare rapidamente all'aria e all'ombra.

Contiene il camillolo che è un alcol; l'azulene che è un olio essenziale che fornisce alla camomilla il potere di calmante, e sostanze resinose.

La camomilla ha soprattutto due effetti medicinali: quello sedativo, efficace perciò negli stati di ipertensione, di insonnia e anche nei dolori reumatici; quello digestivo, che si rende utile nei dolori dovuti all'infiammazione dell'intestino.

L'infuso di camomilla è ad esempio indicato per i crampi di stomaco, nelle coliche nefritiche, per i dolori del basso ventre e nella ritenzione di urina. Si ottiene mettendo un cucchiaio da tavola di fiori secchi in una tazza di acqua bollente e lasciati a macerare per un'ora o più. Le tazze di questo infuso sono da bere lontano dai pasti principali.

I fiori della camomilla sono ottimi come antispasmodici e antinevralgici, infatti vengono utilizzati nei vomiti convulsivi, nell'isterismo e sono pure diuretici.

Impacchi di camomilla sugli occhi, saranno un buon calmante per gli arrossamenti, per i bruciori, per gli occhi sofferenti la luce.

L'olio di camomilla viene usato per le febbri intermittenti da malaria e si prepara mettendo 20 gr di fiori in 10 gr di olio di oliva. Si scalda per due ore a «bagnomaria» e si passa, esercitando una forte pressione, attraverso un panno. Il medesimo olio viene anche utilizzato per i dolori reumatici, aggiungendo però a 90 gr di olio di camomilla, 10 gr di canfora e si friziona poi più volte sulle parti doloranti.

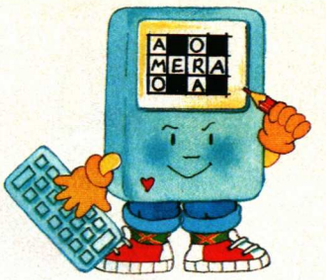
Simile a questo tipo di pianta è la camomilla «MAGGIORE o MATRICALA»: cresce nei luoghi incolti, ed è coltivata negli orti e nei vasi. E' stimolante, tonica, antispasmodica e febbrifuga. Comunque ha le medesime virtù della camomilla e viene utilizzata alle stesse dosi.

I filtri di camomilla come pure quelli del tè o di altre tisane che comunemente si acquistano al supermercato, una volta usati si possono adagiare sul terriccio dei vasi che la mamma possiede. Si riveleranno utili sostanze fertilizzanti ed ogni volta che innaffierai i fiori, i filtri riposti tratteranno l'acqua e manterranno l'umidità nella terra a lungo.

Corri dunque a suggerire questo consiglio alla mamma.

Roberta Nardo

ALLEGRIA E GIOCHI



Quest'anno, alla riapertura delle scuole, noi della Cristoforo Colombo abbiamo goduto di una imprevedibile coda di vacanze. Coda di topo, oserei dire. Alla ripresa delle lezioni si sono accorti che l'edificio era stato invaso dai topi e si è dovuto provvedere ad una radicale disinfestazione.

Appena si è sparsa la notizia metà città studentesca voleva trasferirsi nel nostro istituto. Rimasi annichilito! Solo mezza città? Quanti secchioni!

Ne hanno parlato tutti i giornali e la TV ha mandato i suoi più grandi esponenti, o più piccoli visto che c'era anche Chiambretti. Ci obbligarono a fare le facce serie e compunte per dimostrare la nostra disapprovazione. Nessuno però versò una lacrima. Scoppiammo tutti in lacrime invece quando ci dissero che l'opera di disinfestazione si sarebbe esaurita in tre giorni e non in dieci come pensavamo.

A casa il babbo disse che era una vera indecenza. Dovevano provvedere durante le vacanze. La mamma accusò il bidello di aver cacciato via tutti i gatti randagi che bazzicavano il cortile.

Perfino mio fratello più grande Rambo gridò allo scandalo! Secondo lui i topi dovevano invadere tutte le scuole e non soltanto quella di certi mocciosi fortunati come il sottoscritto. Per protesta non leggerà più Topolino né Topo Gigio.

Mia sorella Cesira, Selvaggia per convinzione, da fedele tifosa di sinistra sbraitò che simili disorganizzazioni si verificano soltanto nei paesi governati da squallidi borghesi crepuscolari affetti da una decadente macerazione spirituale. Nei paesi comunisti i topi mai avrebbero invaso le scuole.

— Ti credo! – la zittì Rambo –. Lì i topi se li mangiano dalla fame!

— Io sono comunista – si ribellò Selvaggia –. E i topi non li ho mai mangiati. Li ho sempre detestati! Se non ci fossero i topi non esisterebbero nemmeno i gatti e di rimbalzo nemmeno la mia schifosissima pelliccia che porto l'inverno! Chi ha capito ha capito, vero mamma?

Io per accativarmi le simpatie dell'insegnante dipinsi un grosso cartello con scritto «Abbasso i topi».

— A basso i topi un corno! – scattò imbestialito nonno Casimiro stracciandomi il cartello –. Vuoi mandarli a basso, in cantina, ad inquinare il vino?

Poi polemizzò che era da scemi fare tanto chiasso per quattro piccoli topi che avevano occupato la scuola per poco tempo mentre nessuno si meravigliava per migliaia e migliaia di grossi somari che la occupavano per tutto l'anno!

La sera ad intorbidire più le acque, come si suol dire, arrivò lo zio Pietrone o Rossone, come lo chiama Rambo, pezzo grosso dei sindacati rossi.

— Avete visto – comiziò – che scandalo alla scuola di Serafino? Insomma nessuno vuol farsi i cavoli suoi!

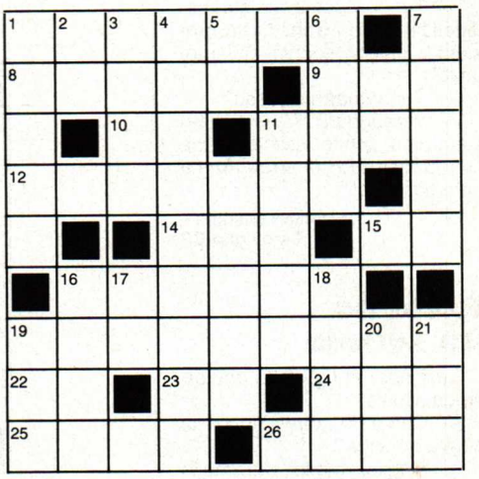
— Non è giusto – continuò – che per colpa di certi governanti incapaci e inconcludenti, dei poveri innocenti bambini perdano dei preziosissimi giorni di scuola! Per protesta noi sindacati inviteremo tutti gli studenti a scioperare per una settimana!...

Uauh!

Vitto'

ANNA CASTELLANETA
BITONTO - BARI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Goloso - 8. Insetto che si trova spesso sui muri - 9. Preposizione composta - 10. Doppio zero - 11. Azione, fatto - 12. Verbo di moto - 14. La prima donna - 15. Articolo determinativo femminile - 16. Le fa la chioccia - 19. Antico trofeo a squadre di cavalieri in costume - 22. In mezzo al cono - 23. Articolo determinativo maschile - 24. Un po' di lurido - 25. Tipica del Natale - 26. Condanna

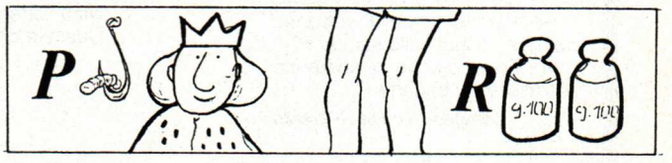
Verticali: 1. Una materia del liceo classico - 2. Il verbo «avere» coniugato - 3. Nome d'uomo - 4. Titolo nobiliare - 5. Torino per l'ACI - 6. Dirige l'osteria - 7. Cerchio luminoso intorno alla luna - 11. Le fa il contadino - 16. Il miglior amico dell'uomo - 17. Un po' di orario - 18. Precede la emme nell'alfabeto - 19. Preposizione semplice - 20. Luna senza fine - 21. Unità di tempo

Marica Cozzati e Ilenia Galuppo - Blero BS

Giusi Cassitta - Luogosanto SS

REBUS

frase 1+4+2+5+1+4=7, 10



INDOVINELLO

Una lumaca si arrampica lungo un muro alto 5 metri. Ogni giorno ne sale 3 e ogni notte ne scende 2. Dopo quanti giorni la lumaca avrà raggiunto la cima del muro?

Gaetanino Petrozzi - Poggio Nativo RI

ALLEGRIA E GIOCHI

Primo giorno di scuola

Uno scolaro indignatissimo rivolto ad un compagno di classe dell'anno precedente:

— Toh, rieccoti la tua stramaledetta penna biro che mi hai prestato il giugno scorso e vergognati!

— Vergognarmi di cosa?

— Vergognarti di avermi prestato una schifosissima penna che fa un sacco di errori! Mi ha fatto bocciare!

Domenico Trisolini – Carovigno BR

Ritorno da scuola

La madre al figlioletto di ritorno da scuola.

— Come è quest'anno la nuova maestra?

— Meglio, molto ma molto meglio della vecchia. Quella dell'anno scorso non faceva che dirmi «Somaro! Somarone!» questa invece appena «Pezzo d'asino!».

Roberta Pittarello – Tencarola di Selvazzano PD

Ricordi estivi

— Ah, Saint Tropez, Saint Tropez! Che momenti deliziosi, che giornate meravigliose, che istanti indimenticabili mi ha fatto trascorrere durante l'estate! – si vanta un giovanotto con un amico.

— Non lo sapevo. Quest'anno sei stato a Saint Tropez?

— No. Ci sono state mia moglie e mia suocera con il cane e i bambini!

Biagio Curione – Gioia del Colle BA

Ghiaccioli

— Perché i gorilla si danno sempre i pugni sullo stomaco?

— Forse perché gli andranno di traverso le banane!

Stefano Tomasi – Trento

■

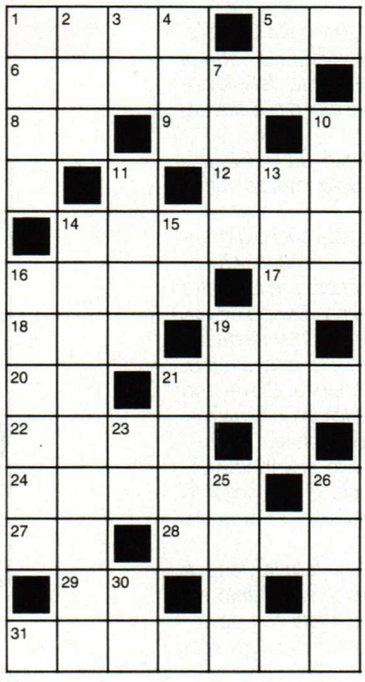
— Il colmo per un diavolo?

— Essere al settimo cielo!

Marta Celso – Corpesica TV

■

CRUCIVERBINO

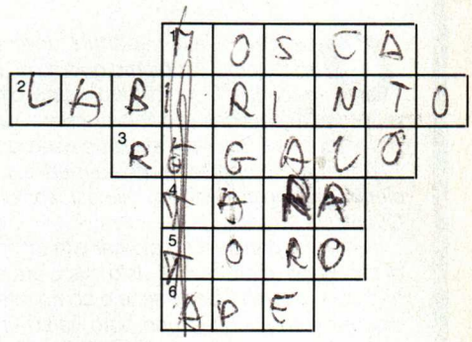


Orizontali: 1. Allattò Romolo e Remo - 5. Si beve volentieri con i biscotti - 6. Messaggeri di Dio - 8. Sigla di Napoli - 9. Istituto Italiano - 12. Produce trasmissioni televisive - 14. Suona nelle macchine della polizia - 16. Grossa imbarcazione che naviga sul mare - 17. Sigla di Asti - 18. Vola di fiore in fiore succhiando il nettare - 19. Consonanti in moto - 20. Sigla di Torino - 21. Dà segnali luminosi alle navi di notte- 22. Nome di donna - 24. Vi dormono le persone - 27. Mezzo etto. 28 - Dio greco dei venti - 29. Sigla di Taranto - 31. Una bibita... gasata

Verticali: 1. Il pelo delle pecore - 2. Articolo indeterminativo femminile - 3. Proietti Gigi - 4. Prime tre vocali - 5. A te - 7. Lo sono le monete italiane - 10. Grande industria. 11 - Non è morto - 13. Simili alle papere - 14. Si usa per lavarsi bene - 15. Marito della regina - 16. 25 dicembre - 19. Prime nel mare - 21. Fanno incantesimi e magie - 23. Nino Taranto - 25. Yoyo con le i - 26. Capitale d'Italia - 30. Mezzo asse

Romolo Gomez – Torino

ACROSTICO



Definizioni:

1 - Insetto noioso
2 - Ci si perde
3 - Dono
4 - Peso lordo meno peso netto
5 - Simbolo del Torino
6 - Insetto che produce il miele

Scrivete le definizioni nello schema. Nelle caselle gialle leggerete il nome di una nota cantante.

Viviana Ghidoni - Ghisana TV

I COLORI NASCOSTI

In ognuna di queste frasi si cela un colore... Trovatelo!

1 - Luigi all'ombra del pino giocava con la palla
2 - La parete era corrosa dall'umidità
3 - È bello aver degli amici con cui confidarsi
4 - Silvia Tagri giocava con la bambola
5 - La mamma non capiva che Livio la stava prendendo in giro

Carla Spessato - Cervarese S. Croce PD

ANAGRAMMA

SUONI E SCI

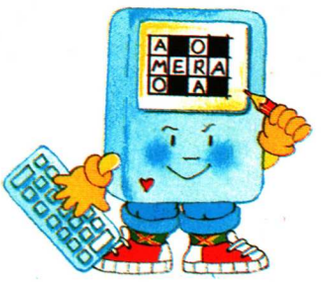
Per sapere che cosa stanno facendo i due ragazzi, anagrammate la frase.

Angela Boccaccio - Ruvo di Puglia BA

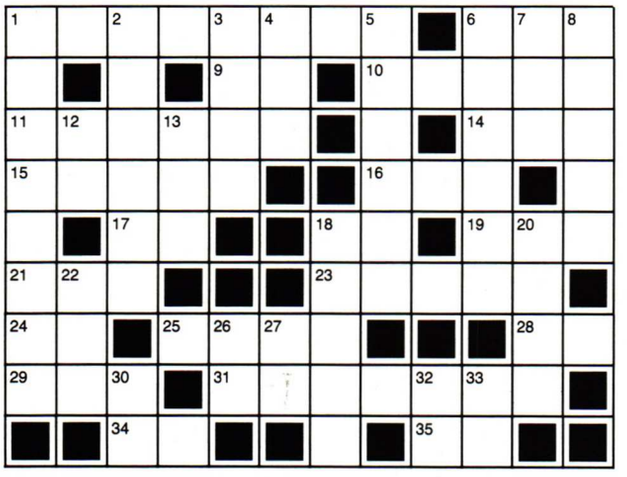
Ringraziamenti

Giuseppe Giordano, Luca Tedesco, Alice Testa, Roberto Gonzo, Anna Imperto , Antonella Zuin, Giampiero Asara, Fabiano Gheller.

A partire dal mese di maggio 1992, il MERA manderà premi solo ai lettori i cui giochi, barzellette o vignette sono pubblicate. Non possiamo più premiare chi risolve i giochi perché sono troppo numerosi (perciò devono essere estratti a sorte e i non estratti restano delusi).



CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Il più ricco dei Paperi - 6. Automobil club italiano - 9. Ascoli Piceno - 10. Stirare in prima persona - 11. Vi appartengono Spagna, Ungheria, ... - 14. Le prime di ringiovanire - 15. Gesti affettuosi - 16. Si usa per rammendare - 17. Gorizia... in auto - 18. Sono doppie in gatto - 19. Imperfezione della pelle - 21. Io, tu, egli, ..., voi, essi - 23. Mezzo di trasporto ... volante - 24. Treviso - 25. No.. in tedesco - 28. La sesta nota - 29. Adamo ed ... - 31. Si fa in quaresima - 34. Onorevole .... in breve - 35. Le vocali in no sub.

Verticali: 1. Ha per capoluogo Torino - 2. Ha la «Torre Eiffel» - 3. Il pasto prelibato di Bertoldo (con i fagioli) - 4. Nonno... in tedesco - 5. Comincia il ventun giugno - 6. Volatile, ... o giornale per grandi e piccini - 7. Croce rossa italiana - 8. Bagna la Basilicata - 12. Vocali in Ugo - 13. Le ultime di trono - 18. Ballo... non molto lento - 20. Il re dei venti ... o un nano - 22. Organizzazione volontari volanti - 26. Edizione o casa editrice... in breve - 27. Due romano - 30. Aosta - 32. Le prime di uomo - 33. Nettezza urbana.

Milena e Mirta Casagranda - Pergine Valsugana TN

Matematica

— Fai bene attenzione, Giorgetto: tu hai dieci caramelle da dividere in parti uguali con il tuo fratellino. Quante ne toccano a te e quante a lui?

— Otto a me e due a lui!

— Ma tu non sai contare!

— Io, sì! È il mio fratellino che non sa contare!

Teresina Tindolini – Gualdrasco Bornasco PV

Antiquariato

Il cliente all'antiquario:

— Si ricorda di me?

— E come non potrei! La settimana scorsa ha comperato un divanetto stile Luigi XV.

— Esatto. Siccome non mi entra nello spazio che gli avevo destinato, me lo può cambiare con un altro stile XIV?

Enrico Masieri – Bottrighe RO

Far west

Un bellicoso cow-boy entra con spavalderia nel saloon della cittadina e urla minaccioso:

— Oggi mi prudono le mani!...

Esce dal bancone del bar il barista, un uomo alto oltre due metri, grosso come un armadio ed esclama:

— Ebbene? Con ciò?

— Oh, niente, – fa marcia indietro il bellicoso cow-boy –. Forse si tratta di un po' di orticaria!

Vanna Martini – Cambroso di Codevigo PD

Ghiaccioli

— Sai cosa fanno gli angeli curiosi?

— Certo! Da lassù ci spiano dal buco dell'ozono!

Alessio Barion – Noventa Vic. VI

■

— È vero che durante la navigazione i marinai non si rivolgono la parola?

— Per forza! Sono in... rotta!

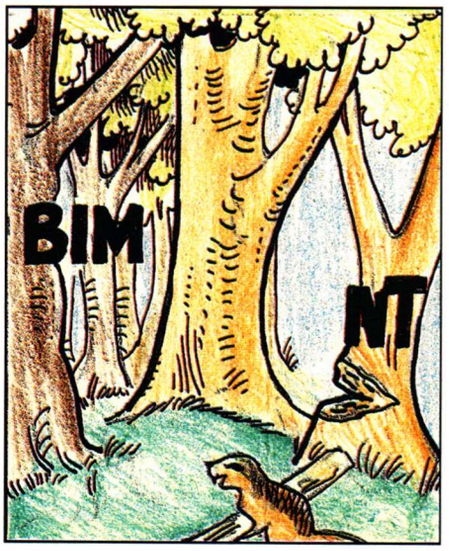
Michela – Feltre BL

— Ah! Ah! Ah! Te lo credevi di esserti dimenticato del mio compleanno! Eh!

Gaetanino Petrozzi - Poggio Nativo RI

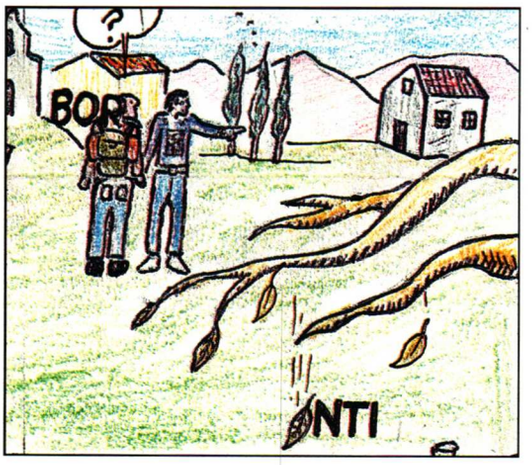
Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

REBUS FRASE 3+5+24=5,9



Daniela Sanfelice - Pontelombro CO

REBUS FRASE 3+6+4+3=7,9

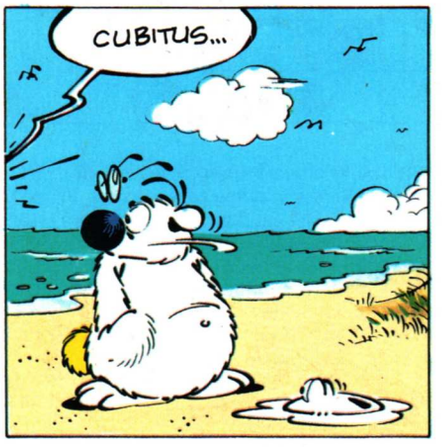


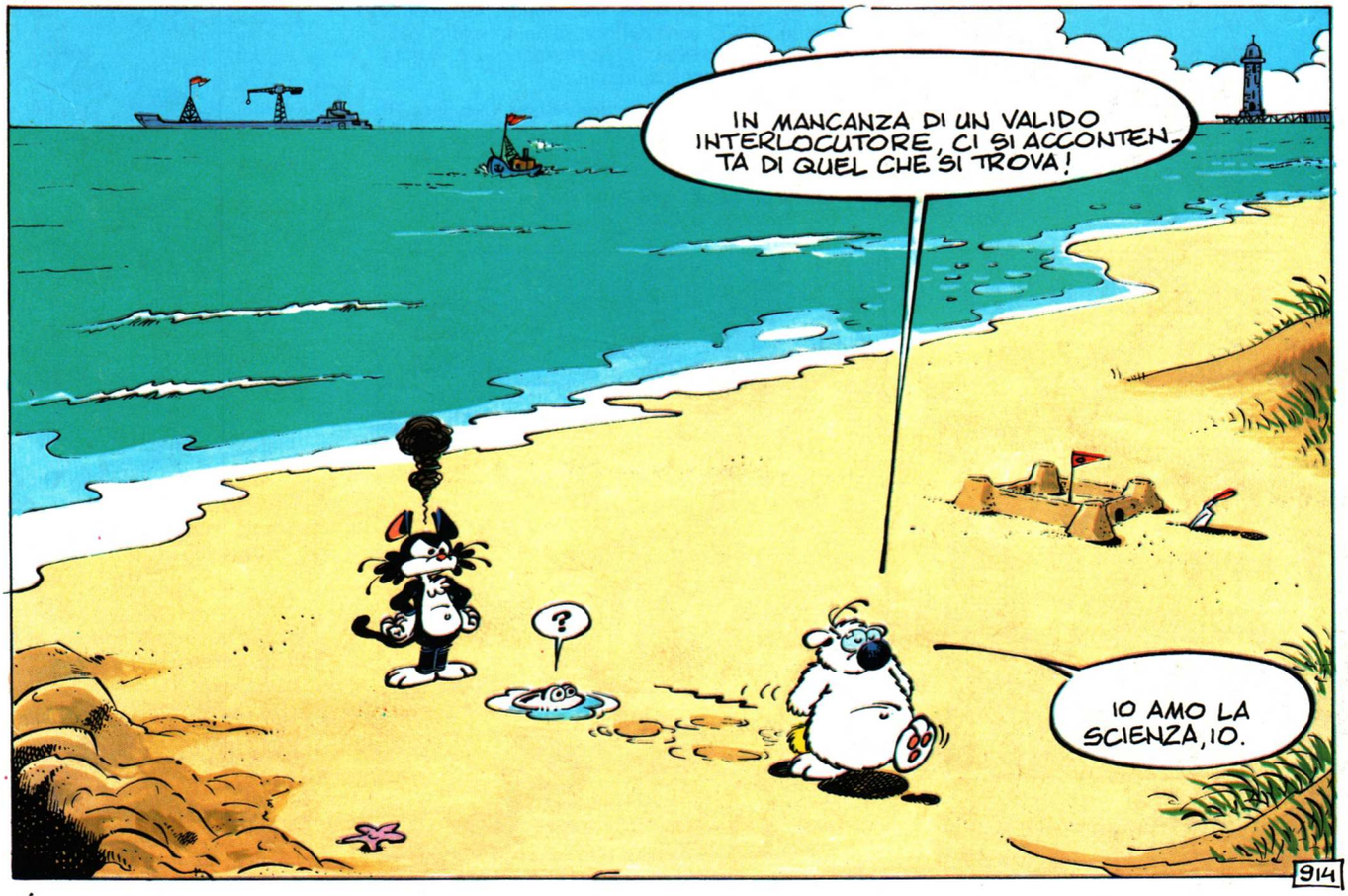
Fabio De Rose - Rende CS

Rebus: soluzioni
1 - BIM + bosco + NT + roso = Bimbo Scontroso
2 - BOR chiede + cade NTI = Borchie decadenti

CUBITUS

DUPA





© 1980 - Editions du Lombard - Distribuzione Comic Art - Roma